DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 25

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 1 Luglio 2024

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Schianto in moto imprenditore muore a 58 anni vicino a casa
A pagina VII

L'intervista
Marinese: «Io, da Palermo a Venezia: all'inizio vivevo in ufficio»
Pittalis a pagina 14

F1 & MotoGp
Verstappen rovina tutto, Bagnaia superstar
Arcobelli e Ursicino a pagina 18

Francia a destra, crolla Macron

▸Exit poll, lepenisti primo partito con Ciotti: 33,2%
Affluenza record: al voto quasi 7 francesi su 10

▸Le Pen: «Ma ora serve la maggioranza assoluta»
Appello del presidente: «Un blocco repubblicano»

L'analisi

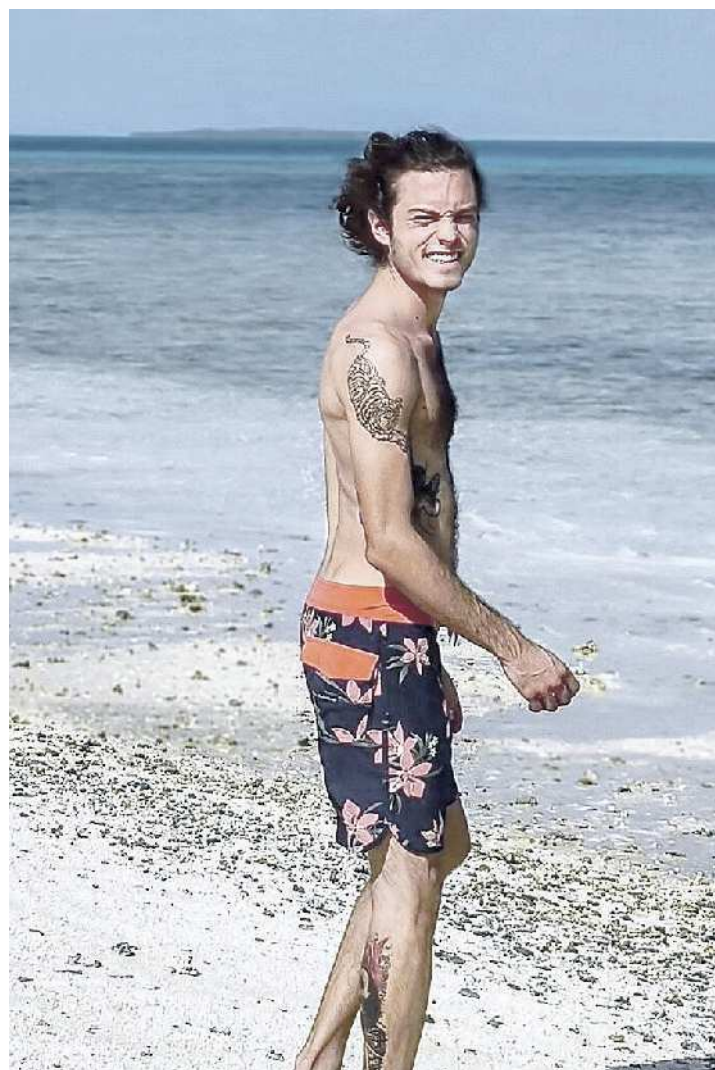
Emmanuel schiacciato dal nuovo bipolarismo

Alessandro Campi

Dopo il deludente risultato delle elezioni europee, la scelta del presidente francese Macron di sciogliere l'Assemblea nazionale e di andare a elezioni anticipate è stata considerata da molti un'astuzia di sapore machiavelliano. Non un'irresponsabile azzardo, quasi un gesto disperato e improvvido, ma una mossa da politico navigato e cinico. L'obiettivo era bloccare la crescita della destra lepenista portandola alle urne senza darle il tempo di organizzarsi. Al tempo stesso, grazie al meccanismo elettorale del doppio turno, si trattava di dare vita ad un'unione sacra, incardinata intorno alla sua figura di salvatore e garante, per mettere ai margini il Rassemblement national.

Le cose, come si è visto, sono andate diversamente. La coalizione anti-destra si è in effetti formata, nella formula di un nuovo Front Populaire ispirato a quello guidato nel 1936 da Léon Blum, ma il suo leader riconosciuto è diventato un abile demagogo come Jean-Luc Mélenchon, il capo e fondatore di La France Insoumise, storico nemico di Macron.

Continua a pagina 23

Treviso. Documenti e telefonino trovati nell'auto

Scomparso dopo la festa ricerche nel fiume Piave

ALLARME Alex Maragon, 26 anni, barista di Marcon, disperso dalla notte tra sabato e domenica. Stava partecipando a un party nell'abbazia Santa Bona di Vidor. Pattaro e Zennaro a pagina 11

Marine Le Pen vince, confermando i sondaggi. La coalizione della sinistra la tiene immediatamente testa. Anche se la soglia del 50% non è arrivata, la vittoria di Rn c'è. Con un'affluenza record, che ha raggiunto il 67,7%, la Francia si è mobilitata. E gli exit poll del primo turno danno un unico vero sconfitto: Emmanuel Macron. Che lancia un appello in vista del ballottaggio: «Ora un blocco repubblicano». Anche Marine Le Pen mobilita gli elettori: «Ora serve la maggioranza assoluta».

Errante e Pierantozzi alle pagine 2 e 3

Il retroscena

Meloni cerca "conferme" nel voto francese

Francesco Malfetano

Non c'è solo la composizione della nuova Commissione europea dietro all'interesse con cui la premier Giorgia Meloni guarda al voto francese. A far guadagnare la prima fila (...)

Continua a pagina 4

Botte alla moglie, arrestato 74enne: «Volevo educarla»

▸Padova, già ammonito dal questore, continuava a picchiare la 50enne perché ritirasse la denuncia

L'aveva già picchiata in passato e per questo il 74enne era (ed è tuttora) già sotto indagine: un mese fa, aveva ricevuto un ammonimento del questore. Ma continuava a picchiarla, tanto da averle fratturato una costola per farle ritirare la denuncia. Una telefonata della donna però ha insospettito un agente che ha fatto scattare l'arresto da parte della Mobile di Padova. Il 74enne ha ammesso di aver colpito la 50enne a una spalla, ma non solo. Ha aggiunto di averlo fatto «per educarla».

De Salvador a pagina 10

Venezia

«Mezzacalzetta» L'influencer dovrà risarcire l'infermiera

«Mezzacalzetta», l'influencer Morellato deve risarcire un'infermiera del Cup di San Bortolo per queste parole: 5000 euro fra danni e spese legali.

Pederiva a pagina 11

Il caso

Nazionale sotto processo ma nessuno si dimette

NEL MIRINO Gabriele Gravina, presidente Figc, blinda Luciano Spalletti: «Progetto pluriennale»

Alessandro Angeloni

Non si molla un centimetro, nonostante il vento avverso. «Non mi piace scappare». La vede così, il presidente della Federcalcio, Gabriele Gravina. Non fugge, non si dimette e addirittura rilancia, scagliandosi contro il mondo della politica, che preme - roboante l'intervento di Salvini, che ha chiesto un reset del calcio, a partire dalla poltrona di Gravina - per riscrivere la governance del pallone. Ma questa disfatta tedesca, che ricorda molto quella in Brasile nel 2014 (lì la Nazionale venne eliminata ai gironi), finisce senza dimissioni dei vertici federali, ct compreso: Prandelli e il presidente Abete dieci anni fa lasciarono i rispettivi incarichi, comunicandolo direttamente dalla pancia dello stadio di Natal, dopo la sconfitta fatale contro l'Uruguay. Non ci sono «atti diversi da ciò che avevamo condiviso in precedenza», sostiene Gravina stesso, durante la conferenza stampa conclusiva (...)

Continua a pagina 6

Passioni e solitudini

Terapia ormonale i vantaggi dopo i 65 anni

Alessandra Graziottin

Wow, che notizia! Non solo la terapia ormonale sostitutiva (Tos) fa benissimo alla salute fisica ed emotiva delle donne subito dopo la menopausa, ma può dare solidi benefici quando continuata ben oltre i 65 anni. Cade dunque un altro motivo di terrorismo contro questa forma di cura.

Continua a pagina 23

Treviso

Emanuele Filiberto anti-autonomia: «Italia una e indivisibile»

«Sono qui per onorare chi si è sacrificato per la patria. Le contestazioni? Oggi non ne ho viste. Vorrei capire perché discriminano una persona che è nata nel '72 che ha un cognome importante sì, ma che è venuta qua per rendere omaggio ai caduti. L'autonomia? Per me l'Italia è una e indivisibile». Ieri Emanuele Filiberto di Savoia era l'ospite d'onore all'inaugurazione del monumento al Milite Ignoto di Nervesa della Battaglia. Una partecipazione che aveva suscitato polemiche.

Pattaro a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 "Itinerari sportivi in bicicletta" + € 7,90 "Borghi fantasma e villaggi solitari" + € 7,90

Le elezioni parlamentari in Francia

Vince l'estrema destra L'appello di Macron: «Blocco repubblicano»

▶I lepenisti sono primo partito con il 33,2% buon risultato della sinistra (28,1). Delude il movimento del capo dello Stato (21). Affluenza ai massimi: alle urne 7 francesi su 10

I RISULTATI

ROMA Marine Le Pen vince, confermando i sondaggi di sabato sera che davano il suo candidato Jordan Bardella addirittura a un passo dalla maggioranza assoluta. La coalizione della sinistra, guidata da Jean Luc Mélenchon, le tiene immediatamente testa. E, anche se la soglia del 50% non è arrivata, la vittoria di Rn c'è. Adesso i giochi si spostano al ballottaggio di domenica prossima.

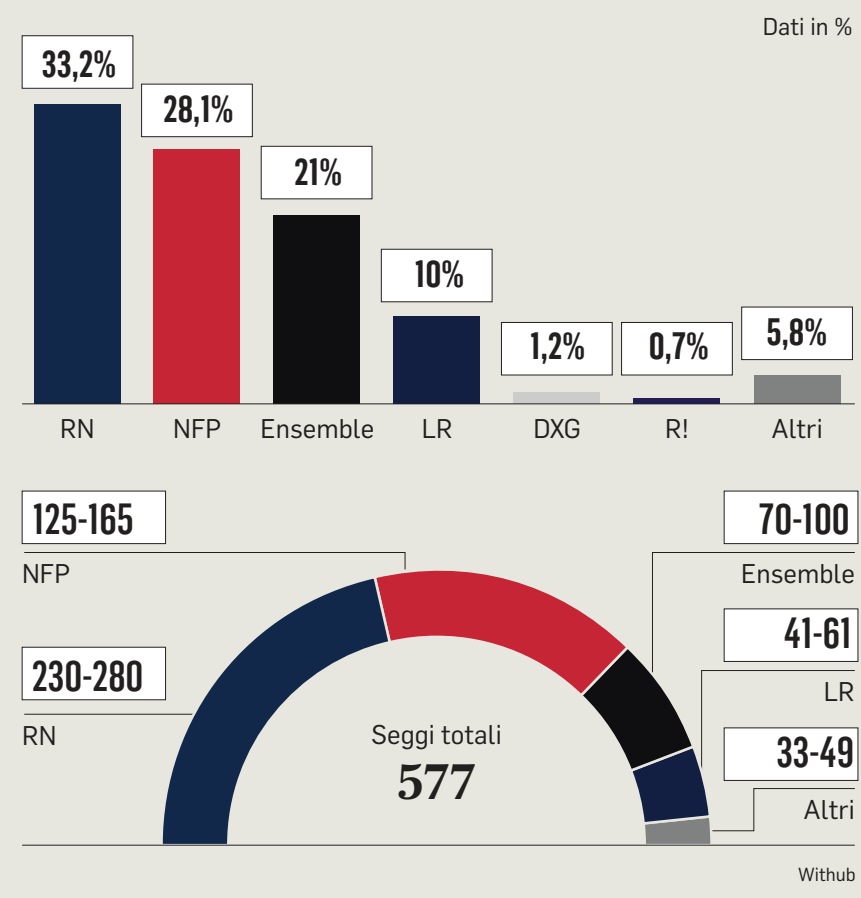
I DATI

Con un'affluenza record, che ha raggiunto il 67,7%, mai raggiunta dal 1981, quando a vincere fu François Mitterrand, la Francia si è mobilitata. E gli exit poll del primo turno danno un unico vero sconfitto: Emmanuel Macron e il suo primo ministro Gabriel Attal. Il partito dell'ex enfant prodige della politica d'Oltralpe si attesa al 21%. Rassemblement nationale (il partito di Marine Le Pen e Jordan Bardella) ha raggiunto una percentuale del 33,2, forte dell'alleanza con Eric Ciotti. La destra si avvicina alla maggioranza assoluta per governare, in vista del secondo turno. Ma la coalizione di sinistra, il Nouveau Front Populaire (Nfp), di Jean-Luc Mélenchon, secondo i sondaggisti di Ifop, ha raggiunto il 28,1%.

LA REAZIONE

E proprio in vista del ballottaggio, il presidente Emmanuel Macron ha lanciato un appello: «Dinanzi al Rassemblement National, è arrivato il momento di un'ampia unione chiaramente democratica e repubblicana per il secondo turno», si legge in una nota trasmessa dall'Eliseo.

LE PROIEZIONI

Secondo i primi risultati elaborati da Ifop, i seggi di Rassemblement National raggiungono tra 230 e 280, mentre sono tra 125 e 165 quelli per la coalizione di sinistra. Tuttavia, secondo i sondaggisti dell'Istituto Elabe, la forchetta sarebbe diversa: per Rn si potrebbe aggirare, alla fine dei conti, tra i 260 a 310 seggi. Con un'alta possibilità di superare la soglia della maggioranza assoluta di 289 seggi.
Al secondo posto, la coalizione di sinistra Nouveau front populaire: 28,1% per Ifop (tra 125 e 165 seggi) mentre per Elabe, la percentuale sarebbe al 28,5 (con una proiezione di seggi tra 115 e 145).

E se per Ifop, il partito del presidente avrebbe ottenuto tra 70 e 100 deputati, per Elabe invece raggiungerebbero tra 90 e 120 seggi. E ora comincia la battaglia delle posizioni, in una settimana che si annuncia cruciale. Le circoscrizioni in cui ieri sera non è stata raggiunta la maggioranza, saranno oggetto di una caccia al voto senza sosta. Perché fra le 577 circoscrizioni, che eleggono ciascuna un deputato della nuova Assemblée Nationale, una buona fetta è ancora contesa. In particolare, quelle in cui i qualificati al secondo turno del 7 luglio saranno tre, le celebri «triangolari» del ballottaggio francese. E così, partono i giochi degli accordi, delle desistenze, di riporti e indicazioni di voto, che saranno decisi durante i prossimi, febbrili, sette giorni.

A DESTRA

«Abbiamo cominciato a cancellare il blocco macroniano». Sono state queste le prime parole di Marine Le Pen, che nel suo collegio ha raggiunto il 51%. Osannata dai fedelissimi nel suo feudo di Henin-Beaumont ha annunciato: «Stasera è la prima tappa di una marcia verso l'alternanza politica per condurre le riforme di cui ha bisogno il Paese». L'appello arriva poi da Bardella: «L'esito del voto in Francia rappresenta un verdetto senza appello», una «aspirazione chiara» dei francesi «al cambiamento». «L'alternanza è a portata di mano», ha detto Bardella. Il ventottenne delfino di Marine Le Pen parla di «speranza senza precedenti in tutto il Paese». «Se mi darete la fiducia» al secondo turno «sarò il primo ministro di tutti» - ha sottolineato - il voto di domenica sarà tra i più determinanti di tutta la storia della Quinta Repubblica». E rassicura: «Sarò il presidente di tutti».

A SINISTRA

«Una sconfitta pesante e innegabile» per Emmanuel Macron. Parla così Jean-Luc Mélenchon, leader de La France Insoumise. «Macron pensava di chiudere di nuovo il suffragio universale nella scelta soffocante che molti non vogliono, lui o il Rassemblement National» - ha detto trionfante - un voto in massa ha sventato la trappola tesa al Paese». Poi annuncia: «Ritireremo la nostra candidatura» in caso di «triangolare» al secondo turno «per non lasciare spazio alla destra». «La nostra indicazione è semplice - ha detto il leader della sinistra - neanche un seggio in più per il Rassemblement National».

Valentina Errante

ADESSO LA CACCIA ALLE PREFERENZE CON ALLEANZE E INTESE IN VISTA DEL BALLOTTAGGIO DELLA PROSSIMA SETTIMANA

Il voto in Francia

Exit Poll France 2 - ORE 22,01
Dati in %

RN	NFP	Ensemble	LR	DXG	R!	Altri
33,2%	28,1%	21%	10%	1,2%	0,7%	5,8%

Il presidente Emmanuel Macron al seggio con la scheda elettorale

Il declino dell'enfant prodige che sarà un'anatra zoppa

LO SCENARIO

ROMA «È arrivato il momento di un grande blocco chiaramente democratico e repubblicano per il secondo turno». Emmanuel Macron, il Presidente, esce dal voto di ieri in Francia gravemente ridimensionato. Il suo partito, nelle mani del 35enne primo ministro Gabriel Attal, è solo terzo, espulso dalla polarizzazione che vede da un lato il Rassemblement National di Marine Le Pen, e Jordan Bardella, dall'altro la sinistra unita (ma non compatta) del Nouveau Front Populaire di Mélenchon e Gluksmann. Per svicolare con dignità dall'angolo, lui che si è sempre dichiarato immune allo «spirito del perdente», un po' come in questi giorni Joe Biden in America, Macron in poche righe ridimensiona.

Prende atto della sconfitta del macronismo e lancia un appello a sbarrare il passo di Matignon, del governo, ai ministri del RN. Aggiunge un'affermazione che suona giustificativa di una scelta, quella di sciogliere l'Assemblea Nazionale, criticata anche dai più stretti consiglieri. C'era proprio bisogno di far tornare i francesi subito alle urne sull'onda della vittoria di Le Pen-Bardella alle elezioni europee? Oltretutto, a un mese dalle Olimpiadi di Parigi, in qualche modo «rovinando la festa alla Francia»?

LA POLARIZZAZIONE DEL VOTO PUNISCE IL PARTITO DEL PRESIDENTE, RIMASTO ORMAI ISOLATO

Macron aveva spiegato di non poter fare altrimenti, per una esigenza di necessaria chiarezza democratica. Ed ecco che ribadisce la posizione in un primo commento dopo aver riunito all'Eliseo i suoi alleati prima dei risultati. «L'elevata partecipazione al primo turno testimonia l'importanza di questo voto per tutti i nostri compatrioti e il desiderio di chiarire la situazione politica che ci obbliga a scegliere». Il ragionamento sottotraccia sembra essere, stando agli osservatori, che dopo la vittoria alle Europee di Marine Le Pen, il Presidente si trovava al bivio fra due sentieri egualmente impervi. Aspettare che il RN arrivasse alle Presidenziali del 2027 sull'abbrivio di una campagna politica implacabile all'opposizione, una lunga marcia trionfale, oppure dopo più di due anni di logoramento in una coabitazione tra Macron e il primo ministro Bardella, che potrebbe sempre riservare sorprese.

LE REAZIONI

Due le suggestioni che vengono evocate oggi in Francia, rispetto al tramonto di Macron e del macronismo. La prima è quando la sera del trionfo nelle presidenziali del 2017, disse che i francesi non avrebbero più avuto «alcun motivo di votare per gli estremismi». E invece, ieri la polarizzazione è stata proprio fra una destra e una sinistra egualmente radicali. «Avendo partecipato a quel momento, che la storia possa terminare con una maggioranza sia pure relativa del Rassemblement National è insopportabile», dice l'ex fedelissimo e oggi invece dissidente Marcheurs Gilles Le Gendre. Altri sono più duri e, citati da media come il moderato Le Figaro, parlano di «errore apocalittico», «idea suicida», «pura follia». La seconda suggestione è la fotografia ufficiale postata da Macron su Instagram dell'istante in cui annuncia ai "suoi" ministri la decisione. E si capisce che per la gran parte di loro, anche importanti, si tratta di un fulmine a ciel sereno. A cominciare da Attal, a braccia intrecciate, che sbianca. E da Gérald Darmanin, a lungo ministro dell'Interno, incredulo, la testa tra le mani. Célia Belin, analista dell'European Council on Foreign Relations a Parigi, osserva semplicemente che Macron «ha giocato alla roulette russa con la Francia, quasi imperdonabile». La ragione della scelta sarebbe in effetti lo scollamento di Macron dalla realtà, il suo egocentrismo, la convinzione di poter rivincere grazie a quello che auspica come "un sussulto" dei repubblicani nei confronti di una destra «non presentabile».

COMUNQUE ANDRÀ A FINIRE, DOVRÀ SCENDERE A COMPROMESSI PER IL RESTO DEL SUO MANDATO

Ancora il Figaro cita l'ex premier, Édouard Philippe, potenziale candidato all'Eliseo nel 2027, per cui «il Presidente ha fatto fuori la maggioranza presidenziale, ora andiamo verso qualcos'altro che non può essere la stessa cosa di prima». Macron, probabilmente, vuole che questo "qualcosa" sia uno sbarramento democratico e repubblicano di centro che si deve contrapporre a Le Pen-Sbardella.

LA SOLITUDINE

Ma da un lato la sua solitudine di somiglia a quella di Biden, dall'altro il suo errore, se di errore si tratta, di indire le elezioni anticipate, ricorda un'altra decisione suicida nella recente storia europea, quella di David Cameron che fortissimamente volle il referendum 2016 sulla Brexit. E perse tutto. Adesso, però, a chi potrebbe "allargarsi" la coalizione macroniana?

Sara Miglionico

Verso i ballottaggi

L'ultimo miglio di Le Pen «Mobilitare gli elettori»

▶La fondatrice di RN chiama a raccolta i sostenitori «perché il popolo trionfi»
Le incognite del secondo turno: la maggioranza assoluta è ancora da conquistare

IL PERSONAGGIO

PARIGI «Ci serve la maggioranza assoluta» dice Marine Le Pen dal suo feudo nel nord, Hénin-Beaumont. Lei non ha avuto problema ad ottenerla: ieri sera è passata al primo turno, come previsto. «La democrazia ha parlato - dice tra la folla festante - in un voto senza ambiguità, che dimostra la volontà dei francesi di voltare pagina dopo sette anni di potere sprezzante e corrosivo» di Macron. Le Pen lancia subito la campagna per il voto di domenica: «niente è scontato, il secondo turno è determinante per evitare al paese di cadere nelle mani della coalizione di un'estrema sinistra a tendenza violenta». «Bisogna mobilitare gli elettori» per fare in modo «che il popolo trionfi» e che Jordan Bardella sia nominato tra otto giorni primo ministro e rassicura: «Nessun francese perderà diritti, al contrario, i diritti saranno garantiti».

LA STORIA

Quanta strada per arrivare a una settimana dal governo. Il padre Jean-Marie Le Pen ormai ha 95 anni. Da febbraio è sotto la tutela delle tre figlie. Sono loro che gestiscono i suoi beni, anche se, assicurano, è perfettamente in grado di esercitare i suoi diritti. Chissà se avrà riconosciuto nel Rassemblement National guidato dal muscoloso 29enne Jordan Bardella quel Fronte che ha creato mezzo secolo fa. Anche lui, all'epoca, aveva dovuto fare opera di sdoganamento: aveva recuperato il gruppo di "Ordre Nouveau" (ordine nuovo) rifugio di nostalgici del fascismo, del nazismo, dell'Algeria francese, razzisti adoratori della croce celtica, e aveva creato il Front populaire. Era il 1973. Nelle ultime tre settimane il Rassemblement National di Bardella ha subito almeno altrettante metamorfosi di quante ne ha accumulate il movimento dell'estrema destra francese negli ultimi 50 anni.

Da Jean-Marie a Bardella la marcia è stata lunga, ma costante. Domenica si saprà se il soffitto di cristallo è andato in frantumi, se gli eredi del Fronte entreranno a palazzo Matignon, sede del governo francese. Niente è ancora scritto, le istituzioni e il sistema elettorale francese, a doppio turno, hanno sempre sbarrato il passo (con sempre meno forza) a un'estrema destra incapace di tessere alleanze. Nel 1986 fu Jean-Marie Le Pen ad aprire le porte dell'Assemblea Nazionale per la prima volta all'estrema destra. Approfittò allora di un aiutino del presidente François Mitterrand, che aveva introdotto per l'occasione una dose di proporzionale. In quell'interstizio riuscì a intrufolarsi Le Pen, portando in parlamento 35 deputati. Fu il primo choc. Due anni dopo la storia riprese il suo corso, tornò il sistema uninominale a due turni e il fronte Nazionale riuscì a salvare un solo deputato. Ma un primo tabù era caduto. Jean-Marie Le Pen aveva approfittato della ribalta per ricordare alcuni fondamentali del suo partito, in particolare che i forni crematori nei campi di concentramento «non sono che un dettaglio nella storia della seconda Guerra Mondiale». Seguiranno processi e condanna definitiva nel 1991. E poi altre dichiarazioni e altre condanne per affermazioni discriminatorie nei confronti di omosessuali, immigrati, rom. Cosa che non gli impedisce di compiere il suo più grande exploit: il 21 aprile 2002 Jean-Marie Le Pen si qualifica al secondo turno delle elezioni presidenziali con Jacques Chirac. L'estrema destra è a un passo dall'Eliseo, un passo simbolico, perché due settimane dopo tutta la Francia si riunirà per votare Chirac e sbarrare il passo a Le Pen. Ma si è aperto un orizzonte, Marine diventa vice presidente del partito, è l'inizio di una fase nuova, un'altra, di normalizzazione.

Marine Le Pen, 55 anni, è la fondatrice di Rassemblement national che aspira all'Eliseo nel 2027

> *La democrazia ha parlato: i francesi hanno dimostrato di voler cambiare pagina*
> MARINE LE PEN

> *Il blocco macroniano è praticamente cancellato, gli elettori tornino a votarci*
> MARINE LE PEN

Jordan Bardella, 28 anni, è il presidente di Rn da un anno e il candidato a primo ministro

DA PADRE A FIGLIA

Dal 2011 il padre passa la mano alla figlia, anche se resterà ai comandi ancora per anni. Marine comincia un repulisti con l'obiettivo di conquistare il potere, a cominciare dai municipi, dai dipartimenti, dalle regioni, per poi passare al Parlamento e poi arrivare al governo e magari all'Eliseo. Dal 2010 via, almeno dalla vetrina del partito, i cattolici tradizionalisti, gli identitari che non sanno controllarsi sui social, i nostalgici di varie dittature del partito. Chiede al suo ex compagno Louis Aliot di organizzare le grandi pulizie. Lavora talmente bene da guadagnarsi il soprannome di Louis "la purga", e ancora oggi, ormai separato da anni da Marine nella vita, Louis resta responsabile dell'ufficio reclutamento delle nuove leve. L'operazione di Marine funziona: per due volte, nel 2017 e nel 2022, si qualifica anche lei al secondo turno delle presidenziali. È battuta due volte da Emmanuel Macron, ma siamo lontani dell'anti-plebiscito che aveva bloccato suo padre. Per ultimare la metamorfosi manca il cambio del nome (è cosa fatta nel marzo 2018, il Front diventa il più rassicurante Rassemblement) e il cambio di generazione: Marine recluta un ragazzo di cui coglie la capacità comunicativa e la disinvoltura ideologica. Con Bardella, i ranghi dell'estrema destra francese si popolano di under 30, «forse sono un po' più intelligenti di noi - commenta una vecchia guardia - sono più presentabili, portano la cravatta e sanno maneggiare con maggiore abilità il doppio discorso». "Jordan" come lo chiamano i suoi elettori-fan, diventa presidente del Rassemblement National nel 2022, Marine si dedica al gruppo parlamentare (ormai una squadra di 80 deputati) in vista del quarto tentativo per l'Eliseo.

Francesca Pierantozzi

Le grandi manovre per il secondo turno È caccia ai voti dei gollisti indipendenti

IL RETROSCENA

PARIGI Il primo è stato Emmanuel Macron, qualche minuto dopo le prime proiezione dei risultati che confermano l'exploit dell'estrema destra di Bardella e Le Pen : «Di fronte al Rassemblement National, il momento impone un ampio rassemblement chiaramente democratico e repubblicano per il secondo turno». Si apre ufficialmente la campagna per il secondo turno di domenica; Cominciano le grandi manovre che dovranno portare le percentuali di ieri a trasformarsi in candidati eletti all'Assemblée Nationale. Davanti all'onda alta dell'estrema destra la coalizione Ensemble del presidente e il Front Populaire delle sinistre cercano di organizzare l'antico Front Républicain. Obiettivo: stringere un patto per sbarrare il passo ai candidati del Rassemblement National nei singoli collegi. E' l'arma della desistenza: tutti contro l'estrema destra. Un'arma che rischia però di essere spuntata.

IL DUELLO

Ieri la situazione è apparsa complessa. Intanto i duelli: domenica prossima - complice l'alta affluenza, che ha reso più facile per i candidati qualificarsi al secondo turno raggiungendo la soglia dei 12,5 per cento degli iscritti - in trecento collegi ci saranno delle 'triangolari' ovvero tre candidati in lizza. Nella maggior parte dei casi si tratterà di candidati dei tre blocchi (Ensemble di Macron, Front Populaire, Rassemblement National) ma in un certo numero di collegi ci saranno anche i gollisti dei Républicains, che con un ottimo 10 per cento ottenuto ieri possono diventare un importante ago della bilancia. Non a caso ieri Eric Ciotti, alleato gollista di Bardella, ha lanciato subito un appello ai suoi ex compagni di partito che non hanno voluto seguirlo nella sua alleanza con l'estrema destra: «Chiedo a tutti i républicains di seguire il cammino dell'unità a destra che ho aperto - ha detto Eric Ciotti - la vittoria è a portata di mano per portare Jordan Bardella a palazzo Matignon».
I gollisti che hanno scelto di restare indipendenti, hanno parlato per bocca del loro presidente a interim François-Xavier Bellamy, il quale ha rifiutato di dare una consegna di voto ai suoi elettori. «Crediamo alla libertà di coscienza dei francesi, non siamo depositari dei loro voti», ha detto Bellamy, precisando tuttavia che a suo avviso «il pericolo che grava sul nostro paese oggi è l'estrema sinistra».

LA RICUCITURA DELL'EX DIRIGENTE CIOTTI, ESPONENTE DELL'ALA DURA E ALLEATO CON L'ULTRADESTRA

Éric Ciotti che ieri ha fatto appello ai suoi ex compagni

GLI SCHIERAMENTI

Sul fronte macroniano, il premier uscente Gabriel Attal ha lanciato un appello sulla linea del presidente: «Non è una sera come le altre, l'estrema destra è alle porte del potere, ha detto, l'obiettivo è ora di impedire al Rassemblement National di avere una maggioranza assoluta al secondo turno e dunque di governare il paese. Dico dunque con forza che nessun voto deve andare al Rassemblement National, la Francia merita che non si esiti, mai».
Il problema è che in molti casi gli elettori di Ensemble potrebbero essere chiamati a votare un elettore del Front Populaire che appartiene alla France Insoumise del radicale Jean-Luc Mélenchon A tutti gli elettori moderati (e saranno tanti) che non intendono votare per un candidato della France insoumise, Attal ha ricordato che il Front Populaire non avrà comunque la possibilità di raggiungere la maggioranza assoluta e che in ogni caso non potrà esserci un governo monocolore di estrema sinistra. Mélenchon, da parte sua, ha chiesto ieri a tutti i candidati del Front Populaire arrivato in terza posizione in un collegio a ritirarsi a favore del candidato presidenziale in grado di battere lo sfidante di estrema destra. «Non un voto, non un seggio deve andare al rassemblement National», ha detto Mélenchon. meno perentorio l'ex premier Edouard Philippe che fa parte della coalizione presidenziale, che ha chiesto ai suoi candidati di ritirarsi per evitare tanto l'elezione di un candidato del Rassemblement national che della France Insoumise., in nome della lotta alle due estreme.

Fr.Pie.

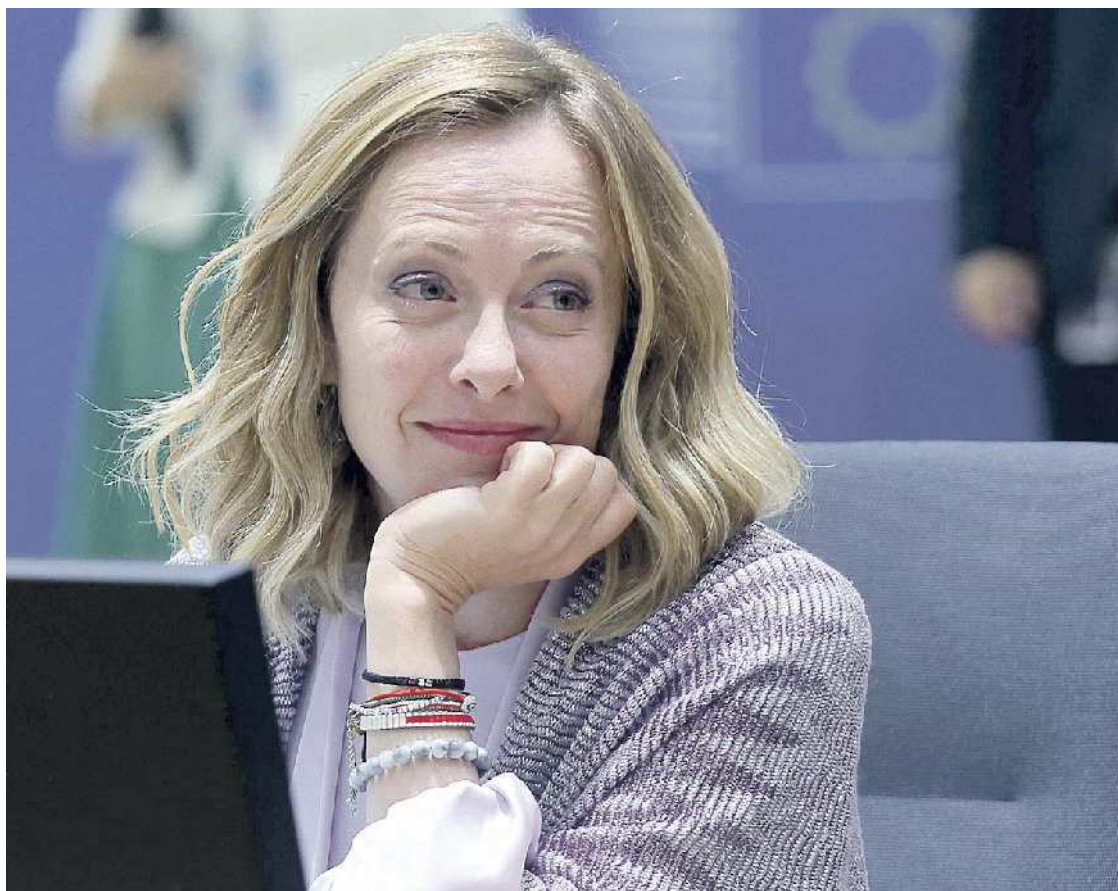
La partita europea

Il vento Ue e il bipolarismo Meloni cerca “conferme” nei risultati dei lepenisti

▶La premier confida in una débâcle di Macron per dimostrare l’avanzata della destra
E il buon risultato del gruppo di sinistra può avvalorare la riforma per il premierato

LO SCENARIO

ROMA Non c’è solo la composizione della nuova Commissione europea dietro all’interesse con cui la premier Giorgia Meloni guarda al voto francese. A far guadagnare la prima fila alla premier ci sono anche motivazioni che attengono più alla sfera “personale”. Non tanto per i rapporti coltivati con Marine Le Pen o per «i punti in comune» che le due ravvedono a vicenda, ma soprattutto perché se i dati reali confermassero la tendenza rilevata ieri sera nonostante l’alta affluenza, l’affermazione del *Rassemblement National* sarebbe consistente e rappresenterebbe per Meloni una conferma di quanto la premier va dicendo ormai da settimane, anche mentre buona parte dei Ventisette la escludevano dalle trattative per il bis di Ursula von der Leyen: «in Europa il vento è cambiato». Un vento che, se confermato ai ballottaggi, spirando nelle vele della destra-destra di tutto il Vecchio Continente permetterebbe presto o tardi a Meloni e agli altri partiti della stessa area politica di riformare un’Unione che secondo la premier ha bisogno di colmare i gap strutturali ed economici che la stanno allontanando dal treno delle locomotive economiche mondiali.

IN FDI NON CREDONO ALL’APOCALISSE ECONOMICA IN CASO DI VITTORIA DI LE PEN: «LO DISSERO ANCHE CON NOI»

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni

IL RAPPORTO

Una convinzione a cui, per ben comprendere lo sguardo meloniano puntato Oltralpe, bisogna sommare la mai davvero celata antipatia nei confronti di Emmanuel Macron. Il rapporto tra i due si è più volte sfasciato, anche dopo essere stato ricostruito a fatica, fino a culminare nell’ultimo lunghissimo mese di affronti: dal mancato invito in Normandia, all’attacco sui diritti rispetto alle conclusioni del G7 fino, ovviamente, al caminetto imposto dal francese a Bruxelles. Proprio quest’ultimo è il grande cruccio dell’inquilina di Palazzo Chigi che, a maggior ragione ora che i risultati bollinano il crollo di Macron, avrebbe preferito discutere dei top jobs solo questa settimana.

In ogni caso l’indebolimento di Macron, a prescindere da quanto lo sarà poi realmente, è accolto con grande favore a Roma. Sia perché ci sono ancora in ballo le poltrone per l’esecutivo europeo (e per alcune contese un indebolimento della Francia è un’ottima notizia per l’Italia), sia perché nel buon risultato di Le Pen affiancato da quello del blocco di sinistra *Nouveau Front Populaire* (al di là dei triellli e dei patti di desistenza che ci saranno) Meloni scorge anche la conferma della bontà del suo progetto di riforma per il premierato basato sul bipolarismo.

I MERCATI

Non a caso c’è chi, accanto alla premier, ridimensiona anche l’ombra di scenari finanziari nefasti come lo spread alle stelle o i mercati in caduta libera. «Anche quando siamo arrivati noi al governo sembrava dovesse esserci l’apocalisse» spiegano da via della Scrofa. E pure tenendo da parte FdI, non sarebbe certo la prima volta che un partito estremista rimoduli alcune posizioni una volta alla guida del Paese. È stato così nelle prime fasi dei governi guidati dal PiS di Mateusz Morawiecki in Polonia e da Fidesz di Viktor Orbàn in Ungheria, salvo poi spostare nuovamente il proprio asse verso posizioni ampiamente contestate anche dalla Ue. Al di là dei mercati restano però delle incognite sul tipo di relazione che una maggioranza lepenista (che si rifletterebbe nella composizione dell’esecutivo francese) avrebbe sull’Ue e sull’Italia. Se è vero che cambierebbero con i rapporti del motore centrale dell’Unione rappresentato dall’asse tra Parigi e Berlino in nome di una «sovranità» da sempre rivendicata da Le Pen, lo è anche che non è affatto detto lo faccia in termini positivi per l’Italia. Specie guardando alle dichiarazioni programmatiche del *enfant prodige* lepeniano Jordan Bardella. Un esempio? Promette un taglio di 2-3 miliardi di euro al contributo francese al bilancio europeo (che sulla carta oggi è però irrealizzabile). Un altro? Ha in mente di abolire lo *droit du sol* francese, il diritto di nascita alla cittadinanza, e di limitare l’area Schengen ai soli cittadini dell’Ue dopo le elezioni anticipate. Forse non sarà l’apocalisse, ma che gli effetti che tutto ciò possa avere sul Vecchio Continente sono abbastanza imponderabili è una certezza.

IL RIDIMENSIONAMENTO DELL’INQUILINO DELL’ELISEO FAVORISCE L’ITALIA NELLA PARTITA PER LA FORMAZIONE DELLA COMMISSIONE

Francesco Malfetano

24
Gli eurodeputati italiani eletti con Fratelli d’Italia. Quella di FdI è la compagine più nutrita tra i 76 europarlamentari italiani, seguita dai 21 eletti del Pd e dai 9 di Forza Italia

30
I seggi incassati all’Eurocamera dal Rassemblement National di Marine Le Pen, in forza del suo storico 31,4%. L’ultradestra francese fa parte del gruppo di Identità e democrazia

13
Gli europarlamentari che è riuscito a far eleggere Renaissance, il partito di Emmanuel Macron che siede nel gruppo centrista di Renew Europe: dieci in meno rispetto alla tornata del 2019

8
Gli eurodeputati ottenuti dalla Lega di Matteo Salvini alle ultime Europee, con un risultato del 9%. Anche il Carroccio, come il Rassemblement National francese, fa parte del gruppo di Identità e democrazia

Orbán lancia il nuovo gruppo a Bruxelles L’idea di Salvini: «Uniamo tutte le destre»

IL CASO

BRUXELLES I contorni iniziali, per ora, sono quelli di un ritorno di fiamma austro-ungarico, ma l’obiettivo dichiarato è creare il più grande gruppo della destra radicale al Parlamento europeo. Il nome c’è già, sono i “Patrioti per l’Europa”, ma adesso si apre la caccia grossa per trovare, nel giro di una manciata di giorni, il più alto numero di adesioni: il premier ungherese Viktor Orbán - fautore da mesi, con il suo Fidesz, di un fronte unitario delle ultradestre Ue - ha svelato ieri il piano da Vienna, insieme ai due altri pilastri dell’alleanza: il leader della destra radicale austriaca dell’Fpö e già ministro degli Interni Herbert Kickl e il capo della formazione populista Ano 2011 ed ex premier Andrej Babiš. «I partiti più forti in Austria, Repubblica Ceca e Ungheria uniscono le forze per diventare il più forte gruppo di destra nella politica Ue», ha scritto Orbán su X: «Gli europei vogliono tre cose: pace, ordine e sviluppo. Ma dall’élite di Bruxelles ricevono in cambio guerra, migrazione e stagnazione». A livello identitario, i tre sono contrari a sostenere l’Ucraina e vicini alla Russia, ma si oppongono pure al Green Deal, il piano Ue per il clima, e vogliono strette sui migranti.

L’Fpö, dato dai sondaggi come vincitore annunciato delle legislative del 29 settembre in Austria, fa ad oggi ancora parte, insieme ai lepenisti del Rassemblement National e alla Lega, del gruppo sovranista di Identità e democrazia (58 eletti); Fidesz e Ano, invece, si trovano senza una casa: gli ungheresi finirono tra i non-iscritti (una sorta di limbo dell’irrilevanza per chi non ha una famiglia politica Ue) nel 2021, dopo lo strappo con i popolari del Ppe; i cechi, invece, hanno consumato il divorzio con i liberali di Renew Europe appena dieci giorni fa. Al nuovo sodalizio, l’Fpö porta in dote sei seggi, Orbán dieci e Babiš sette: un numero non casuale. 23 eurodeputati è, infatti, la soglia minima per dar vita a un gruppo parlamentare a Strasburgo, ma occorre rispettare un secondo criterio, non ancora alla portata dell’internazionale “patriottica”: gli eletti devono provenire da almeno sette Paesi diversi. Insomma, servono altri quattro Stati per poter formalizzare la creazione di quello che si candida a diventare il terzo gruppo di destra dell’Eurocamera: «Da subito, tutte le forze che vogliono unirsi al nostro sforzo di riforma sono le benvenute», ha detto Kickl, convinto che «ci saranno più adesioni di quante se ne possano immaginare al momento». L’identikit porta dritto, in particolare, ai rossobruni di Smer, il partito del premier slovacco Robert Fico estromesso dai socialisti e finito tra i non iscritti, ma a dirsi interessata all’idea di mettere in piedi «un grande gruppo per radunare i patrioti europei» è stata la Lega, in concomitanza con l’annuncio viennese: «Da anni lavoriamo per coinvolgere il maggior numero di partiti che mirano a costruire un’Ue diversa, senza le sinistre che negli ultimi anni hanno distrutto l’Europa e indisponibili a sostenere Ursula von der Leyen - ha commentato Matteo Salvini -. Vogliamo allargare il più possibile il perimetro di un gruppo forte, patriottico, coeso e contrario a inciuci».

IL LEADER UNGHERESE ANNUNCIA I “PATRIOTI PER L’EUROPA”, INSIEME AI PARLAMENTARI CECHI E AUSTRIACI

GLI ALTRI

Nei giorni scorsi, anche il PiS polacco, che siede nell’Ecr con Fratelli d’Italia, era dato in uscita e vicino a Orbán; la dirigenza Ecr si vede, da oggi, a Brucoli, in Sicilia, nel tentativo di superare le frizioni. C’è tempo fino a giovedì per costituire formalmente un gruppo parlamentare, scadenza che dovranno rispettare pure Ecr e Id. Ma la tempistica di Orbán a Vienna racconta anche un’altra storia. Oggi, infatti, l’Ungheria assume la presidenza di turno semestrale del Consiglio dell’Ue, l’organo che riunisce i governi dei 27, in un momento di grande transizione politica per l’Unione. Il motto è tutto un programma trumpiano, e promette di portare Bruxelles sulle montagne russe: “Make Europe Great Again”.

AI 23 EURODEPUTATI PUÒ AGGIUNGERSI LO SLOVACCO FICO SALVINI: «SERVE UN FRONTE AMPIO CONTRO GLI INCIUCI»

Gabriele Rosana

La volata per le elezioni Usa

Biden, vertice di famiglia per decidere il futuro «Ma se si ritira è il caos»

▶Il presidente potrebbe comunicare la scelta dopo le celebrazioni del 4 luglio
Tra i dem si teme, in caso di rinuncia, l'esplosione di una lotta interna al partito

LO SCENARIO

NEW YORK Joe Biden è abituato a prendere decisioni importanti dopo aver consultato l'intera famiglia. Lo fece nel 2019, quando tutti si riunirono nella sua casa al mare per decidere se i commenti dell'allora presidente Donald Trump in difesa di un gruppo di estremisti filonazisti fossero così preoccupanti da richiedere che Joe scendesse in campo per tentare di espellerlo dalla Casa Bianca. Cinque anni dopo, la famiglia Biden è di nuovo riunita, ufficialmente per celebrare la festa dell'Indipendenza americana, ma, secondo molte voci, per una decisione che riguarda ancora una volta Joe e la Casa Bianca: deve Joe ritirarsi e fare spazio a un candidato più giovane? Potrebbe essere dunque proprio il 4 luglio, secondo alcuni analisti, la data della svolta.

LE REAZIONI

All'apparenza, dopo il patatrac del dibattito con Trump, tutti nel campo di Biden si dicono sicuri che l'81enne presidente abbia solo avuto «una cattiva serata», a cominciare da lui stesso che ha detto: «Non mi ricandiderei se non credessi con tutto il cuore e l'anima di poter fare questo lavoro». Senonché i media più vicini all'entourage presidenziale raccontano una realtà diversa.

Dietro le affermazioni di rinnovata fiducia, gli anziani del partito starebbero facendo pressioni su Barack Obama perché si faccia lui portavoce presso il suo ex vicepresidente delle preoccupazioni per le sue condizioni chiaramente non più solide come solo lo scorso marzo, quando apparve lucido e in perfetto controllo dei fatti nel discorso sullo stato dell'Unione.

VERSO LA CONVENTION

È trapelato anche che una dei possibili candidati alla nomination, nel caso di un ritiro di Biden, possa essere la governatrice del Michigan Gretchen Whitmer, la quale avrebbe già inviato da qualche settimana a Washington una sua squadra di fedelissimi per alcuni colloqui con i personalità importanti all'interno del partito, quelli cioè che dovrebbero gestire un eventuale voto alla Convention di Chicago il 19 agosto.

Nel frattempo gli occhi di molti si sono puntati sul governatore della California Gavin Newsom, la cui fedeltà verso Biden è leggendaria, e che è stato finora il suo "surrogato" nei contatti con i media. Per l'appunto, è toccato a Newsom fronteggiare lo tsunami dei giornalisti immediatamente dopo il dibattito, nella sala stampa, un ruolo scelto per lui dal partito, secondo molti proprio per fornirgli una pedana di lancio.

L'attenzione di tanti osservatori ed esperti su Whitmer e Newsom non ha fatto però che irritare profondamente Kamala Harris, la vice di Biden, che a rigor di logica – ma non a rigor di regole interne del partito – dovrebbe essere la candidata principale a essere prescelta se lui si ritirasse. La rabbia di Kamala, immediatamente raccolta e ingigantita sulla stampa, ha dato corpo a uno dei timori che i Dem hanno tentato di reprimere fino ad ora, e cioè che se Biden si ritirasse si scatenerebbe una lotta fratricida nel partito. Ieri sera è anche trapelato (o piuttosto: è stato fatto trapelare) un messaggio interno della Casa Bianca in cui si esprime proprio il timore che se il presidente gettasse la spugna, seguirebbero «settimane di caos e di torte in faccia», mentre sul palco della Convention si scatenerebbe «una battaglia brutale», e Donald Trump «avrebbe il tempo per parlare agli elettori americani incontestato».

Il timore non è infondato, il noto giornalista veterano del Washinton Post, Dan Balz, ieri ricordava «la discordia e la violenza» che esplosero alla Convention democratica di Chicago del 1968, quando un altro presidente democratico in difficoltà decise di non ricandidarsi, Lyndon B. Johnson. La nomination fu vinta allora dal vice di Johnson, Hubert Humphrey, ma i Democratici lasciarono Chicago divisi e demoralizzati, e a novembre fu eletto il repubblicano Richard Nixon.

Anna Guaita

Il presidente americano Joe Biden e la first lady Jill Biden insieme con le nipoti Natalie (a sinistra) e Finnegan (la seconda da sinistra). Ieri il presidente ha riunito tutta la famiglia a Camp David, nella residenza di campagna nel Maryland. Sul tavolo il ritiro della sua candidatura

E la Silicon Valley ora guarda altrove

LA CAMPAGNA

NEW YORK Joe Biden si è appena portato a casa 27 milioni di dollari in nuovi finanziamenti, raccolti nei due giorni che hanno seguito la catastrofica prestazione nel primo dibattito contro Donald Trump. Tuttavia, c'è un universo, che ha perso interesse per il presidente: i bossi della Silicon Valley si stanno allontanando da Biden e lo stanno facendo già da tempo, molto prima del dibattito di giovedì scorso che ha reso questa frattura ancora più evidente. C'è infatti un gruppo di investitori guidati da Jacob Helberg - consulente del colosso di data mining Palantir - che dopo aver sostenuto il candidato democratico Pete Buttigieg nel 2020, oggi sta abbandonando Biden. Helberg e amici hanno donato un milione di dollari a Trump e fino a pochi giorni fa erano una delle poche voci contrarie al presidente all'interno della Silicon Valley, storicamente progressista e democratica. Inoltre, il problema dell'età del presidente, sta preoccupando molto i miliardari della California: pur contrari a Trump, sperano che Biden possa lasciare per poi finanziare un candidato più giovane. Tra questi c'è Laurene Powell Jobs, moglie di Steve Jobs e alla guida di un patrimonio di 14,5 miliardi di dollari.

L'alleanza

Vertice Xi- Putin al summit della Sco

Il presidente cinese Xi Jinping sarà al summit dei leader dei Paesi Sco (Organizzazione per la cooperazione di Shanghai) dove incontrerà anche il presidente russo Vladimir Putin (con il quale aveva avuto alcuni colloqui a Pechino già lo scorso maggio), e avrà due visite in Kazakhstan e Tajikistan il 2-6 luglio. Il vertice tra i due fa seguito all'incontro che lo "zar" ha tenuto con il leader supremo della Corea del Nord Kim Jong-Un. «Il presidente Xi Jinping sarà presente al 24esimo meeting dei capi di Stato dello Sco dell'Astana», in Kazakhstan, e terrà visite di stato in Kazakhstan e Tajikistan, ha riferito la portavoce del ministero degli Esteri Hua Chunying, in una nota. Dello Sco fanno parte Cina, India, Russia, Pakistan, Iran, Kazakhstan, Kyrgyzstan, Tajikistan e Uzbekistan.

Disastro azzurro

Inimmaginabile non qualificarsi ai prossimi Mondiali Ed è impensabile continuare senza Spalletti

Gabriele Gravina

IL GIORNO DOPO
La conferenza del presidente della Figc Gravina con il ct Spalletti

Non si dimette nessuno Gravina è sotto attacco «Ma la politica resti fuori»

▶Il presidente Figc dopo il flop europeo: «Nessuno ci può governare dall'esterno» La replica di Mulé: «Il suo sistema è antistorico ed è naufragato con la squadra»

LO SCONTRO

ISERLOHN Non si molla un centimetro, nonostante il vento avverso. «Non mi piace scappare». La vede così, il presidente della Federcalcio, Gabriele Gravina. Non fugge, non si dimette e addirittura rilancia, scagliandosi contro il mondo della politica, che premeroboante l'intervento di Salvini, che ha chiesto un reset del calcio, a partire dalla poltrona di Gravina - per riscrivere la governance del pallone. Ma questa disfatta tedesca, che ricorda molto quella in Brasile nel 2014 (lì la Nazionale venne eliminata ai gironi), finisce senza dimissioni dei vertici federali, ct compreso: Prandelli e il presidente Abete dieci anni fa lasciarono i rispettivi incarichi, comunicandolo direttamente dalla pancia dello stadio di Natal, dopo la sconfitta fatale contro l'Uruguay. Non ci sono «atti diversi da ciò che avevamo condiviso in precedenza», sostiene Gravina stesso, durante la conferenza stampa conclusiva, da Casa Azzurri, poco prima di imbarcarsi sul volo che ha riportato malinconicamente in Italia tutto lo sconsolato carrozzone della Nazionale.

IL NUMERO 1 DELLA FEDERAZIONE DIFENDE IL SUO LAVORO «I GIOVANI LI ABBIAMO MA NON VENGONO VALORIZZATI NEI CLUB»

LA RESA DEI CONTI

Sono le 12.30, si presentano puntuali davanti a microfoni e taccuini i due imputati, Gravina e Spalletti. Insieme ora, nella disfatta; insieme domani, correndo verso un futuro che, viste le premesse, resta nebuloso, con una Figc sotto attacco. I problemi del calcio italiano, al di là di come sia andata la spedizione in Germania, sono strutturali e, ad ascoltare il presidente, spazio per andarsene non c'è. «se lo facessi, non nascerebbero immediatamente i vari Messi, Mbappè o Ronaldo: ci vuole pazienza». Che comincia a traballare. Ma dicevamo: i problemi restano e sono figli, anche, di battaglie politiche che la Figc è costretta ad affrontare. «Le critiche feriscono come quelle strumentali legate ad una richiesta di dimissioni. Non esiste che qualcuno possa governare dall'esterno il nostro mondo, questo vale per la politica sia per tutti gli altri che chiedono le nostre dimissioni. Non esiste. Le prossime elezioni? Ci saranno dei confronti e vedremo se sarà opportuna una nuova candidatura».

IL PROBLEMA NON È UNO

I guai del calcio sono gli stessi da decenni: i settori giovanili, la massiccia presenza di stranieri, gli stadi e, appunto, i rapporti con il mondo esterno, Figc-Lega, Figc-politica. È di pochi giorni fa l'emendamento Mulè che introduce il principio della forte autonomia della Lega di A: è l'ennesimo segnale di come il mondo politico punti il dito contro Gravina. Al quale ha subito risposto proprio il vice presidente della Camera, Giorgio Mulè e non solo. Gli attacchi arrivano da ogni parte. «La politica rappresenta il popolo italiano, guai se si mette in discussione l'autorità del Parlamento: se ne facciano una ragione Gravina e tutti quelli che difendono un sistema antistorico. Se guardasse oltre il suo naso, si renderebbe conto che il sistema fa acqua ed è naufragato con la nazionale. Ero con familiari e amici e alla fine di Svizzera-Italia ho quasi frantumato un servizio di bicchieri, tanto era il nervosismo per l'arrendevolezza della mia Nazionale. Ma non è questione di una singola partita». Gli fa eco Pier Ferdinando Casini, con un «riflettiamo sui mali del calcio, altro che Spalletti». Attaccato invece da Gasparri. «Offensivi gli accostamenti tra Oronzo Canà e Spalletti. Ora basta. Non offendiamo il grande Oronzo Canà». E infine, Mauro Berruto, ex ct della Nazionale di volley e ora parlamentare Pd. «Quanto accaduto ci impone di andare avanti nella riforma del sistema calcio, non è più possibile perdere tempo».

Il presidente della Figc, i problemi li conosce, su tutti la scarsa valorizzazione dei giovani. «I ragazzi delle selezioni giovanili - sottolinea il numero uno della Figc - hanno zero presenze con le formazioni maggiori, non c'è valorizzazione. Abbiamo rilanciato le seconde squadre ma abbiamo delle Primavera con il cento per cento di stranieri. L'Under 17 che vince 3-0 col Portogallo fa capire che ci sono ragazzi straordinari, ma che a volte non giocano nemmeno nel campionato Primavera. Gli investimenti ci sono, manca la valorizzazione». Che ora si incastra poco con quell'obbligo di risultati a cui l'Italia va incontro: la qualificazione mondiale. La terza esclusione di fila sarebbe un record disastroso. «E' inimmaginabile. Come si risolvono i problemi? Con il lavoro. Ci sono sette componenti nel mondo del calcio, è giusto il confronto. Tutto questo lo faremo togliendo un po' di scorie. In questo momento prevale la delusione, da parte di tutti. Io, il ct e la squadra, siamo consapevoli delle rispettive responsabilità. I ragazzi erano mortificati come lo siamo noi e tutti i tifosi, la delusione più grande è che non sono riusciti a dimostrare quanto hanno lavorato. Sono deluso dalla prestazione sì, ma non dai ragazzi, sono il bagaglio sul quale dobbiamo insistere. Ed è impensabile continuare senza Spalletti».

Alessandro Angeloni

Da Marotta a Giuntoli commissione di "saggi" per segnalare i talenti

LO SCENARIO

ISERLOHN Non è un qualcosa che nasce oggi, l'idea è vecchia, di sei o sette mesi fa. Gabriele Gravina si è inventato una "commissione di saggi", o meglio, di "guide". Che facciano da mediazione tra le società di Serie A e il Club Italia. Il rapporto tra club e la Nazionale è da sempre tormentato, basti chiedere, senza andare troppo lontano, a Conte e Mancini, che si sono battuti per gli stage. Ma qui ci sono di mezzo i giovani e la convocabilità degli italiani, che al momento è abbondantemente sotto il cinquanta per cento, il che vuol dire che dilagano gli stranieri. Aumentare i giovani e concedere ai ct una maggiore scelte per i chiamati in Nazionale, questo lo scopo della commissione dei saggi, che Gravina ha definito «consultiva». Un gruppo di dirigenti che dovrà dare maggiore respiro alle Nazionali giovanili, favorendone la crescita. Al momento in questa commissione sono stati scelti dirigenti-tecnici come Marotta - non a caso, sempre presente nel ritiro di Iserlohn - Giovanni Sartori del Bologna, uno dei migliori talent scout del nostro calcio, Cristiano Giuntoli della Juve e Umberto Marino dell'Atalanta (prima che andasse in Francia, si era pensato pure a Fredric Massara). Gravina ha sempre sofferto proprio la distanza dei club dalla Nazionale e coinvolgerli, per lui, dovrebbe servire a favorire una loro maggiore disponibilità a far giocare un numero congruo di italiani, aumentando così i convocabili. Altra strada non c'è, considerato che per le norme comunitarie non si riesce a imporre un numero minimo di italiani in campo. Il nome "nuovo" è Umberto Marino, dirigente molto vicino a Marotta. E la scelta premia l'Atalanta, rivelazione di questi anni, e il suo presidente Percassi, che ci teneva a essere coinvolto. E' una mossa che prende, inevitabilmente, una direzione politica: avvicina la Figc - sostenuta solo da Juve, Milan, Inter e Roma - alle altre società, spaccando il fronte antagonista guidato da Lotito.

COINVOLTI ANCHE SARTORI E MARINO MEDIERANNO TRA I CLUB E I DIRIGENTI DELLA NAZIONALE

LA CONTROINDICAZIONE

Di contro però favorisce dietrologie, che nel calcio sono spesso all'ordine del giorno. Ovvero: se un giovane dell'Atalanta - ad esempio - fosse convocato nell'Under 21 o in Nazionale e un giocatore di una squadra non rappresentata in commissione stesse fuori, qualcuno potrebbe vederci un interesse. Idem nel caso in cui il calciatore big di Inter o Juve fosse risparmiato e magari quello del Milan no. Insomma, è un'arma a doppio taglio. Ma Gravina ci crede molto e pensa possa essere questa la strada per poter rilanciare e valorizzare il calcio delle giovanili, specie le Nazionali minori. Che spopolano, ma i loro giocatori sono ancora *invisibili*.

A.A.

Gli ascolti tv

Per il crollo di Berlino 13 milioni di spettatori

Le partite della Nazionale si confermano da boom per gli ascolti televisivi, anche per una sconfitta pesante come quella di sabato. L'ottavo di finale dell'Europeo, Svizzera-Italia, trasmesso da Rai 1 alle 18, ha ottenuto una media di 10 milioni 692mila spettatori, per uno share del 64.27%; il picco con gli 11 milioni che hanno seguito il secondo tempo. I telespettatori diventano 13 milioni aggiungendo quelli di Sky, che su tutte le piattaforme sono stati 1 milione 646 mila, per 2,4 milioni di contatti unici e il 9.1% di share.

I CONSULENTI

BEPPE MAROTTA

Beppe Marotta, 67 anni, è presidente e amministratore delegato dell'area sportiva dell'Inter

CRISTIANO GIUNTOLI

Cristiano Giuntoli, football director della Juventus, è stato dirigente del Napoli per otto stagioni

GIOVANNI SARTORI

Giovanni Sartori è responsabile dell'area tecnica del Bologna. È stato il ds del ChievoVerona

UMBERTO MARINO

Umberto Marino, direttore generale dell'Atalanta, ha lavorato nell'Inter, nello Spezia e nella Sampdoria

Processo al ct

IL PERSONAGGIO

Spalletti scarica l'Italia «Ricominciamo da zero»

▶Il tecnico deluso annuncia misure drastiche «Devo creare in fretta un nuovo gruppo»

▶«C'è chi non era disposto a tirare i rigori Vedremo chi reggerà il peso della maglia»

ISERLOHN Non finisce qui l'avventura di Luciano Spalletti con la Nazionale. Si va avanti, navigando a vista, con nuovi propositi e un impegno ancor più gravoso: abbassare l'età media della Nazionale, ancor di più rispetto a oggi, e allo stesso tempo portare a casa la qualificazione mondiale, con le gare che cominceranno a marzo. Ma prima c'è la Nations League, a settembre si fa subito sul serio con la doppia trasferta con Francia (a Saint Denis) e Israele (si gioca a Budapest). Andare a sfidare Mbappé con tanti bambini in gruppo è di sicuro stimolante, ma allo stesso tempo rischioso, specie per un ct scottato da questa disastrosa avventura all'Europeo. Il problema per Lucio è sempre lo stesso:

CON ALCUNI NON È SCATTATO IL FEELING LUCIO AMMETTE: «GLI SONO STATO TROPPO ADDOSSO»

il poco tempo per gli addestramenti e per una conoscenza approfondita dei calciatori, e sotto questo aspetto alcune scelte sono state sbagliate, molti calciatori, per il ct, sono stati una delusione (e viceversa). E c'è una squadra al momento, quella vista in Germania, stressata da certi metodi e pressioni, con una chimica - con alcuni dei calciatori - non scattata in questo mese. Se è vero che c'erano dei figli (Di Lorenzo), è vero pure che qualcuno è diventato figliastro e forse nelle prossime convocazioni sarà depennato. «Gli sono stato troppo addosso», ha ricordato il ct, riferendosi allo stress che avrebbe messo addosso ad alcuni elementi, che poi hanno fatto flop. Spalletti dovrà cambiare uomini, o molti di loro, e anche metodi. Pure la comunicazione, magari meno rigida e sospettosa.

LA RIPARTENZA

Comincia un altro percorso, con ragazzi già nell'orbita ma mai presi in considerazione, vedi Fabbian, Baldanzi, Kayode, Lucca, Bove e chissà, probabile - vista la fretta di creare i nuovi Totti e Del Piero - un'accelerazione su Camarda. Spalletti si troverà nel mezzo della campagna elettorale per l'elezione del presidente della Figc, che magari vedrà Gravina ancora in sella come candidato. I risultati saranno l'indicatore principale per definire il suo futuro: questo lo sanno perfettamente il tecnico e i dirigenti federali. E poi c'è la squadra, che a settembre vedremo con un altro vestito, magari senza Jorginho, senza Darmian, Cristante, avanti con gli anni. Si ripartirà da Calafiori, da Barella. Con uno Scamacca da rigenerare, da ricostruire. Per Lucio, problemi con il gruppo non ce ne sono. «Bisognerà capire chi se la sente di gestire il peso della maglia.

3
Portogallo, Spagna e Italia: le ultime tre vincitrici sono uscite agli ottavi nell'Europeo successivo

50%
Spalletti ha guidato l'Italia in 14 gare: 7 vittorie, 4 pari, 3 sconfitte, con il 50% di vittorie

Se ho avuto problemi con il gruppo? In ritiro l'umore era perfetto, stava nascendo un gruppo sano e solido. Li ho visti tranquilli nelle cose che dovevamo fare. Tutti molto legati, amici, gioiosi. Tutte le sere la stanza era piena di giocatori che scherzavano e facevano tornei di qualsiasi tipo». Ma poi in campo, sembrava una squadra che andava per conto proprio, senza la bussola. «Tutti i giorni sono andato a confronto con la squadra. Il dialogo è fondamentale, ho parlato testa a testa e alla squadra. Non

«DIFFICILE TROVARE CALCIATORI COME CHIELLINI E BONUCCI GIUSTO DARE SPAZIO A GENTE DI PERSONALITÀ COME CALAFIORI»

ho dato troppe istruzioni, ho fatto il mio lavoro al 100%. Non ho lasciato passare niente. Ho cambiato e messo gente più fresca». Ma ora si deve ripartire, anche dalle macerie. «Siamo tornati a zero. Tenterò di ringiovanire la rosa per ricreare il prima possibile un gruppo. La gestione di alcune cose, come leader e mancanza di personalità, non mi hanno dato le risposte che cercavo. Sul pullman ho chiesto chi fosse disposto a tirare i rigori, alcuni hanno alzato la mano e altri l'hanno tenuta bassa. Dobbiamo creare dal basso un altro futuro più giovane. Calciatori a livello di Chiellini o Bonucci è difficile trovarli. Ma è giusto dare spazio a gente di personalità come Calafiori».

Quando è arrivato, il ct si era ripromesso di essere il miglior Spalletti possibile. C'è riuscito? «Non lo sono stato. Dicono che avrei alzato troppo i toni e di aver puntato su certi miti da seguire. Ma per me è tutto normale. Di sicuro dovremo mostrare altro, il mio impegno sarà totale. Bisogna essere onesti nel racconto di queste quattordici partite giocate, del mio percorso. Siamo stati bravi fino a un certo punto. Con la Svizzera è stato fatto un passo indietro importante che non si può accettare. Io credo di sapere quello che ci vuole. Ma dalla partita di Berlino sono uscito molto deluso».

L'Italia non è esistita, ora bisognerà ricominciare.

Alessandro Angeloni

I giocatori dell'Italia rientrano a Fiumicino dalla Germania dopo uno scalo a Milano. Qui sopra Mattia Zaccagni, Riccardo Calafiori e Gianluca Scamacca varcano le porte del Terminal 5 dell'aeroporto "Leonardo da Vinci". Ad attenderli pochi tifosi, qualche curioso, numerosi agenti delle forze dell'ordine. Gli azzurri hanno concesso qualche autografo ai tifosi più piccoli

L'intervista **Gianmarco Tognazzi**

«Luciano più adatto per un club, prese male la mia interpretazione Il calcio soffre come il cinema»

Un tifoso. E che tifoso. Soprattutto uno che il calcio lo vive anche sul set, ricordando di Gianmarco Tognazzi la serie autobiografica di Francesco Totti *Speravo de morì prima* nella quale ha interpretato Luciano Spalletti. Prima ancora i film *Ultrà* del 1991 con Claudio Amendola, regia del fratello Ricky, e *Non ci resta che il crimine* del 2019 con Alessandro Gassmann e Marco Giallini che rievoca l'Italia Mondiale dell'82 in Spagna. Il cinquantaseienne attore romano, «di Velletri» (rimarca sempre), è più che deluso: «Questa eliminazione è lo specchio del Paese, di un sistema calcio che non funziona e che così non mi appassiona. Il successo a Wembley sta in un periodo critico che dura da parecchio, dobbiamo metterci le due esclusioni dal Mondiale e questa figuraccia».

Se l'aspettava?
«Il nostro percorso è stato chiaro, abbiamo giocato poco con l'Albania, niente con la Spagna e con la Croazia ci siamo salvati all'ultimo. Ho sperato, più che pensato, che magari potevamo fare un crescendo come ci è capitato altre volte, vedi al Mondiale dell'82. Non è andata. Abbiamo un problema serio che condiziona negativamente il nostro calcio: non valorizziamo i giovani, che altrove giocano titolari nelle Nazionali anche a 17 anni».

È un fiume in piena, ha voglia di sfogarsi ma soprattutto di analizzare un fenomeno sportivo che diventa anche sociale. L'Italia cerca se stessa.
«Non è solo un problema del calcio, siamo in difficoltà come Paese. La cultura e il cinema non sono messi meglio, per esempio. Lo chiamiamo campionato italiano ma ci giocano soprattutto gli stranieri. I nostri giovani non trovano posto, ce ne sono troppo pochi e lo dico da milanista. Ogni tanto si parla di qualche fenomeno, come Camarda, e si sprecano le esaltazioni per poi vederli faticare a trovare posto in prima squadra. Abbiamo inventato le Under 23 e viene da chiedersi allora a cosa servano le squadre Primavera».

L'ATTORE È UN GRANDE TIFOSO: NON VALORIZZIAMO I GIOVANI CHE ALTROVE GIOCANO TITOLARI ANCHE A 17 ANNI

Eppure, le Nazionali giovanili vincono, come l'Italia Under 17 campione d'Europa dopo l'Under 19 l'anno scorso e l'Under 20 azzurra vicecampione del mondo.
«Il talento s'incoraggia, da noi si perde ed è un peccato. Credo che ci siano tante cose da rivedere e lezioni da apprendere. Usciamo malissimo, potevamo e dovevamo dare di più, non ho visto neanche il carattere. Si parla di blocco Inter, ma non basta».

Tognazzi, quando vede il commissario tecnico in fondo non guarda uno che le è del tutto sconosciuto.

LA STORIA DEL CT È FATTA DI ALLENAMENTI QUOTIDIANI, CON LA NAZIONALE NON HA AVUTO TEMPO

LA SERIE
Gianmarco Tognazzi nella parte di Spalletti nella serie dedicata a Francesco Totti "Speravo de morì prima"

«Anche se non ci siamo conosciuti personalmente. L'ho interpretato dalla parte di Totti, perché tutto è ruotato attorno alla sua biografia, il primo periodo quando tra loro andava tutto liscio e poi i momenti difficili con quel che è successo pure a livello interpersonale. Non ho pensato a farne l'imitazione, ho cercato tante cose su di lui pur senza parlarci di persona. Il covid ha allungato i tempi della produzione e ho avuto modo di vedere molti aspetti. So che non l'ha presa bene, mi è arrivato indirettamente. Si è capito che lì la lettura di quel periodo è derivata dalla trasposizione dell'autobiografia».

Poteva fare meglio Spalletti?
«Ha fatto quanto ha potuto, ha cercato di tirare fuori qualcosa e non è andata. La sua storia è fatta della vita di club, gestendo la squadra ogni giorno. Con la Nazionale cambia tutto e ha provato a prendersi il tempo concesso per costruire. Non è venuto fuori granché, purtroppo».

Massimo Boccucci

Referendum Autonomia, si muovono le Regioni Pd

▶Via al coordinamento di Emilia Romagna, Toscana, Campania, Puglia e Sardegna: il piano per presentare un quesito abrogativo. Così non più obbligatorie le 500mila firme

LO SCENARIO

ROMA Sherpa al lavoro, telefoni che squillano, videocall fiume e giuristi di fiducia costretti agli straordinari. Altro che scatoloni e tutti al mare: nonostante manchino pochi giorni alle dimissioni da governatore di Stefano Bonaccini, nel consiglio regionale dell'Emilia Romagna si lavora a pieno regime. Il motivo è – soprattutto – l'annunciato referendum contro l'Autonomia differenziata, la legge targata Roberto Calderoli che il Pd punta ad abbattere a colpi di volontà popolare. E capofila dell'operazione, in tandem con la segretaria Elly Schlein, è proprio il governatore uscente dell'Emilia, insieme al suo gruppo Pd in consiglio. I tempi sono stretti, anzi strettissimi: l'addio di Bonaccini, eletto

MA I TEMPI SONO STRETTI: IL CONSIGLIO REGIONALE EMILIANO SI SCIOGLIERÀ TRA UNA DECINA DI GIORNI CON L'ADDIO DI BONACCINI

a Bruxelles sull'onda di 380mila preferenze, arriverà con ogni probabilità dopo il G7 Scienza e tecnologia in programma dal 9 all'11 luglio a Bologna. Tradotto: per mettere nero su bianco il quesito referendario e farlo approvare dal parlamentino regionale resta non più di una decina di giorni utili.

L'ASSE

Ecco spiegato il lavorìo senza sosta di queste ore sull'asse Bologna-Roma. O meglio: sull'asse Bologna-Roma-Firenze-Napoli-Bari-Cagliari, i capoluoghi delle cinque regioni amministrate dal centrosinistra (quattro dal Pd e una, la Sardegna, da un'esponente Cinquestelle, Alessandra Todde). Il tavolo di coordinamento per arrivare a formulare «uno o più quesiti» referendari è già partito, spiega chi segue da vicino il dossier a largo del Nazareno. Ne fanno parte, oltre a esponenti di Pd, M5S e Avs, anche delegazioni dei sindacati Cgil e Uil, e un pugno di associazioni riunite nel gruppo La via maestra. E poi ci sono i segretari regionali dem e i capigruppo di maggioranza delle cinque Regioni coinvolte, bracci operativi del progetto. Con la redazione dei quesiti (che devono essere uguali e votati da tutti e cinque i consigli) già affidata a tecnici di fiducia che si sono messi subito all'opera.

Bisogna correre, insomma. L'alternativa è che al referendum si arrivi raccogliendo, come prevede la Costituzione, 500mila firme tra i cittadini. Problema: per andare alle urne a inizio 2025 (magari insieme alla consultazione promossa dalla Cgil contro il Jobs act, come sperano di fare i dem) le sottoscrizioni andrebbero consegnate entro il 30 settembre. Il che costringerebbe l'intera macchina organizzativa del Pd a girare a pieno ritmo durante tutta l'estate, rincorrendo gli elettori con carta e penna non solo alle feste dell'Unità ma pure sotto l'ombrellone. Ecco perché il piano prevede la "scorciatoia": far sì che a richiedere il referendum siano – altra possibilità prescritta dalla Carta – cinque regioni, quelle a guida del "campo largo". I cui protagonisti, Schlein e Conte, ma pure Fratoianni, Bonelli e Magi, saliranno questa sera sul palco dell'Anpi a Bologna, proprio per lanciare la crociata contro le riforme istituzionali del governo.

IL COLPO

Le firme, va da sé, verranno raccolte comunque, anche solo per mobilitare militanti e non in vista di un voto in cui la partecipazione sarà

SI TENTA ANCHE DI COINVOLGERE UN ENTE DI CENTRODESTRA. VENETO, ZAIA PRONTO AD AVVIARE LA TRATTATIVA

decisiva: in caso di affluenza sotto al 50% il progetto naufraga e la legge sull'Autonomia resta in vigore così com'è. Ma un conto è correre dietro all'ultima firma col rischio di ricorsi e rilievi della Cassazione, un altro cercarle sapendo di poter contare sul paracadute dei consigli regionali, è il ragionamento.

Non è tutto. A quanto trapela, gli sherpa dem sono a lavoro pure per centrare il colpo grosso: convincere anche solo una regione di centrodestra tra quelle del Mezzogiorno i cui governatori hanno espresso riserve sul ddl Calderoli (Calabria, Basilicata e Sicilia) a unirsi all'armata referendaria. Intanto, in Veneto, il governatore Luca Zaia si appresta a chiedere al Governo di riprendere la trattativa per poter gestire le prime materie.

Andrea Bulleri

Milano Solidarietà ai cronisti da Pd e FdI

Denuncia di 4 giornalisti: «Molestati al Gay Pride»

MILANO Al Milano Pride di sabato, quattro giornalisti hanno raccontato di aver subito molestie da parte di un uomo che non è stato identificato. Subito prima del punto stampa della segretaria del Pd Elly Schlein, vicino al carro del partito in via Vittor Pisani, il ragazzo si è avvicinato al folto gruppo di giornalisti e operatori tv, palpeggiandoli e lasciandosi andare a gesti ancora più espliciti. Solidarietà da Pd e FdI e dal viceministro del Lavoro Maria Teresa Bellucci.

No all'antisemitismo

Segre e il monito dopo il caso Fanpage: presto contatti con Meloni e La Russa

Le parole di Liliana Segre dopo il caso aperto dall'inchiesta di Fanpage su FdI hanno fatto rumore. Al monito contro l'antisemitismo scandito dalla senatrice («Dovrò essere cacciata ancora dal mio paese?») ha già risposto il responsabile Organizzazione del partito Giovanni Donzelli, tributandogli «attenzione» e «rispetto». Riconoscimenti condivisi anche dal presidente del Senato Ignazio La Russa che, secondo quanto si apprende, si confronterà a stretto giro con Segre. Una possibilità, probabilmente in forma privata, a cui sta pensando anche la premier Giorgia Meloni, intenzionata a chiudere la polemica nata sulle offese antisemite scandite da alcuni iscritti alla formazione giovanile di FdI

Balneari, la Lega ci riprova: blitz anti-Bolkestein al Senato Ma FdI frena l'emendamento

LA STRATEGIA

ROMA La Lega ci riprova. Dopo un primo blitz sotto forma di emendamento al decreto Coesione non andato a segno nelle scorse settimane, il partito di Matteo Salvini prova di nuovo a mettere a segno il colpaccio sui balneari. Obiettivo: assicurare un indennizzo ai titolari uscenti delle concessioni sulle spiagge in scadenza, riconoscendo loro un diritto di prelazione per continuare l'attività a parità di offerta. Oltre a una mappatura delle aree disponibili per lo sviluppo di servizi turistici-ricreativi e sportivi e di quelle in cui invece ci sono servizi in concessione. Di fatto, un assist del Carroccio agli imprenditori del settore balneare. Che infatti hanno subito applaudito alla proposta.

Il cavallo di Troia, stavolta, è il decreto Agricoltura in discussione in commissione Industria al Senato, che dovrebbe approdare in Aula tra mercoledì e giovedì. Mentre il voto sull'emendamento leghista – a prima firma del capogruppo Massimiliano Romeo – è previsto già domani. Ed ecco che la maggioranza si trova con una nuova matassa da dipanare in 48 ore: che fare?

I RISCHI

Già, perché seppur dentro FdI più d'uno sia d'accordo nella sostanza con l'emendamento leghista e vorrebbe offrire più garanzie ai concessionari uscenti, la questione è complessa. L'Italia è già sotto procedura d'infrazione da parte di Bruxelles per la mancata applicazione della direttiva Bolkestein. Ed è nota la contrarietà del ministro per gli Affari Ue, la Coesione, il Sud e il Pnrr Raffaele Fitto rispetto a ipotesi che alimentino ulteriormente il muro contro muro in atto. Non bastassero gli occhi dell'Europa puntati su Roma, poi, lo scorso aprile il Consiglio di Stato ha bocciato la proroga delle concessioni in essere al 31 dicembre 2024. Insomma: a palazzo Chigi, così come a via della Scrofa, è fin troppo chiaro che sul nodo balneari bisogna muoversi coi piedi di piombo.

Ecco perché il tentato blitz leghista ha fatto suonare più di un campanello d'allarme nelle scorse ore. La trattativa è affidata agli "sherpa" dell'esecutivo Luca Ciriani, ministro dei Rapporti col parlamento, e Patrizio La Pietra, sottosegretario all'Agricoltura. E la quadra ancora non sarebbe stata trovata.

L'IPOTESI

Tra le ipotesi, in ogni caso, c'è quella che la Lega venga persuasa a ritirare l'emendamento sulla base di ragioni tecniche. Il dl Agricoltura, infatti, a molti non appare il contenitore più idoneo in cui occuparsi di balneari. Il motivo è semplice: c'è il rischio che, proprio come già avvenuto a fine maggio con il decreto Coesione, il Quirinale possa muovere rilievi al tentativo di trattare materie tanto diverse in un unico decreto. Una questione di metodo, insomma, che però sgombrerebbe il campo della maggioranza dagli ostacoli. Almeno fino al prossimo blitz.

A. Bul.

REGOLE Una spiaggia

DOMANI NEL DL AGRICOLTURA IN COMMISSIONE INDUSTRIA, IL TESTO CHE FAVORISCE I CONCESSIONARI

L'intervista Giulia Bongiorno

«Ora facciamo la riforma dei reati contro la Pa Mai le toghe sotto i politici»

▶La presidente della commissione Giustizia: «I minori delinquono prima, bisogna cambiare le norme. E con l'intelligenza artificiale va rivoluzionato il diritto penale»

Manca poco al via libera del Parlamento per l'abolizione dell'abuso di ufficio, una norma con cui «si rischia la paralisi dell'amministrazione» anche se ora serve «una riforma più ampia», spiega Giulia Bongiorno, senatrice della Lega e presidente della Commissione Giustizia al Senato. E assicura: «Con noi mai una magistratura sottoposta all'esecutivo».

Senatrice, dopo quasi un anno il governo approva l'abolizione dell'abuso di ufficio. Lei aveva espresso dubbi. Sono rientrati?
«I miei dubbi riguardano possibili interpretazioni estensive di altri e più gravi reati, e anche eventuali vuoti di tutela per i cittadini. Su nostra richiesta, però, Nordio ha assicurato che ci sarà una riforma complessiva dei reati contro la Pubblica Amministrazione, proprio per evitare eventuali storture interpretative».

È davvero una svolta per la PA italiana?
«La norma sull'abuso d'ufficio è molto problematica, come diffusamente riconosciuto e confermato dai diversi interventi di riforma degli ultimi anni, che non sono valsi a risolvere il problema. Se prima della firma di un atto l'amministratore pubblico deve richiedere il parere di un consulente legale, per il terrore di incorrere nella contestazione di abuso d'ufficio, siamo a rischio di paralisi della Pubblica Amministrazione».

Nel testo c'è un freno alle intercettazioni di soggetti "terzi". Non è una benda sugli occhi della magistratura?
«Non è un freno né una limitazione all'accertamento dei reati, piuttosto una valorizzazione della riservatezza dei terzi nella disciplina delle intercettazioni. È necessario seguire sempre una logica di contemperamento tra i diversi interessi fondamentali coinvolti da questo essenziale mezzo di ricerca della prova».

CHI È

Giulia Bongiorno, 58 anni, è avvocato, senatrice con la Lega e presidente della commissione Giustizia a palazzo Madama

Separazione delle carriere: le opposizioni e i giudici vi accusano di volere una magistratura sottoposta all'esecutivo. La riforma del Csm non presenta questo rischio?
«Lo escludo categoricamente. Io sono contrarissima e lo sono tutti i responsabili giustizia della maggioranza. E naturalmente anche il ministro ha chiarito più volte che la Magistratura resterà indipendente. L'obiettivo è solo quello di creare un equilibrio tra accusa e difesa. Nessuno vuole minare l'autonomia e l'indipendenza della Magistratura».

L'Avvocatura entrerà in Costituzione? Nelle bozze iniziali della riforma era prevista.
«L'avvocato non è un semplice libero professionista: nel garantire la difesa tecnica consente l'effettivo esercizio di un diritto inviolabile del cittadino. Io sarei favorevole».

Un'accusa ricorrente al governo: il panpenalismo. Aumentare le pene serve davvero, ad esempio, per fermare l'emergenza femminicidi nel nostro Paese di cui si occupa da sempre?
«La lotta al femminicidio richiede prevenzione, rapidità di intervento e sanzioni. Molte leggi sono utili, come quella sullo stalking che ho contribuito a scrivere e quella sul Codice Rosso, voluta da Doppia Difesa. Ma senza dubbio anche la migliore delle leggi è inefficace se non viene applicata correttamente».

Servono nuove leggi contro la violenza sulle donne o basta applicarle?
«Le leggi ci sono; magari si possono migliorare, ma al momento il tema è innanzitutto la loro applicazione, che spesso non è adeguata e tempestiva. Una donna che si affida allo Stato e non viene immediatamente protetta subisce un duplice tradimento: dall'uomo che la uccide e dallo Stato che l'ha abbandonata».

CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE LE LEGGI CI SONO, MA VANNO APPLICATE. LO STATO NON ABBANDONI CHI DENUNCIA

Resta il fatto che il governo è accusato di introdurre nuovi reati e aggravanti anche con il nuovo disegno della intelligenza artificiale sul quale la sua commissione sta dando un parere.
«L'intelligenza artificiale è sempre più spesso utilizzata dalla criminalità, dunque è doveroso adeguare la nostra legislazione».

Prevede una rivoluzione del diritto penale alla luce della intelligenza artificiale?
«Sì. La parziale perdita di controllo dell'operatore umano sul processo decisionale e sul comportamento dell'algoritmo imporrà di rivedere i tradizionali meccanismi di imputabilità. I sistemi di intelligenza artificiale sono dotati di capacità di apprendimento e di autonomia decisionale che prescindono dall'agente umano e che possono addirittura portare alla realizzazione di un fatto non voluto o diverso da quello previsto dall'input umano. La commissione che presiedo sta lavorando proprio in questi mesi sull'impatto dell'intelligenza artificiale nel diritto».

È ancora convinta che l'imputabilità dei minori under 14 serva a combattere il fenomeno delle baby gang?
«L'imputabilità dei minori è un tema complesso. Oggi i minori maturano molto più in fretta; attraverso internet e i social, hanno accesso a conoscenze e informazioni che prima si acquisivano a un'età più avanzata. Sfide mortali e giochi violenti proposti in rete hanno generato nuove forme di aggressività e autolesionismo. Le norme devono seguire l'evoluzione dei fenomeni sociali».

La sua Commissione si occupa di doppi cognomi. Passerà questa volta la riforma?
«Da anni mi batto per questa legge. A tutti gli uomini, di tutti gli schieramenti, che si oppongono perché pensano di perdere la possibilità di trasmettere soltanto il proprio cognome, ricordo che le figlie femmine oggi non lo trasmettono: l'unico modo per essere certi di trasmetterlo, quindi, sarebbe avere solo figli maschi. Sarebbe proprio ora di lasciarci alle spalle certi retaggi del passato».

Francesco Bechis

LA MAGISTRATURA RESTERÀ INDIPENDENTE: CON LE CARRIERE SEPARATE CI SARÀ PIÙ EQUILIBRIO TRA ACCUSA E DIFESA

CON INTERNET E I SOCIAL I GIOVANI MATURANO PIÙ IN FRETTA: LE LEGGI DEVONO ADEGUARSI

TOGHE Un'aula di tribunale. Sono diverse le riforme del governo in cantiere per cambiare la Giustizia: quella più vicina all'ok finale è il ddl Nordio, che prevede tra gli altri punti l'abolizione del reato di abuso d'ufficio. Ma l'esecutivo ha varato anche un ddl costituzionale per avviare la separazione delle carriere di giudici e pm

L'INNOVAZIONE

Un software come avvocato difensore così l'IA sta entrando nei tribunali

ROMA Ed ecco che l'intelligenza artificiale entra anche nel pianeta giustizia. Non si ipotizza di sostituire i giudici (almeno per il momento) ma invece di utilizzare algoritmi per migliorare le performance nei Tribunali. Un nuovo fronte che, nel 2018, ha spinto la Cepej (la Commissione europea per l'Efficacia della Giustizia), a emanare la "Carta etica sull'uso dell'intelligenza artificiale nei sistemi giudiziari e negli ambiti connessi": il primo strumento in Europa che incoraggia i nuovi sistemi e ne regola l'utilizzo attraverso alcuni principi fondamentali.

Negli Usa, intanto, già a febbraio del 2023 ha varcato la soglia del Tribunale il primo avvocato difensore virtuale: uno smartphone ha ascoltato quanto contestato a un cliente in aula per poi suggerirgli come replicare attraverso gli auricolari. In Italia attualmente sono sei i progetti in via di sperimentazione: alla Corte d'appello di Venezia con l'Università Ca' Foscari e la società Deloitte, alla Corte di Appello di Bari, con la l'Università del capoluogo pugliese, al Tribunale di Firenze e ancora ai tribunali di Genova e Pisa con l'Università Sant'Anna di Pisa, alla Corte e al Tribunale di Brescia con la locale Università e infine alla Corte di Appello di Reggio Calabria con l'Università Mediterranea e l'Università per stranieri Dante Alighieri di Reggio Calabria.

LA NUOVA FRONTIERA DELLA GIUSTIZIA: DIFESA AFFIDATA ALLA TECNOLOGIA I LEGALI USA GIÀ LA UTILIZZANO

LA SPERIMENTAZIONE

I tre progetti avviati da più tempo sono quelli di Venezia, Pisa-Genova e Brescia. A Brescia e Venezia l'obiettivo è sviluppare sistemi che riescano a prevedere quale sarà l'esito delle controversie. Il progetto promosso dalla Corte d'Appello di Venezia con l'Università Ca' Foscari punta alla realizzazione di un dispositivo di intelligenza artificiale in grado di fornire una previsione probabilistica dell'esito di un processo, in virtù di un database che raccoglie un intero triennio di giurisprudenza dei tribunali e della Corte d'Appello del distretto in materia di licenziamento per giusta causa e giustificato motivo soggettivo. Si tratta di uno strumento di intelligenza Artificiale basato su Natural language understanding & processing per favorire la conoscenza dell'orientamento giuridico prevalente. Grazie alla piattaforma, realizzata dal dipartimento di Intelligenza artificiale di Deloitte, è possibile navigare e analizzare le fattispecie giuridiche del licenziamento. Più di 800 sentenze dei Tribunali del Veneto sono alla base dell'algoritmo che regola la piattaforma. La griglia definitoria riconosce gli elementi di fatto e le corrispondenti qualificazioni giuridiche sulla base di mappe cognitive e in questo modo il software è in grado di leggere un quesito posto in termini discorsivi e fornire una risposta probabilistica sull'esito, indicando anche tutti i casi di rigetto-accoglimento di ricorsi in casi identici o analoghi, sulla base di una preventiva verifica degli elementi di fatto e della corrispondente qualificazione normativa della fattispecie.

PRIMI ESPERIMENTI IN ITALIA. A VENEZIA SI TESTANO SISTEMI CHE RIESCONO A PREVEDERE L'ESITO DEI PROCESSI

BRESCIA E FIRENZE

Brescia punta invece ad elaborare un software che consenta di prevedere la durata di un procedimento su una data materia e gli orientamenti esistenti nei diversi uffici a partire dal Tribunale e dalla Corte di Appello, con un lavoro di studio e di elaborazione che può essere condotto solo materia per materia, che potrà essere utilizzato soprattutto nelle controversie tra società. Mentre il Tribunale di Firenze ha programmato, nell'ambito del progetto giustizia semplice 4.0, la costruzione di un algoritmo di predittibilità sulla mediabilità delle controversie.

Valentina Errante

Botte e morsi alla moglie In carcere un pensionato: «L'ho fatto per educarla»

▶Padova, era già stato ammonito dal questore, ma la picchiava ancora per farle ritirare la denuncia: una telefonata di lei ha insospettito un agente che ha fatto scattare l'arresto

IL PROVVEDIMENTO

PADOVA «Lasciatelo stare, non lo voglio denunciare, lo amo». Una voce sussurrata al telefono, rotta dal pianto. Era quella di una cinquantenne che sabato ha chiamato un poliziotto della Squadra mobile di Padova, lo stesso a cui un mese fa aveva raccontato il calvario di violenze e maltrattamenti che da tempo stava subendo dal marito 74enne. L'agente però in quella chiamata ha captato l'ennesima, disperata, richiesta d'aiuto e ha dato il via all'intervento che ha portato in carcere l'anziano. La donna, per l'ennesima volta, era stata picchiata e il marito, nonostante le avesse rotto una costola, le aveva intimato di chiamare la polizia e convincere gli inquirenti a non portare avanti le indagini sui suoi abusi.

IL PREGRESSO

Il 74enne era (ed è tuttora) infatti già sotto indagine da quando, un mese fa, aveva ricevuto un ammonimento del questore. Quel giorno la polizia era intervenuta su richiesta di alcuni passanti che avevano soccorso la donna, fuggita in strada dopo che, in casa, il marito l'aveva picchiata e minacciata con un coltello, strappandole via il cellulare quando lei aveva cercato di chiedere aiuto. Del fatto era stata avvisata la Procura e la vittima era stata a lungo sentita dagli inquirenti che, attraverso le sue parole disperate, avevano cominciato a ricostruire quella che si sta delineando come una lunga scia di maltrattamenti.

LUI 74 ANNI, LA DONNA 25 DI MENO: DA TEMPO SUBIVA VIOLENZE E MINACCE. ALL'ARRIVO DELLA POLIZIA ERA FERITA E IN LACRIME

L'ALLARME

Il 74enne era appunto stato ammonito (provvedimento che intima di cessare immediatamente ogni condotta violenta, ndr) ma i suoi comportamenti verso la moglie sarebbero tutt'altro che cambiati. Con gli inquirenti ha sempre minimizzato. E avrebbe anche fatto pressioni sulla donna per obbligarla a non querelarlo. L'altro ieri infatti la cinquantenne ha chiamato l'agente a cui per primo aveva confidato il suo calvario, dicendogli che non voleva che il marito andasse incontro a guai con la legge.

Una richiesta appena sussurrata, con voce tremante, che ha fatto sospettare al poliziotto che la donna avesse accanto il marito e fosse costretta a pronunciare quelle frasi. L'ha rassicurata e, senza smascherarla, è riuscito a farle ammettere che il 74enne era lì, ma soprattutto che l'aveva appena aggredita di nuovo. L'agente, restando sempre al telefono con lei, ha quindi fatto correre a casa della coppia i colleghi.

GLI SVILUPPI

Una volta arrivati si sono trovati davanti una scena terribile. La cinquantenne era in lacrime, terrorizzata e raggomitolata in un angolo. Sul braccio aveva un evidente livido e lamentava dolori forti sia alla testa che al torace. Sul posto è stata fatta arrivare un'ambulanza che l'ha portata d'urgenza all'ospedale. Lì gli accertamenti medici hanno riscontrato non solo varie ecchimosi ma anche la frattura di una costola. La prima prognosi parla di almeno 21 giorni necessari per la guarigione e nel frattempo la donna rimane ricoverata e protetta.

Il 74enne invece era in un'altra stanza della casa e, ancora una volta, ha minimizzato. Ha ammesso di aver strattonato la moglie e di averla colpita a una spalla, ma non solo. Ha aggiunto di averlo fatto «per educarla». L'anziano è quindi stato portato in questura, dove il recente episodio di maltrattamenti è stato unito a quelli precedenti. Un vissuto costellato di minacce, insulti, schiaffi, calci, morsi. A fronte di questo quadro l'uomo è stato arrestato con l'accusa di maltrattamenti in famiglia. Informata la Procura, l'arresto è stato convalidato e il giudice per le indagini preliminari, nonostante l'età avanzata, ha disposto che l'uomo rimanga detenuto nel carcere Due Palazzi in attesa degli sviluppi investigativi.

Serena De Salvador

Noventa Padovana In una cascata

Polacco si rovescia con il kayak nel Piovego, fatale il colpo

PADOVA Tragedia ieri pomeriggio nelle acque del canale Piovego a Noventa Padovana. Un atleta polacco di 70 anni è morto dopo essersi rovesciato con il suo kayak e aver sbattuto la testa sui tiranti in ferro delle chiuse (nella foto il luogo dell'incidente). L'uomo faceva parte di una comitiva di una ventina di polacchi arrivati in Italia ieri mattina per dilettarsi con canoe e kayak. La vittima sarebbe stata tradita da una piccola cascata. Gli amici che lo seguivano di qualche metro hanno subito dato, invano, l'allarme.

MOBILITAZIONE La polizia davanti alla sede di Credit Agricole

Allarme furto in banca maxi blitz della polizia ma i ladri sono fuggiti

▶Vicenza, i residenti fanno fallire l'assalto alla filiale Agricole

IL COLPO

VICENZA Quartiere blindato e reparti speciali in azione con tanto di irruzione armata alla periferia di Vicenza, alla ricerca di una banda di ladri dentro alla filiale di una banca. Ma l'allarme è rientrato quasi subito, dopo che è stato verificato come i malviventi avevano fallito ed erano scappati prima dell'arrivo delle forze dell'ordine. È stata una domenica mattina movimentata quella vissuta in via Enrico Fermi, nella zona Ovest del capoluogo berico. Grazie a una segnalazione giunta in Questura, la Polizia ha circondato l'edificio che ospita una filiale del Credit Agricole. Intorno alle 7, le vie di accesso al quartiere sono state bloccate, e gli agenti hanno iniziato a perlustrare l'esterno della palazzina. Un residente aveva segnalato individui sospetti che stavano armeggiando a una delle porte di accesso della banca. Gli agenti delle volanti, dopo un primo sopralluogo, hanno raccolto e approfondito le testimonianze degli abitanti, dalle quali non si escludeva che i malviventi si potessero trovare ancora all'interno. Un foro è stato notato infatti sulla parete al piano seminterrato, da cui si accede ai parcheggi sotterranei dello stabile.

L'IRRUZIONE

Con il coordinamento del questore, Dario Sallustio, è stato attivato il protocollo che prevede l'impiego di squadre specializzate della Polizia di Stato. In pochi minuti sono giunte due Unità operative di pronto intervento, più quattro equipaggi delle Volanti, due della Mobile, tre del Reparto Prevenzione crimine di Padova e due operatori della Scientifica, in tutto circa 50 agenti. A sostegno, anche equipaggi del Nucleo radiomobile dei carabinieri di Vicenza, del Comando Setaf, dei vigili del fuoco e del 118. E la polizia locale ha gestito la viabilità.

Gli agenti speciali hanno fatto irruzione nello stabile per le operazioni di bonifica, che sono terminate dopo circa un'ora e mezza. Dentro non c'era nessuno, nessun ammanco nelle casse ma solo il danneggiamento della parete interna, attraverso la quale i malviventi avrebbero voluto probabilmente attaccare gli sportelli bancomat. Un tentativo di furto andato male, dunque, interrotto grazie all'allarme che ha attirato in zona la polizia e che ha indotto la banda a fuggire precipitosamente. Ora le indagini sono affidate alla Mobile, per scoprire dove sia finito e da chi fosse composto il gruppo.

I vigili urbani: «Non capisce l'italiano» Rovigo, cinese dovrà rifare la patente

IL RICORSO

VENEZIA Non capisce e non parla l'italiano, (anche) per questo dovrà rifare la patente. L'ha deciso la Motorizzazione civile di Rovigo, dopo che la polizia locale aveva multato una cinese sorpresa al volante senza occhiali, malgrado l'obbligo di indossare le lenti: durante il controllo era emersa l'incomprensione linguistica, che le era così costata la prescrizione della revisione. L'automobilista ha presentato ricorso a Venezia, sostenendo che le capacità di comunicazione non abbiano alcuna attinenza con le abilità alla guida, ma il Tar del Veneto ha rigettato la sua impugnazione.

LA NOTA

Al centro della vicenda c'è la nota redatta nel novembre scorso dai vigili urbani, per segnalare che «in occasione di un normale controllo di polizia stradale», oltre a violare l'articolo del Codice della strada che disciplina l'uso degli occhiali da vista, la donna aveva dimostrato «forte difficoltà con la comprensione della lingua italiana», tanto che «per colloquiare con lei» era stato necessario «telefonare alla figlia». Così a marzo la Motorizzazione civile aveva disposto la revisione della patente. A quel punto è scattato il ricorso al Tribunale amministrativo regionale, dove la cinese ha sostanzialmente ammesso il problema linguistico, lamentando il fatto che il provvedimento «non è stato oggetto di traduzione», per cui lei non è stata posta «nelle condizioni di comprenderne il contenuto». I giudici hanno però osservato che, essendosi rivolta al Tar, «la ricorrente ha dimostrato di avere pienamente compreso il contenuto del provvedimento impugnato e lo scopo della traduzione può ritenersi in ogni caso raggiunto».

La difesa dell'automobilista ha poi aggiunto che la mancata conoscenza dell'italiano non costituisce «né prova né semplice indizio del venir meno dei requisiti di idoneità tecnica alla guida», anche perché non è prescritta dalle legge «quale requisito per conseguire (e tanto meno mantenere) la patente di guida e, per questo, la sua ignoranza non potrebbe costituire motivo di revisione».

LA DIFESA: «LA LINGUA NON È UN REQUISITO D'IDONEITÀ ALLA GUIDA» IL TAR: «MA PER FARE L'ESAME BISOGNA CONOSCERLA»

LE INFRAZIONI

Nel corso del giudizio, tuttavia, il ministero dei Trasporti ha fatto presente che in precedenza la guidatrice aveva accumulato anche altre infrazioni, perdendo 3 punti in ciascuno dei tre controlli avvenuti nel 2019, nel 2020 e nel 2021 per eccesso di velocità. Non a caso il Tar ha sentenziato che proprio questa «decurtazione di un significativo numero di punti» ha concorso al provvedimento di revisione, insieme appunto alla mancata conoscenza dell'italiano. Quest'ultima, in ogni caso, resta una condizione necessaria, se non altro perché «l'esame per conseguimento della patente Italiana viene svolto in lingua italiana». Come a dire che per ottenerla bisogna, o almeno bisognerebbe, passare l'esame di teoria in italiano, prima della prova strettamente pratica.

A.Pe.

Cittadella La vittima è l'ex presidente del Panathlon

Schianto in Egitto: lui muore, grave la moglie

PADOVA Lutto nel mondo dello sport padovano: Davide Baggio (foto) di Cittadella, ex presidente del Panathlon locale e molto conosciuto in tutto il Veneto per essere da tempo attivo nel campo delle maratone, è morto a 56 anni dopo un incidente stradale in Egitto. In gravi condizioni la moglie. La coppia era in vacanza a Hurghada, località turistica sul Mar Rosso. «Dell'incidente si sa ancora poco – spiega il sindaco Luca Pierobon –, ci sono molte cose da chiarire. Se ne stanno interessando il Consolato italiano e il Ministero».

IL GIALLO

VIDOR (TREVISO) Scomparso nel nulla, in piena notte, mentre era a una festa privata. Gli amici lo hanno visto allontanarsi a piedi, poi di lui più nessuna traccia. Ieri mattina sono scattate le ricerche di Alex Maragon, 26 anni, barista di Marcon (Venezia), disperso dalla notte tra sabato e domenica. Stava partecipando a un party nell'abbazia Santa Bona di Vidor (Treviso), un complesso in riva al Piave affittato per eventi e cerimonie. I primi a dare l'allarme sono stati gli altri giovani presenti alla festa, preoccupati perché non lo vedevano più. Si era allontanato verso le 2.30 e non era più tornato. E nel frattempo non era nemmeno rientrato a casa. La sua auto è rimasta parcheggiata nel cortile dell'abbazia. Dentro sono stati trovati i documenti, il cellulare, le chiavi e altri effetti personali. A quel punto i ragazzi hanno avvertito i carabinieri e, verso le 10, è entrata in azione la macchina delle ricerche.

LA MOBILITAZIONE PER TROVARLO

UN GIORNATA DI PERLUSTRAZIONI NEL TREVIGIANO
I vigili del fuoco lungo il Piave a Vidor, dove c'è anche chi prende il sole; qui accanto i carabinieri all'abbazia di Santa Bona. Sopra Alex Marangon, 26 anni, di Marcon

Scompare durante la festa L'ipotesi: caduto nel Piave

▶Barista di Marcon disperso da sabato notte a Vidor. L'allarme degli amici all'abbazia, i documenti e il cellulare rimasti in auto. Ricerche con sommozzatori e cani molecolari

LE INDAGINI

I vigili del fuoco con squadre d'acqua e di terra hanno battuto palmo a palmo la zona, anche con l'ausilio dei cani molecolari, specializzati nella ricerca delle persone scomparse. Il Nucleo sommozzatori arrivato da Mestre ha scandagliato invece il Piave, mentre l'elicottero dei pompieri ha perlustrato le campagne dall'alto. Senza esito. Nelle ricerche sono impegnati anche i carabinieri della compagnia di Vittorio Veneto e i volontari della Protezione civile di Vidor. Il quartier generale delle ricerche è stato allestito all'interno dell'abbazia. Qui sono arrivati, in preda all'angoscia, anche i genitori del ragazzo, che hanno incontrato gli amici, sconvolti. Alcuni di loro, sotto il portico dell'abbazia stringevano ancora in mano le chitarre, mute. Mamma e papà aspettavano Alex per pranzo. Ora sperano di ritrovarlo vivo. Ma ogni ora che passa la speranza si affievolisce. Una delle ipotesi è che sia caduto nel Piave e che non sia riuscito a chiedere aiuto. Una delle terrazze dell'abbazia si affaccia a strapiombo sul fiume: un punto profondo parecchi metri e in cui la corrente crea dei vortici molto forti. Difficile riemergere. A maggiore ragione di notte, nell'acqua fredda. Il 26enne potrebbe essere scivolato accidentalmente, magari poco lucido dopo una bevuta o sotto l'effetto di altre sostanze. Ma tutte le ipotesi al momento rimangono aperte. Sul posto non sono stati trovate tracce di eventuali aggressioni o colluttazioni. I carabinieri stanno sentendo gli altri partecipanti per ricostruire le ultime ore.

UNA TERRAZZA SI AFFACCIA SUL FIUME A STRAPIOMBO: IN QUEL PUNTO LA CORRENTE CREA DEI VORTICI MOLTO FORTI

IL RITRATTO

C'è sgomento e preoccupazione a Marcon, dove Alex Marangon abita con papà Luca e mamma Sabrina. Il dolore è anche quello dei vicini di casa: «Per me è come un nipote», spiega la signora Gabriella, commuovendosi. «Sono una bella famiglia, vanno al mare insieme tutte le settimane e Alex va insieme a loro, anche se a 24 anni magari si preferisce uscire con gli amici. Stamattina, quando sono usciti i genitori, pensavo stessero andando a Jesolo». Invece erano diretti a Vidor, dove vigili del fuoco da Treviso, sommozzatori da Venezia, carabinieri e protezione civile stanno cercando senza sosta Alex da ore. «Mi aveva chiesto di venire con lui alla festa, non so di che evento si trattasse - spiega Matteo, vicino di casa e coetaneo -. Non so con quali amici si sia trovato lì, la sua compagnia storica è tutta qui a Marcon. Ci conosciamo dai tempi delle scuole e abbiamo fatto anche atletica insieme». Alle elementari e alle medie Alex ha praticato atletica presso l'Asd Biotekna di Marcon, specializzandosi in lancio del giavellotto, salto in alto e in lungo e 600 metri. Sui social Alex, che ha sempre lavorato come barista e al momento della scomparsa era in ferie dalla stagione in un locale in Alto Adige, si descrive come "un ragazzo solare, curioso, determinato che mette molta energia in ciò che fa". Su Instagram traspariva una natura più spirituale, confermata anche da Matteo: "Conosci te stesso e diventa ciò che sei", scriveva nella biografia. «L'unica spiegazione che so darmi - continua Matteo - è che si sia allontanato per stare un po' da solo. Ma non si sarebbe mai fatto del male, non ne avrebbe motivo: ama i suoi genitori e la sorella, non ha relazioni finite male alle spalle e vuole bene ai suoi amici».

Maria Elena Pattaro
Giulia Zennaro

L'ANSIA DEI GENITORI CHE LO ASPETTAVANO A CASA PER PRANZO UN AMICO: «FORSE SI È ALLONTANATO PER STARE DA SOLO»

Brescia

Si scontra in moto con il fratello e vola nel burrone: morto sul colpo

Una gita in moto finita in tragedia. Si è schiantato contro il fratello ed è volato per decine di metri in un burrone. È accaduto in provincia di Brescia lungo la strada che costeggia il lago di Valvestino. La vittima aveva 28 anni: Luca Guastella era originario di Fino Mornasco, si era trasferito da qualche mese a Como con la compagna e lavorava in Svizzera. Ieri mattina era partito con il fratello e altri amici per un giro in moto attorno al lago di Garda. E proprio lungo la strada che da Valvestino scende verso Gargnano è avvenuto l'incidente. Lo sfortunato motociclista è stato sbalzato di sella ed è precipitato oltre al guard rail. Per lui non c'è stato nulla da fare. Difficoltose anche le operazioni di recupero del corpo.

LA SENTENZA

«Mezzacalzetta», l'influencer Morellato ora deve risarcire l'infermiera del Cup

VENEZIA Da quasi vent'anni rivendica il fatto di essere «un talento per i guai», orgogliosa di non tacere di fronte a quelli che reputa soprusi, dalle presunte molestie all'asserito spionaggio. Ma questa volta l'influencer veneta Michela Morellato dovrà pagare per le sue parole: 3.000 euro di risarcimento danni e 2.000 euro di spese legali a un'infermiera dell'ospedale San Bortolo, definita pubblicamente (prima al Cup e poi su Facebook) «mezzacalzetta», «incompetente» e «mela marcia tra gli uffici pubblici». Con la sentenza pubblicata nei giorni scorsi dalla Cassazione, diventa definitiva la condanna a indennizzare la parte civile pronunciata dal Tribunale di Vicenza, mentre è confermato l'intervento della prescrizione stabilito dalla Corte d'Appello di Venezia rispetto all'accusa di diffamazione aggravata.

LA CRITICA

È ormai trascorso quasi un decennio dal 2 luglio 2015, quando Morellato aveva avuto una lite con l'addetta al Centro unico di prenotazione del nosocomio berico. Ritirando l'esito di un esame, la showgirl si era vista chiedere un ticket da 480 euro, anziché da 411 come le era stato comunicato in ambulatorio: così erano volati gli insulti, registrati su un video che era stato ripetutamente postato sul web. Dopo aver già ottenuto l'estinzione del reato, la difesa ha cercato di conseguire anche l'annullamento delle statuizioni civili. Tre i punti sostenuti dall'avvocato Cesare Dal Maso per la 36enne, che oggi si definisce «scrittrice, imprenditrice e opinionista politica». Il primo: «Le espressioni utilizzate, lungi dal voler offendere le qualità morali e intellettuali o psichiche della vittima, rappresentavano, in realtà, una critica alle modalità di approccio professionale usate dalla stessa nel rapportarsi con l'utenza». In secondo luogo è stato richiamato il diritto di critica: «L'imputata si era limitata a criticare l'atteggiamento professionale della vittima all'esito di un comportamento che, in buona sostanza, le era apparso inutilmente burocratico e scarsamente collaborativo». Infine è stata invocata l'esimente della provocazione, per cui la richiesta di un ticket più alto del previsto «le aveva causato uno stato di forte agitazione».

LA LITE PER IL TICKET NEL 2015 ALL'OSPEDALE DI VICENZA E IL VIDEO DI INSULTI SU FACEBOOK CONDANNA: 3.000 EURO PIÙ 2.000 DI SPESE

SHOWGIRL E OPINIONISTA Michela Morellato compie 36 anni mercoledì

L'ATTACCO

Per la Cassazione, invece, è stata corretta la valutazione dei giudici di merito, nel momento in cui hanno inquadrato il video «nella cornice fattuale della diffamazione», ritenendolo un «attacco personale sul piano individuale» che ha «travalicato il limite della continenza nell'esercizio del diritto di critica». Secondo la Suprema Corte, inoltre, «l'accusa di non aver voglia di lavorare e l'invito di lasciare il posto di lavoro a persone più competenti e soprattutto più gentili, rivolto alla stessa, rappresentano espressioni del tutto esorbitanti rispetto all'asserita finalità di mera disapprovazione del metodo di lavoro adottato dalla parte offesa». A questo proposito, gli "ermellini" fanno presente «con la parola "mezzacalzetta" si intende una persona di mediocri capacità o di scarsa importanza, e con il termine "mela marcia" si indicano persone che fanno uso in modo costante della negatività e del sopruso e che con il loro comportamento contagiano l'intera struttura nella quale operano causando stress, sofferenza e scarsa produttività». In ogni caso Morellato, «non appagata dello sfogo personale» al Cup, ed «esaurita la spinta emotiva determinante l'aggressione verbale», ha voluto comunque postare il filmato, dando spazio «al diverso sentimento della ritorsione vendicativa», per cui ora dovrà risarcire l'infermiera.

LA CASSAZIONE: «CON "MELA MARCIA" DISSE CHE CONTAGIAVA L'INTERA STRUTTURA CAUSANDO STRESS E POCA PRODUTTIVITÀ»

Angela Pederiva

L'ultimo dei Savoia «Non vedo proteste L'Italia? Indivisibile»

▶Nervesa della Battaglia, omaggio al Milite ignoto senza tensioni Emanuele Filberto: «Nato nel '72 e discriminato per il cognome»

IL CASO

NERVESA DELLA BATTAGLIA (TREVISO) «Sono qui per onorare chi si è sacrificato per la patria. Le contestazioni? Oggi non ne ho viste. Vorrei capire perché discriminano una persona che è nata nel '72 che ha un cognome importante sì, ma che è venuta qua per rendere omaggio ai caduti. L'autonomia? Per me l'Italia è una e indivisibile». Ieri mattina Emanuele Filiberto di Savoia era l'ospite d'onore all'inaugurazione del monumento al Milite Ignoto di Nervesa della Battaglia. Una partecipazione, la sua, che nei giorni scorsi era stata aspramente criticata dalle opposizioni comunali e da alcune associazioni. Tra le più agguerrite c'era l'associazione del popolo veneto, indignata per una presenza che avevano definito «una vergogna e una mancanza di rispetto. Non possiamo dimenticare - avevano dichiarato in un comunicato al vetriolo - che la stessa famiglia Savoia ha avuto un ruolo decisivo nel promulgare le infamanti leggi razziali e nel mandare milioni di uomini al macello durante i conflitti mondiali». Da qui la richiesta alla sindaca Mara Fontebasso (Fratelli d'Italia) di ritirare il patrocinio all'iniziativa, organizzata da Guardia d'onore alle reali tombe del Pantheon.

LA GIORNATA

C'erano tutti i presupposti, insomma, per un'accoglienza burrascosa. Invece così non è stato. Tanto che il principe stesso, al termine della cerimonia, è sembrato quasi stupito di non vedere nessun detrattore: «Non ho visto contestazioni. Personalmente le adoro - ha detto, rispondendo alle domande della stampa -. Sono come i leoni da tastiera: fanno un grande polverone, anche sui giornali, e poi si sottraggono al confronto. Vorrei trovare un momento per poter parlare con queste persone e capire il motivo del loro comportamento. Spero di poterli vedere la prossima volta quando verrò a dare i defibrillatori che grazie agli ordini dinastici abbiamo potuto comprare attraverso una cena di beneficenza e che metteremo nelle piazze della zona, compresa quella di Nervesa, a beneficio di tutti».

«SPERO DI INCONTRARE I CONTESTATORI QUANDO VERRÒ A DARE I DEFIBRILLATORI COMPRATI GRAZIE AGLI ORDINI DINASTICI»

LA CERIMONIA

È stata una cerimonia composta quella celebrata ieri all'Ossario di Nervesa, alla presenza degli amministratori di nove Comuni del Montello e dintorni, rappresentanti della Provincia di Treviso, autorità civili e militari e associazioni combattentistiche e d'arma, oltre alla Guardia d'onore alle reali tombe del Pantheon. Nel sacrario militare di Nervesa riposano le spoglie di 9.326 soldati caduti durante Prima Guerra Mondiale, di cui 3.226 ignoti. Nel 1921 proprio dal Montello, teatro bellico decisivo, è stata esumata una delle 11 salme di soldati senza nome poi inviate ad Aquileia per scegliere il feretro che avrebbe dovuto rappresentare il Milite Ignoto. Nella basilica friulana, la madre triestina Maria Bergamas, in rappresentanza di tutte le mamme, scelse la bara poi tumulata nell'altare della Patria. Ora anche il Montello rende omaggio alle migliaia di soldati senza nome. «Il monumento rappresenta il sacrificio di tutte le persone che hanno dato la vita per la nostra patria. Non saranno mai dimenticati», ha affermato la sindaca Fontebasso. Nel suo intervento, Emanuele Filiberto ha sottolineato il legame tra Casa Savoia, i militari e il Milite Ignoto. «È il mio avo Vittorio Emanuele III che ha voluto che in quello che oggi chiamiamo l'Altare della Patria, ma che in realtà era il Monumento Nazionale a Vittorio Emanuele II, fosse sepolto il Milite Ignoto. E non dimentichiamo che Vittorio Emanuele III ha fatto 3 anni in trincea, tanto che lo chiamavano il "re soldato"».

Qui sopra Emanuele Filiberto di Savoia. In alto il principe tra i sindaci trevigiani e i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma alla cerimonia di ieri a Nervesa della Battaglia

Maria Elena Pattaro

PACHISTANI E BENGALESI ERANO ARRIVATI IN 54

Le indagini della polizia dopo lo sbarco dei 54 migranti pachistani e bengalesi a Lampedusa

Dieci morti nella traversata fermati i due sospetti scafisti

L'INCHIESTA

PALERMO Fu una strage, l'ennesima nel Mar Mediterraneo. Mare di traversate e di tragedie. Il numero degli sbarchi nell'ultimo anno è crollato, ma purtroppo si continua a morire. Lo scorso 17 giugno un'imbarcazione in legno divenne la tomba per 10 migranti deceduti per asfissia. A loro sarebbe bastata una boccata di ossigeno, ma un ragazzino con un coltello a serramanico li costrinse a restare chiusi nella stiva. Così è emerso dalle indagini. I due scafisti erano facevano parte del gruppo dei 54 superstiti sbarcati a Lampedusa. La polizia li ha arrestati. Sono egiziani e uno dei due non è ancora maggiorenne. Ad emettere il provvedimento di fermo sono state la Procura di Agrigento e quella per i minorenni di Palermo.

SOLDI

Scafisti per soldi. I migranti sopravvissuti, originari del Pakistan e del Bangladesh, hanno raccontato di avere pagato fino a 3.500 dollari per partire dalla Libia. I due fermati hanno «condotto, governato e tracciato la rotta alla guida di un'imbarcazione inadatta ad effettuare la traversata e in pessime condizioni di sicurezza».

Fu il veliero Nadir della ong tedesca ResQship a intercettare il barcone di sei metri in legno al largo della Libia e a sud di Lampedusa. Dovettero usare un'ascia per spaccare le assi. Tutto inutile per le dieci vittime ammassate nella stiva che imbarcava acqua. Una motovedetta della Guardia Costiera trainò i superstiti a Lampedusa. Nell'hotspot sono iniziate le indagini dei poliziotti dello Sco di Roma, della Sisco di Palermo e dalla squadra mobile di Agrigento. Dal racconto dei migranti, prima dei trasferimenti, sono emersi «gravi elementi indiziari a carico dei due soggetti destinatari della misura restrittiva, i quali avrebbero condotto l'imbarcazione, tenendosi in contatto, al momento dell'imbarco, con i trafficanti che operano sulle coste di Zuhara».

SONO EGIZIANI E UNO È MINORENNE, SECONDO LA POLIZIA SI ERANO MESCOLATI AI MIGRANTI SBARCATI A LAMPEDUSA LO SCORSO 17 GIUGNO

I racconti dell'orrore hanno tratteggiato la figura del minorenne. Giovanissimo e senza scrupoli. Pronto a minacciare «con un coltello a serramanico» chi ha provato a uscire dalla stiva. Gli indagati sono stati trasferiti in carcere, in attesa dell'udienza di convalida del fermo davanti al giudice per le indagini preliminari.

NUMERI

Intanto le tragedie non si fermano, nonostante sulle coste italiane gli sbarchi continuino a diminuire. Nei primi sei mesi del 2024 sono sbarcati in Italia 25.345 migranti, il 60% per cento in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Allora erano stati 62.364. La statistica del Viminale è aggiornata al 28 giugno. Il dato è più basso anche rispetto allo stesso periodo di riferimento del 2022, quando i migranti sbarcati erano stati 27.346.

Sul trend dei dati in calo si era già espresso qualche settimana fa il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, per il quale «si tratta di risultati certamente riconducibili all'azione che il governo sta portando avanti per contrastare il vergognoso traffico di migranti e affermare un più rigoroso rispetto delle regole in materia di migrazione, a cui va aggiunto l'incoraggiante dato sui rimpatri forzosi di coloro che non hanno titolo a rimanere in Italia».

Meno sbarchi e più rimpatri. Dall'inizio dell'anno al 10 giugno scorso ne sono stati effettuati 2.242, in aumento del 15 per cento rispetto ai 1.939 dello stesso periodo dello scorso anno.

Riccardo Lo Verso

Coldiretti: «Granchio blu danni per 100 milioni a pesca e acquacoltura»

IL SETTORE

VENEZIA È sempre più temibile la minaccia del granchio blu. Finora l'invasione del crostaceo ha causato danni per 100 milioni di euro ai pescatori italiani, devastando gli allevamenti di vongole e cozze ma facendo piazza pulita anche di ostriche e telline, nonché di sogliole e cefali, per un conto che rischia di raddoppiare se non verranno presi provvedimenti per fermare l'invasione del "killer dei mari". È il bilancio stilato dalla Coldiretti Pesca al Villaggio di Venezia: il Veneto che è la regione più colpita dall'emergenza.

IL CONSUMO

La cattura per il consumo, avverte Coldiretti, è oggi la soluzione più valida per affrontare il problema. Il Delta del Po è la zona dove la presenza del granchio blu sta causando i danni più ingenti. A partire dalla primavera 2023, sia nel versante veneto che in quello emiliano la produzione di vongole è stata praticamente azzerata. Devastati anche gli allevamenti di cozze, a partire dalla pregiata Scardovari Dop. Una situazione che minaccia la sopravvivenza nella zona di oltre 2.000 famiglie, con una gran parte dei dipendenti delle cooperative e dei consorzi che si trovano in cassa integrazione e con una difficoltà per gli addetti delle ditte individuali che non possono beneficiarne. «Una minaccia mortale - afferma l'associazione di categoria - per un settore, quello dell'acquacoltura, che è uno dei fiori all'occhiello della pesca made in Italy, con un valore della produzione di circa mezzo miliardo di euro». Dal Governo, sottolinea il presidente Ettore Prandini, «sono arrivate le prime risposte con lo stanziamento di 10 milioni di euro a sostegno delle imprese ittiche mentre a breve verrà nominato il commissario all'emergenza granchio blu, come richiesto da Coldiretti e come confermato anche dal ministro all'Agricoltura Francesco Lollobrigida nel corso dell'incontro con i pescatori della Coldiretti al Villaggio di Venezia». Qui sono stati presentati alcuni piatti a base di granchio blu creati dalla fantasia dei cuochi pescatori e contadini di Campagna Amica.

VENEZIA L'evento di Coldiretti

DEVASTATE VONGOLE, COZZE E SOGLIOLE PRANDINI: «A BREVE VERRÀ NOMINATO IL COMMISSARIO ALL'EMERGENZA»

Nubifragi e frane, dopo il Piemonte è allerta a Nordest

▶Torrenti straripati, colate di fango, centinaia di sfollati da Torino alla Valle d'Aosta (300 solo a Cogne). E il maltempo ora si sposta

EMERGENZA

VENEZIA Frane, allagamenti, strade bloccate, telefoni in tilt, paesi isolati, colate di fango, sfollati a centinaia. L'ondata di maltempo che fra il pomeriggio del 29 e la notte del 30 giugno si è distesa sulle vallate alpine nord occidentali fra Piemonte e Valle d'Aosta ha lasciato dietro di sé una scia di danni, disagi e paura. Ora c'è apprensione nel Nordest, dove è scattata l'allerta meteo in Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia-Romagna.

IL BILANCIO

Gli elicotteri dei vigili del fuoco sono entrati in azione per evacuare circa trecento persone dalla sola Cogne, investita dall'esondazione dei suoi torrenti, poi altre 29 dai rifugi del Monte Rosa e 120 dall'Alpe Veglia, nella provincia di Verbano Cusio Ossola, dove il Tambach ha alluvionato Macugnaga. C'è anche chi non ha voluto andarsene: «Qui siamo in alpeggio e abbiamo gli animali, non possiamo lasciarli soli» spiega Cristina, dell'agriturismo Alpe Burki. A Locana (Torino) 37 fra italiani, tedeschi e francesi che stavano cenando in un ristorante si sono dovuti allontanare in fretta e furia dopo una frana e hanno pernottato in una struttura improvvisata per l'occasione. A Cogne (Aosta) una trentina di campeggiatori si è salvata grazie all'ospitalità di una albergatrice. In venti sono rimasti bloccati a Ceresole Reale (Torino), dove erano saliti per un concerto. Fra Montanaro e San Benigno (Torino) i vigili del fuoco hanno recuperato una famiglia di vacanzieri dal Belgio composta da marito, moglie e bimba di tre mesi, sorpresi in auto dall'improvvisa ondata di piena del torrente Orco. È andata peggio in altre zone d'Europa. In Francia, nella regione dell'Aube, a sud-est di Parigi, la caduta di un albero durante una tempesta ha ucciso tre persone. Nel Canton Ticino, in Svizzera, si contano due morti e almeno un disperso.

Cervinia è isolata e ha patito «danni ingenti» e, quanto pare, ci vorranno «settimane» prima di ripristinare la strada per Cogne. Il fronte temporalesco si è accanito sul Gran Paradiso, su Noasca sono caduti 176 millimetri di pioggia in poche ore. I pluviometri hanno registrato il record all'Alpe Veglia, con 226 millimetri. Sulle pianure pedemontane del Canavese si è abbattuta una grandinata con chicchi di oltre 10 centimetri e Coldiretti lancia già l'allarme per grano e mais.

L'intensità del fenomeno non deve però portare a credere che sia stato qualcosa di eccezionale: è l'avvertimento lanciato da Nello Musumeci, ministro della Protezione civile, secondo il quale «dobbiamo ormai parlare di eventi ordinari ai quali, purtroppo, dobbiamo prepararci tutti, istituzioni e cittadini, in una seria attività di prevenzione». Ma Angelo Bonelli, deputato di Verdi e Sinistra, va all'attacco: «Il governo dichiari lo stato di emergenza climatica».

PREVISIONI

E c'è già l'allerta meteo in Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna per temporali e venti forti. Dalle prime ore oggi sono previste precipitazioni a carattere di rovescio o temporale, con possibili grandinate e forti raffiche di vento. Per le tre regioni l'allerta è gialla. Un forte nubifragio si è abbattuto nella zona Pedemontana sferzando le colline e la zona delle grave del Piave. Già ieri dopo pranzo c'è stata una bomba d'acqua nel Trevigiano, con forti raffiche di vento e una pioggia battente che hanno messo a dura prova le coltivazioni e i vigneti. E sulla cima della Marmolada, a Punta Penia, la notte scorsa ci sono state raffiche di vento fino a 110 chilometri orari.

PAESI ISOLATI

La frana che ha isolato Cervinia e, qui sopra, i soccorritori al lavoro a Noasca, Torino

TREVISO, VENTO E BOMBA D'ACQUA ALLARME PER VIGNETI E COLTIVAZIONI RAFFICHE A 110 KM SULLA MARMOLADA

Gastroenteriti sul Garda: norovirus nei serbatoi

L'ALLARME

VENEZIA Ancora emergenza per il contagio collettivo da gastroenterite a Torri del Benaco (Verona), che ha coinvolto oltre 300 persone nel piccolo comune gardesano, tra cui anche turisti. In un messaggio diffuso sui social il sindaco Stefano Nicotra ha precisato che il norovirus, responsabile del contagio, si troverebbe nei serbatoi. Secondo una stima diffusa dallo stesso sindaco, i casi potrebbero essere addirittura 900.

Resta in vigore il divieto di utilizzo dell'acqua della rete acquedottistica, anche per scopi alimentari. Circa cinquanta le persone che tra giovedì e venerdì si sono rivolte ai Pronto Soccorso degli ospedali di Peschiera del Garda, Villafranca, Bussolengo e Malcesine per sintomi quali nausea, vomito e diarrea. Per nessuno di loro si è reso necessario il ricovero. Altri si sono rivolti ai medici di base o alle farmacie della zona.

La rete idrica comunale pesca acqua dal lago, come altri tre comuni lacustri. Casi analoghi si erano già registrati sia sulla sponda bresciana che su quella trentina. Una delle ipotesi è che acque reflue della rete fognaria, stressata dall'ondata di maltempo che ha colpito il Garda nei giorni scorsi, siano entrate in contatto con l'acqua pescata dall'acquedotto.

L'attrice premio Oscar

Il secolo di Eva Marie Saint, ultima diva dell'epoca d'oro

La più anziana fra gli attori vincitori dell'Oscar ancora in vita compie 100 anni. Eva Marie Saint spegnerà le candeline il 4 luglio. Classe 1924, ha vinto nel 1955 un Oscar come migliore attrice non protagonista per "Fronte del porto", con Marlon Brando. Nel corso di una carriera lunga 75 anni, ha interpretato decine di ruoli memorabili. È stata accanto a Elizabeth Taylor e Montgomery Clift nel film "L'albero della vita" (1957), con Cary Grant e James Mason in "Intrigo internazionale" (1959) di Alfred Hitchcock. Ha recitato con Paul Newman, Warren Beatty, Richard Burton e a 90 anni, nel 2014, ha interpretato il ruolo di Willa in "Storia d'inverno" di Akiva Goldsman, con Colin Farrell. Ha lavorato anche in tv e, tra gli altri ruoli, ha dato il volto a Kate Macahan nella miniserie "Alla conquista del West": un'interpretazione che le è valsa la candidatura agli Emmy Awards nel 1977. Nata a Newark, in New Jersey, è stata sposata al regista e produttore Jeffrey Hayden, morto nel 2016, dal quale ha avuto due figli.

Per Vincenzo Marinese, 56 anni, vicepresidente nazionale di Confindustria e a capo della Fondazione di Venezia e del Museo M9 il Veneto può solo crescere. Il problema è demografico: «Dobbiamo portare via i ragazzi dalle famiglie e investire in formazione»

INDUSTRIALE Vincenzo Marinese, 56 anni. Sotto, con moglie e figlia in campo per il Venezia

«Così in laguna sono diventato un industriale»

L'INTERVISTA

Il Veneto cresce o rallenta?

«Può solo crescere. Ha un Pil di 189 miliardi di euro, l'80% viene dall'industria e dalla grande esportazione. Venezia vale moltissimo, ma una realtà importante come il Veneto si tiene su con la produzione industriale, col manifatturiero, anche col turismo, con l'agroalimentare, col terziario avanzato. Abbiamo sovrastrutture straordinarie, dalle università all'arte. Siamo una realtà industrializzata, una metropoli diffusa che può contare su una rete eccellente di aeroporti, porti, alta velocità, autostrade. E siamo punto di collegamento tra l'Est e l'Ovest. Il mercato europeo è il mercato più ricco del mondo e deve passare qua per forza».

Le terribili notizie dei morti sul lavoro?

«Questi morti sono irrealistici, come la guerra. Impensabile accettare questa realtà. Quello che è successo al bracciante indiano è qualcosa di difficile persino da pronunciare. Bisogna investire su prevenzione e formazione, sui controlli che devono colpire soprattutto dove emerge il lavoro nero che ci massacra. Occorre una grande alleanza contro l'illegalità: ognuno deve assumersi le proprie responsabilità».

Vincenzo Marinese, 56 anni, imprenditore veneziano, vicepresidente nazionale di Confindustria, presidente della Fondazione di Venezia e anche dell'M9, il museo più moderno del Veneto, non ha dubbi sul futuro della regione. Nato a Palermo, è arrivato a Venezia trent'anni fa. La sua azienda è la "Sirai" di Porto Marghera, società per la riqualificazione ambientale: 150 dipendenti, 28 milioni di euro di fatturato. Realizza opere di bonifiche industriali, di risanamento suoli. Tra i lavori più impegnativi quelli per la riconversione dell'Enel di Fusina e per la nuova centrale idrogeno di Marghera. Con altre due aziende ha appena vinto l'appalto per la bonifica di Bagnoli, un'opera da quasi mezzo miliardo di euro.

Come è stato l'arrivo a Venezia?

«Sono cresciuto a Palermo fino ai 14 anni e poi a Roma. Ho vissuto con mio padre Lorenzo che, prima di fare l'imprenditore, per anni ha ricoperto incarichi pubblici; è stato anche il presidente dell'aeroporto di Firenze. Lo seguivo nei trasferimenti. Mi ha mandato negli Usa, a Minneapolis, e al rientro a Roma ho completato gli studi alla Luiss facendo anche la scuola di management. Sapevo che mi sarei dovuto specializzare in qualcosa, ho incominciato a fare il consulente per certificazioni. Poi quasi casualmente mi è stato proposto l'acquisto di un'azienda a Marghera, la Sta (Servizi Tecnologici Ambientali), nata nel 1988, una piccolissima società con tre dipendenti: oggi è la Sirai. L'ho presa attratto dal nome, Tecnologici ambientali mi ispirava: il primo decreto ambientale è arrivato soltanto nel 1998, in qualche modo siamo stati precursori. Sono arrivato a Venezia il 23 gennaio 1995. Abitavo a Chirignago, dove c'era l'azienda, anzi proprio vivevo in ufficio dove avevo ricavato un piccolo appartamento. Ho anche iniziato a frequentare Confindustria e il mondo dell'associazione, un doppio binario».

> ALL'INIZIO VIVEVO IN UFFICIO, LA PRIMA VOLTA CHE MI SONO CANDIDATO HO PRESO ZERO VOTI

> L'AVVENTURA CON IL CALCIO? SIAMO RIUSCITI A SALVARE LA SQUADRA DALLA SCOMPARSA

E come è andata in questo doppio binario?

«All'inizio zoppicante. In azienda due dei tre dipendenti storici se ne sono andati, sono rimasto solo con la segretaria, andavo in giro a cercare clienti e offrivo anche la certificazione di qualità. Nel 1998 mi propongono di provare a progettare un impianto con trattamento di acqua di falda per una stazione di servizio. La sperimentazione va bene e capisco che devo convertire l'attività: passare dalla consulenza alla realizzazione. Così piano piano siamo cresciuti, siamo passati alle aree industriali e nel 2001 ci siamo trasferiti nella nuova sede di Marghera. Inizio zoppicante anche in Confindustria: mi sono candidato la prima volta nel 2000 a Venezia, per il consiglio direttivo dei giovani imprenditori, e ho preso zero voti! In quegli anni mio padre si è trasferito a Treviso dove ha comprato la Guaraldo, azienda di costruzioni. Voleva che lavorassi con lui, ma avevo deciso che il mio destino era l'ambiente. Ho insistito in Confindustria, sino a quando Luigi Brugnaro mi ha proposto di fare il suo vice nell'associazione veneziana. Ho dovuto studiare tanto perché il mondo dell'associazione è bello ma richiede molte competenze».

In mezzo anche l'avventura col Venezia calcio?

«Un'esperienza che non dimenticherò mai, mio padre mi chiese di prendere la società in mano, con carta bianca. Il grosso delle azioni era suddiviso tra me e Poletti; quando ci fu la gara mancava un imprenditore locale, chiamai Brugnaro e lui entrò sulla fiducia col 5%. Abbiamo salvato il Venezia dalla scomparsa, senza di noi l'asta sarebbe andata deserta. Comprammo il titolo per mezzo milione di euro, era luglio e con Andrea Seno, colonna dei neroverdi in A, abbiamo iscritto la squadra al campionato di C2 e fatta partire in ritiro a Trento. Dopo quattro giornate eravamo ultimi in classifica. Poi è arrivato Nello Di Costanzo, uomo straordinario e divertente da morire, alla sesta giornata il pubblico gridava "Di Costanzo show", con lui non abbiamo mai perso, abbiamo vinto il campionato e siamo stati promossi in C1. L'anno dopo siamo arrivati ai play-off per la B, mio padre e Brugnaro però hanno deciso di uscire. Poletti mi chiese di restare, il sindaco Cacciari di rimanere per dare continuità. Sono rimasto sino al 2009, dopo sono iniziati i problemi economici e l'anno dopo il Venezia è fallito. Per fortuna è ricominciata la nuova storia e la squadra in serie A».

Adesso è vicepresidente nazionale in Confindustria?

«Con la delega all'organizzazione e ai rapporti interni con le categorie, la macchina organizzativa. Si tratta di un ruolo delicato, impegnativo. Questa volta, caso unico, l'area metropolitana veneta ha in me e in Leopoldo Destro ben due rappresentanti con incarichi di rilievo».

Come si presenta oggi la situazione?

«Abbiamo davanti dei temi molto importanti e che probabilmente non vengono percepiti con la delicatezza che impongono. Siamo un paese molto indebitato, 50 mila euro pro capite, per 3.000 miliardi di euro! Abbiamo un problema demografico grosso perché forza lavoro significa produttività e premere sullo sviluppo è l'unica cosa che ci salva. Ma oggi parlare solo di sviluppo pare non porti voti. Abbiamo due temi: i nostri giovani e un tasso di disoccupazione molto elevato; dobbiamo investire risorse per metterli in condizioni di entrare nel mondo del lavoro. La formazione specialistica è fondamentale, importante abbinare una politica dell'abitare per i lavoratori, dobbiamo portare via i giovani dalle famiglie. La politica abitativa per gli studenti vale anche per i lavoratori e per gli immigrati che hanno un lavoro. Occorre un piano industriale dell'occupazione. La politica non può ragionare a breve termine perché significa non progettare. Se oggi volessimo recuperare il gap demografico, dobbiamo chiaramente dire e sapere che gli effetti li vedremo tra vent'anni!».

Ora la responsabilità dell'M9. Nel suo ufficio c'è una lavagna con sopra scritto "2 milioni": che cosa vuol dire?

«Questa è una Fondazione straordinaria, non grande, paga investimenti importanti che richiedono sforzi altrettanto importanti. Siamo piccoli ma solidi. La scommessa è rilevante perché si tratta di consolidare il museo e tutto il distretto, che significa dare visibilità e rilanciare il centro di Mestre. Quei 2 milioni sono i soldi che ci rimettiamo ogni anno, è un'immobilizzazione rilevante del patrimonio. Ma quest'anno siamo già a un piccolo record di presenze: chiuderemo a 100 mila! Stiamo facendo un piano industriale, mostre temporanee - come quelle su Banksy e Burtynsky - che costano ma ci proiettano a livello internazionale, aprono alleanze con altri musei. Entreremo nel percorso tematico di Venezia».

Edoardo Pittalis

Il caldo fa passare l'appetito? Sfatiamo il luogo comune. Semmai è vero il contrario: in questa stagione le occasioni si moltiplicano, complici le temperature, la voglia di uscire di casa, le serate all'aperto e le cene sotto le stelle. Ecco alcune proposte per stare in compagnia attorno alla tavola

Tentazioni estive perché la gola non va in vacanza

PRODOTTI
Il pane di Giulia Busato, la carota di Be-Orto e i vini selezionati da Francesco Vedovato e Johnny Rizzi di Vini o Mori, protagonisti a Noale, venerdì prossimo, dalle 19,30

BOLLICINE

È l'estate (finalmente) bellezza, e tu non puoi farci niente. E meno male. E se vi dicono che in estate si mangia meno perché il caldo fa passare l'appetito ricordatevi che è una bugia bella e buona. Semmai, in estate, le tentazioni e le occasioni si moltiplicano, complici le temperature, la voglia di uscire di casa, le serate all'aperto, gli aperitivi sotto le stelle, ovunque vi siate ogni occasione è buona. Qualche esempio, fra i tanti possibili? Eccone tre.

A partire da mercoledì 3 luglio, dopodomani, con il ritorno di Champagne Party che quest'anno festeggia nientemeno che la 20. edizione e lo fa...in trasferta, ovvero non ad Osterie Moderne di Campodarsego (Padova), ma all'enoteca e ristorante Oca Bianca di Mirano, Venezia. Con inizio alle ore 20 partirà infatti la cena a buffet abbinata alla bellezza di 50 champagne in degustazione, con una carrellata sul meglio della produzione, a partire dai grandi nomi storici, Bollinger e Jacquesson, Louis Roederer ed Aubry, Laurent-Perrier e Gaston Chiquet, Philipponat, Pol Roger e Perrier-Jouët. A disposizione per accompagnare le grandi bollicine francesi ci saranno la Mozzarella di bufala campana dop e la Selezione di formaggi francesi, l'Isola dei salumi con le focacce ed il pane a lievitazione naturale e l'Isola del pesce (fritto compreso), poi la Brioche salata con coppa di maiale, Lattuga e maionese al wasabi e il mini burger di Fassona con salsa tartara, la sfoglia salata con prosciutto cotto alla brace e ricotta di bufala e il risotto di scampi allo Campagne con lime, i Gamberoni sfumati allo Champagne con tortino di patate lesse, il Gelato alle creme e le Fragole in ghiaccio. Ingresso unico euro 100. Info e prenotazioni: 041/434782 oppure 339/5251088 (www.ocabiancamirano.it).

MIRANO E NOALE OPPURE MORTEGLIANO PANE E VERDURE MA ANCHE CARNI E CHAMPAGNE GRANDI PROTAGONISTI

DOPPIETTA TUTTA CICCIA

Sempre mercoledì (con replica giovedì) ci si sposta in Friuli per un autentico festival della carne di qualità. L'appuntamento è da Nando, a Mortegliano (Udine), e il titolo della serata (Le Carni del Mondo) – uno dei grandi classici dell'insegna della famiglia Uanetto - non ha bisogno di spiegazioni. Ma qualche anticipazione sul menu non guasta: si va dalla Bistecca dei "Flinstone" allo spiedo di Simmenthal Bavarese al Ragnetto di Angus irlandese allevato a pascolo con cipollina borettana brasata, dal tris Scamone, Picanha e Spinacino di Simmenthal Bavarese affumicata e Olio soffiato al Rib Fingers di Black Angus Canadese e zabaione al curry, dal Lombatello di Vitello olandese Tonnato alla Tartare di Bisonte Canada e ceviche di Basilico fino al Canguro Australia con cous-cous speziato e datteri dolci. Questo solo per gli assaggi in piedi. Per il resto (l'elenco di altri assaggi a tavola è interminabile) consigliamo di sbirciare la pagina Facebook della trattoria.

IN PIAZZA SOLO COSE BUONE

Venerdì 5 luglio, infine, altro format, altra atmosfera e in questo caso anche l'attesa della.. .prima volta. L'appuntamento è a Noale (Venezia), dove, dalle 19,30 ad oltranza, Be-Orto (che ospiterà la serata), Tocio Bread e Vini o Mori si lanciano in una rocambolesca serata dal programma indefinito. Di chi parliamo? Be-Orto rappresenta un'idea di frutta e verdura buona, pulita e giusta, pensata dai fratelli Andrea e Riccardo Bortolato, azienda agricola che coltiva (e vende, nella bottega affacciata sulla centralissima piazza XX settembre), con metodi tradizionali e totalmente naturali, nel pieno rispetto dell'ambiente, della stagionalità e della biodiversità.

Vini o Mori, invece, è un'originale comunità che cerca, acquista, degusta, promuove e suggerisce vini naturali ("e a volte ribelli") e si racconta così: «Siamo una comunità di appassionati, fatta per i curiosi, per chi non sa cosa scegliere o non sa come sceglierle. Ma anche per chi sa cosa vuole e fatica a trovarlo. Compriamo insieme belle bottiglie, spesso a prezzi interessanti. Lo facciamo in modalità "cordata", con basi a Padova, chez @johnnyrizzij e a Treviso da @francescovedovato».

Infine Tocio, ovvero Giulia Busato, diventata famosa prima grazie a MasterChef Italia (perché da qualche parte bisogna pur cominciare) e adesso per il suo pane (e non solo: anche croissant, Pain au Chocolat, biscotti, dolcetti vari e tanto altro). Che racconta così l'appuntamento: "Basi lievitate di ogni forma e sapore: pane, pizza, focaccia, crackers, sfoglie, piade. Tripudio di verdure cotte, crude, sott'olio, sott'aceto, fermentate o pestate. Sifonate, spume, salse, mayo, hummus, riduzioni, glasse. Fiumi di vini alternati a sidri, poiré e pet-nat di frutta. Ad un costo di 45euro, i posti limitati, la prenotazione obbligatoria".

Claudio De Min

Da Padova alle città murate Arriva la festa del Serprino

EVENTI

Si chiama Serprino Festival ed è l'appuntamento estivo che il Consorzio di Tutela Vini dei Colli Euganei dedica ogni anno alla celebrazione del suo bianco autoctono. Da dopodomani, mercoledì 3, a lunedì 15 luglio, una venti di appuntamenti, fra gusto, cultura e bellezza, saranno ospitati non solo nelle cantine dei Colli Euganei, ma anche in musei e ambientazioni di pregio, dal Castello del Catajo di Due Carrare ai Giardini di Valsanzibio a Galzignano. Il Festival (che per la prima volta coinvolgerà, oltre al capoluogo, anche Cittadella, Este e Montagnana) debutterà nel cuore di Padova con una speciale "Serprino Night", che mercoledì che coinvolgerà le storiche botteghe del Mercato sotto il Palazzo della Ragione, ovvero quello che tutti chiamano "Il Salone", uno dei più grandi e antichi d'Europa, autentico scrigno di bontà e prelibatezze che, per l'occasione, saranno gemellate e abbinate alle cantine del Consorzio.

Dal 3 luglio il festival offrirà dunque sul territorio tantissime occasioni per conoscere e ritrovare il vino must dell'estate euganea, uno dee più bevuti nella stagione calda, apprezzato per freschezza e versatilità delle sue bollicine, leggero, fresco e brioso, perfetto per gli aperitivi e per le cene estive, fatte di leggerezza.

Dopo Padova, il primo appuntamento tra le città murate sarà ad Este, venerdì 5 luglio (ore 20,45) al Museo Nazionale Atestino con Museo DiVino, visita guidata sul tema "Il vino tra Veneti antichi e Romani". Si torna poi a Padova martedì 9 (ore 20,30) a Villa Molin per celebrare Ernest Hemingway, nel mese del suo 125. compleanno, grazie ad reading dell'attore Bruno Lovadina, accompagnato dal chitarrista peruviano David Beltran Soto Chero, sullo sfondo del giardino di Villa Molin, con tanto di pic-nic a lume di candela. Sempre a Villa Molin, il 10 luglio (ore 20,30) si terrà "Libiam!", visita guidata ai giardini e alla Villa nelle con l'esecuzione di famose arie liriche da parte del soprano Veronica Rampado.

COLLI EUGANEI
Da mercoledì a lunedì 15 luglio si celebra il vino bianco autoctono con una ventina di appuntamenti in cantine, ville e musei

QUASI DUE SETTIMANE DEDICATE AL BIANCO SEMPRE AL CENTRO DI CENE E APERITIVI TRA GUSTO, CULTURA E VISITE GUIDATE

FRA VILLE E MUSEI

E ancora giovedì 11 luglio (ore 18,30) l'appuntamento a Villa Bassi Ratgheb di Abano Terme, dove il pubblico sarà guidato a scoprire e decifrare i simboli della cultura greca, romana e rinascimentale presenti nella collezione permanente della Villa, con gran finale dedicato al Serprino e ai prodotti tipici del territorio.

Il 12 luglio (dalle 16,30) le visite guidate al Giardino Monumentale di Valsanzibio a Galzignano Terme, a cura di Veneto Segreto, con aperture straordinarie e passeggiate tra i laghetti, le fontane, il labirinto e le statue per concludere con degustazione abbinata ai prodotti tipici dell'agro alimentare patavino, mentre, proprio nello stesso giorno, la "Trattoria e Vineria Da Rocco" a Cittadella, ospiterà una cena a tema e a Montagnana è in programma l'aperitivo letterario "Brividi e Serprino" all'Hostaria Zanarotti.

Durante i fine settimana (6/7 e 13/14) saranno ben trenta le cantine aperte ai visitatori sui Colli Euganei, con attività e intrattenimento: dalla musica dal vivo alle cene in vigneto, fino alle passeggiate al chiaro di luna.

Domenica 14 luglio sarà l'occasione per andare alla scoperta del Castello del Catajo a Due Carrare, con l'ormai celebre aperitivo a base di pesce. Prima del gran finale con la Cena di Gala a Villa Cavalli Malandrin a Bresseo di Teolo, lunedì 15 luglio (programma completo su eventi.collieuganeidoc.com.

R.G.

A Venezia la magia dell'aperitivo in cantiere

APPUNTAMENTI

Torna "Enologismi" in versione summer ed il primo appuntamento sarà dedicato alla storia del vino a Venezia. Sabato 6 luglio, dalle ore 18, Laura Riolfatto e Massimo Zardo racconteranno la storia del vino a Venezia, tra viaggi, riti e luoghi di incontro, con una passeggiata lungo il Sestiere di Castello fino ad arrivare all'olivolo di San Pietro - luogo storico e ricco di fascino - dove si trovano i "docks cantieri cucchini". Qui, visita alle mostre d'arte contemporanea presenti negli spazi docks (nella foto) e degustazione di una selezione di Malvasie provenienti da differenti territori italiani, in abbinamento a cicchetti della tradizione. Insomma, un aperitivo al tramonto - unico ed esclusivo nel caratteristico molo con vista sull'incantevole Canale di San Pietro di Castello (informazioni e prenotazioni 347/5230309.

PESCE D'ACQUA DOLCE

Una serata di degustazione a base di pesce d'acqua dolce, è la cena di giovedì 4 luglio alle 20.30, dedicata al pesce del Sile all'Osteria Alla Pasina di Dosson (Treviso) in collaborazione con Storio del Sile di Quinto e in abbinamento ai vini sapientemente scelti e presentati dal food & beverage educator Mauro di Barbora in partnership con Disanmarco. Tra i piatti proposti: Tartare di trota salmonata ed affumicata condita con erba cipollina, Storione alle erbe aromatiche e Martini bianco con misticanza, Risotto con pesce gatto e Anguilla in umido con "amori" e polenta biancoperla morbida. E per le serate d'estate, tutti i mercoledì e giovedì, la Pasina riaccende il braciere per una gustosa costata. Non mancherà, su prenotazione, lo spiedo con coniglio, faraona, pollo, costa e coppa di maiale. Info: 338/8657527.

CENA IN VILLA

Ritorna a grande richiesta la cena dell'estate: "Emozioni sotto le stelle in Villa Vescovi". Appuntamento gourmet, giovedì, dalle 20, con la cucina delle Tavole Tauriliane in Villa dei Vescovi a Luvigliano di Torreglia (Padova). Ognuno dei 9 ristoranti aderenti preparerà nelle cucine volanti, allestite all'interno delle mura, dei giardini e delle terrazze della cinquecentesca villa, le proprie prelibatezze gastronomiche in abbinamento con le migliori selezioni enologiche del territorio. Prenotazione obbligatoria: https://eventi.collieuganei.it. Oppure via telefono: 3934039151 (Alberto).

Sport

MBAPPÉ: «O FACCIAMO GOL O A CASA»

Francia-Belgio (ore 18) è il clou della terza giornata degli ottavi di finale degli Europei. Finora i Bleus hanno all'attivo solo un rigore e un autogol.Mbappé è stato chiaro: «O facciamo gol o andiamo a casa». Alle 21 Portogallo-Slovenia.

SPAGNA	4
GEORGIA	1

SPAGNA (4-3-3): Simón 6, Carvajal 6,5 (37' st Jesus Navas ng), Le Normand 5, Laporte 6, Cucurella 6 (21' st Grimaldo 6); Pedri 6,5 (7' st Olmo 7), Rodri 7, Ruiz 7 (37' st Merino ng); Lamine Yamal 7, Morata 5,5 (21' st Oyarzabal 6), Nico Williams 7. In panchina Nacho, Vivian, Lopez, Zubimendi, Baena, Merino, Torres, Joselu, Perez, Remiro, Raya. Ct De La Fuente 7,5
GEORGIA (3-5-2): Mamardashvili 7, Gvelesiani 5 (33' st Kvekveskiri ng), Kashia 5,5, Dvali 5; Kakabadze 6, Kiteishvili 6 (41' pt Altunashvili 6), Chakvetadze 6 (19' st Davitashvili 5,5), Kochorashvili 5,5, Lochoshvili 5 (19' st Tsitaishvili 6); Mikautadze 6,5 (33' st Zivzivadze ng), Kvaratskhelia 6. In panchina Gocholeishvili, Tabidze, Kverkvelia, Lobjanidze, Sigua,, Shengelia, Kvilitaia, Gugeshashvili, Loria. Ct Sagnol 5
Arbitro: Letexier 6
Reti: 17' pt Le Normand (aut), 39' pt Rodri, 6' st Ruiz, 31' st Nico Williams, 39' st Olmo

VOLO SPAGNA, RIMONTA SHOW KVARA SALUTA

▶Georgia avanti su autogol, ma gli iberici danno spettacolo
In gol Rodri, Ruiz , Nico e Olmo. Nei quarti sfida ai tedeschi

Alla fine diventa tutto facile, perché la Spagna ribalta la partita senza mai perdere la calma, e piazza il poker con una forza - anche mentale - e una tecnica che nessuna altra squadra ha mostrato in questi Europei. Ai quarti se la vedrà con la Germania, nel big match tra due favorite assolute, ma in questo momento gli spagnoli viaggiano ancora a punteggio pieno e con una sola rete incassata nelle quattro partita giocate fino ad ora. Troppa Spagna per il sogno georgiano che si infrange agli ottavi di finale. La Georgia spaventa gli spagnoli con un primo tempo da favola e la rete del vantaggio, ma nella ripresa la Roja si riprende tutto con gli interessi. De La Fuente ritrova i titolari dopo il turnover contro l'Albania, con Yamal - Morata - Williams nel tridente in attacco. A centrocampo la qualità di Pedri con Ruiz e Rodri. Mentre Sagnol conferma la squadra che ha affondato il Portogallo, con Kvaratskhelia e Mikautadze in attacco. La partenza spagnola è un assedio con il 90% di possesso palla dopo 17 minuti di gioco, e almeno un paio di occasioni per il vantaggio, prima con un colpo di testa di Carvajal e poi con Laporte.

E invece nel pieno del forcing spagnolo la Georgia infila la giocata vincente con un contropiede da manuale: Mikautadze apre a destra per Kakabadze, cross in mezzo con l'accorrente Kvaratskhelia che inganna Le Normand; il suo tentativo di anticipo diventa la prima rete incassata dalla Roja in questo torneo, un autogol che scatena la festa georgiana sugli spalti. De La Fuente predica calma, la Spagna mantiene lucidità e controllo ma la Georgia prende campo, Mamardashvili vola su un sinistro velenoso di Cucurella e dice di no a Nico Williams, ma deve arrendersi al tracciante imparabile di Rodri per il pareggio a una manciata di minuti dall'intervallo. Posizione in fuorigioco di Morata ritenuta ininfluente da Letexier che convalida la rete dopo il check del Var. Primo tempo intenso per la Spagna che domina il possesso, va sotto a sorpresa ma si riprende la partita senza affanno, consapevole della sua forza confermata dalle statistiche: dal 1980 in avanti nessuna squadra nella fase finale degli Europei ha fatto più tiri della Spagna (17) nel primo tempo di una partita. Altro squillo in ripartenza della Georgia, che prova a sorprendere Simon fuori dai pali, con un sinistro di Kvaratskhelia da oltre centrocampo, di poco a lato.

A VALANGA

Ma la supremazia spagnola si traduce nella combinazione letale Yamal - Ruiz: il primo diventa il più giovane uomo assist nella fase finale di un Europeo, il secondo non sbaglia solo in area e completa la rimonta con la rete del 2-1 di testa. Gli spagnoli non si accontentano e continuano a macinare gioco per chiudere la gara, mentre gli spunti georgiani si affievoliscono. Annullato l'autogol di Gvelesiani per fuorigioco sulla combinazione Olmo - Yamal, il 3-1 però arriva poco dopo: incontenibile Nico Williams sulla sinistra, dribbling secco su Gvelesiani e pallone sotto la traversa per la rete che chiude la partita. E nel finale Olmo pesca il poker con una giocata da grande attaccante.

Alberto Mauro

TALENTO Nico Williams, 21 anni, autore del terzo gol per la Spagna

INGHILTERRA	2
SLOVACCHIA	1

INGHILTERRA (4-2-3-1): Pickford 6; Walker 5.5, Stones 5.5, Guehi 6.5, Trippier 6 (21'st Palmer 6); Rice 7, Mainoo 6 (39'st Eze 6); Saka 5.5, Bellingham 8 (1'sts Konsa 6), Foden 5 (49'st Toney 6.5); Kane 7.5 (1'sts Gallagher 6). Ct.: Southgate 6
SLOVACCHIA (4-3-3): Dubravka 6; Pekarik 5.5 (9'sts Tupta 6), Vavro 5.5, Skriniar 6, Hancko 6; Kucka 5.5 (37'st Bero 5.5), Lobotka 6.5, Duda 6.5 (37'st Benes 6); Schranz 7 (48'st Gyomber 5), Strelec 7 (16'st Bozenik 6), Haraslin 6.5 (16'st Suslov 6). Ct.: Calzona 6.5
Arbitro: Meler 5.5
Reti: 25'pt Schranz, 50'st Bellingham, 1'pts Kane
Note: ammoniti Guehi, Mainoo, Bellingham, Kucka, Skriniar, Pekarik, Vavro, Gyomber. Angoli: 9-0 per l'Inghilterra. Spettatori 47.000 circa

Bellingham salva l'Inghilterra al 95' poi ci pensa Kane: Slovacchia fuori

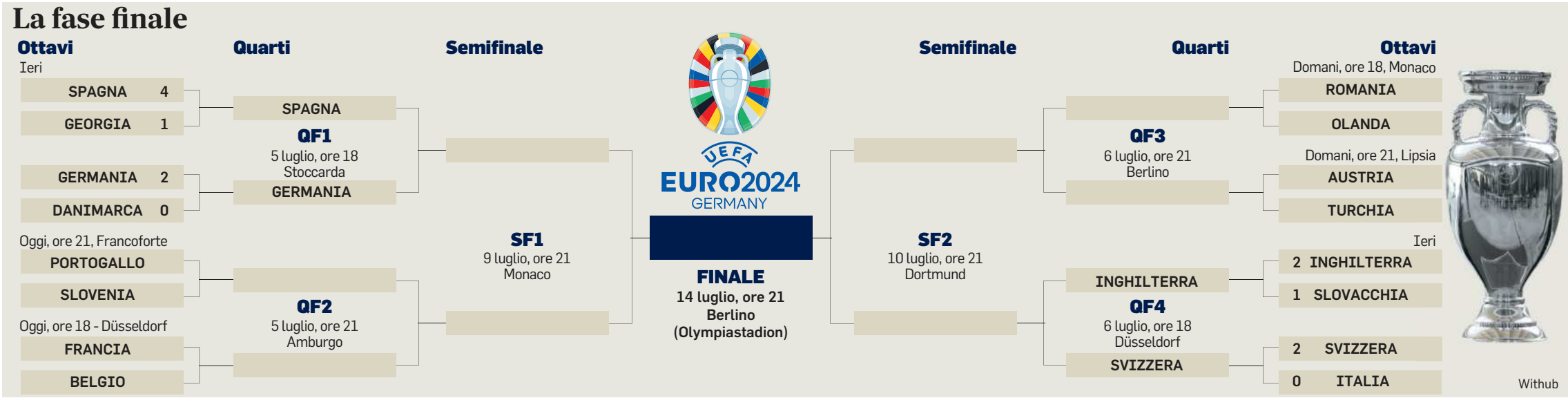
Dalla paura alla festa. Si spaventa l'Inghilterra davanti alla Slovacchia, che proprio quando sta per godersi il sogno a occhi aperti entra invece nell'incubo perché gli inglesi calano i loro assi, tra Bellingham alla rovesciata strepitosa al 95' (compleanno super: 21 anni compiuti sabato) e Kane che di testa la ribalta all'inizio dei supplementari spalancando le porte ai quarti di sabato alle 18 a Dusseldorf contro la Svizzera che ha eliminato l'Italia. È saltata la rivincita del 2021 ed è saltato anche il derby della panchina con Francesco Calzona, che ci aveva sperato e stava per fare la storia per gli slovacchi, mai vincenti in una gara a eliminazione diretta in un Mondiale e all'Europeo. A Gelsenkirchen è andata in scena una partita incredibile. Southgate lascia fuori Gallagher e a centrocampo sceglie Mainoo, 19 anni e 72 giorni, il terzo più giovane a disputare una gara a eliminazione con l'Inghilterra dopo Owen contro l'Argentina nel 1998 (18 anni 198 giorni) e Rooney contro il Portogallo nel 2004 (18 anni 244 giorni). Calzona non fa sorprese e conferma la squadra vista contro la Romania con Haraslin che taglia la quarantesima presenza con la Slovacchia che desta subito una buonissima impressione e segna al 25' con Schranz. Pallone difficile ben gestito da Strelec al limite dell'area e che premia con una bella imbucata l'inserimento di Schranz implacabile a tu per tu con Pisckford, in campo dopo aver superato un piccolo problema al dito mignolo durante il riscaldamento.

ROVESCIATA Il gol di Bellingham

EPILOGO DA URLO

Per Schranz terzo gol in nazionale: è il primo per i suoi a segnare una rete nella seconda fase agli Europei. Gli slovacchi hanno segnato il primo gol in tutte e quattro le partite prima dell'intervallo. Sfida spigolosa e tre ammoniti in 13' con l'inglese Guehi che salterà i quarti. Mai l'Inghilterra non aveva fatto un tiro nello specchio della porta nel primo tempo di una partita a questo punto di un torneo importante dai quarti di finale della Coppa del mondo 1986 contro l'Argentina. Tutto si riscrive nella ripresa. Foden pareggia a porta vuota, ma il Var rileva il fuorigioco del trequartista sull'assist di Trippier. Il possesso palla è degli inglesi (anche oltre il 75 per cento) ma il portiere Dubravka non viene impegnato. Kane da due passi di testa mette a lato di poco (33') e la sventola di Rice dal limite sbatte sul palo con Kane ad avventarsi in spaccata alzando però la mira (36'). Dopo il sorpasso inglese, tra i 6' di recupero e l'avvio dei supplementari, il cuore spinge gli slovacchi che sfiorano il 2-2 con Pekarik e Tupta. Gli inglesi resistono e vanno avanti.

Massimo Boccucci

La fase finale

DOUGLAS, C'È LA FIRMA IL MILAN VUOLE LUKAKU

I bianconeri ufficializzano il centrocampista brasiliano: operazione da 50 milioni con l'Aston Villa compresi Iling Junior e Barrenechea

MERCATO

La Juve ha ufficializzato l'arrivo del centriocampista brasiliano Douglas Luiz dall'Aston Villa: contratto di 5 anni, operazione da 50 milioni pagabili in 4 esercizi, per metà coperta dalle contropartite di Barrenechea e Iling Junior. I bianconeri, che in settimana dovrebbero ufficializzare l'altro centrocampista Khephren Thuram dal Nizza, per l'attacco riflettono sul futuro di Soulè, per il quale, dopo l'ottima stagione disputata nel Frosinone (11 gol) ci sono le richieste di West Ham, Southampton e Bayer Leverkusen. La valutazione che la Juve dà al suo giocatore è alta, 35-40 milioni, ma c'è anche da dire che, su indicazione del tecnico Thiago Motta, alla fine l'argentino potrebbe rimanere.

Intanto in casa Milan è sempre attuale la questione del centravanti. La dirigenza sembra aver messo gli occhi su Lukaku, che non può andare al Napoli se prima il club ex campione d'Italia non cede Osimhen. Va anche definita la questione Origi, rientrato in rossonero dopo l'esperienza al Nottingham Forest quella degli inglesi. Per lui ci sono offerte dalla Turchia, e con la sua partenza il Milan risparmierebbe sull'ingaggio (il giocatore ha ancora due anni di contratto a 4 milioni a stagione) e incasserebbe dalla vendita del cartellino. In tutto si arriverebbe a una decina di milioni di euro che verrebbero utilizzati per Lukaku. Scatenata la Lazio, che ha definito con il Verona l'acquisto di Noslion e con l'Hatayspor l'operazione per Dele-Bashiru, 23enne trequartista nigeriano cresciuto nelle giovanili del Manchester City e poi "emigrato" in Turchia. Arriverà in prestito con obbligo di riscatto per 6 milioni.

REGISTA Il brasiliano Douglas Luiz, nuovo perno della Juve

I ROSSONERI CERCANO DI FARE CASSA CON LA CESSIONE DI ORIGI PER BATTERE IL NAPOLI NELLA CORSA AL BOMBER BELGA

SALUTI VIOLA

Al lavoro anche la Roma per prendere Le Fee dal Rennes. Per finanziare l'operazione potrebbero essere ceduti Bove in Inghilterra e Aouar in Arabia Saudita, destinazione che potrebbe essere anche quella di Smalling. In tal caso il posto dell'inglese potrebbe essere preso da Hummels, che ha deciso di attendere novità da Trigoria ancora per qualche giorno. Giornata di commiati alla Fiorentina, che ha comunicato che non rinnoverà i contratti di Bonaventura, Duncan e Castrovilli. In entrata si pensa a Colpani. Candreva lascia invece Salerno, e ora è nel mirino di Como e Monza, club quest'ultimo anche al lavoro per far tornare Daniel Maldini. Un altro giovane, l'ex interista Casadei (miglior giocatore dell'ultimo Mondiale Under 20) è nel mirino del Bologna, che lo sta trattando con il Chelsea.

BUONTEMPONE A 34 anni Mario balotelli non ha perso la voglia di scherzare: il frame di un video lo mostra a terra a Lignano Pineta: l'amico si appresta ad aiutarlo a rialzarsi, ma lo attende una beffa.

La gag di Mario Balotelli a Lignano: si fa aiutare a rialzarsi, poi scatta

IN VACANZA

Ci si è spesso domandati se siano più memorabili i gol di Balotelli o i suoi scherzi. L'ex attaccante di Inter, Milan, City e della Nazionale, ora all'Adana Demirspor in Turchia, ha alimentato il dubbio nelle scorse ore. Prima ha postato il video del suo spettacolare gol a Euro 2012 contro la Germania con la frase "Repeat". Per qualcuno, un messaggio indiretto all'Italia, eliminata dalla Svizzera agli ottavi dell'Europeo in Germania, e al ct Luciano Spalletti che non l'ha preso in considerazione per le convocazioni. Dopo qualche ora, Supermario è tornato protagonista sui social. Qualcuno lo ha filmato in vacanza a Lignano Pineta, in una delle sue gag, per strada. A terra immobile, si fa aiutare a rialzarsi da un amico, ma poi lo trascina giù prima di rialzarsi e scattare via. «Ha fatto serata», scrive chi ha pubblicato il video. «Anche così è più in forma degli attaccanti della Nazionale», ha commentato qualcuno ironicamente.

MAX ROVINA TUTTO PECCO SUPERSTAR

▶In testa al Gp d'Austria a 7 giri dalla fine Verstappen urta Norris e chiude quinto Trionfa Russell, terzo Sainz. Leclerc solo 11°

▶Bagnaia domina la gara di Assen e vince davanti a Martin, ora in classifica a -10: «Io impeccabile». Bastianini va sul podio

Gp d'Austria
L'ordine di arrivo

	PILOTI	TEMPO
1	**George Russell** Gbr, Mercedes	1:24:22.798
2	**Oscar Piastri** Aus, McLaren - Mercedes	+1.906s
3	**Carlos Sainz** Spa, Ferrari	+4.533s
4	**Lewis Hamilton** Gbr, Mercedes	+23.142s
5	**Max Verstappen** Ola, Red Bull	+37.253s
6	**Nico Hulkenberg** Ger, Haas - Ferrari	+54.088s
7	**Sergio Perez** Mex, Red Bull	+54.672s
8	**Kevin Magnussen** Dan, Haas - Ferrari	+60.355s
9	**Daniel Ricciardo** Aus, Racing Bulls - Red Bull	+61.169s
10	**Pierre Gasly** Fra, Alpine - Renault	+61.766s
11	**Charles Leclerc** Mon, Ferrari	+67.056s

CLASSIFICA PILOTI			PT.
1	**Max Verstappen**	Red Bull	237
2	**Lando Norris**	McLaren	156
3	**Charles Leclerc**	Ferrari	150
4	**Carlos Sainz**	Ferrari	135
5	**Sergio Perez**	Red Bull	118

CLASSIFICA COSTRUTTORI		PT.
1	Red Bull	355
2	Ferrari	291
3	McLaren	268
4	Mercedes	196
5	Aston Martin	58

PROSSIMA GARA
GP DI GRAN BRETAGNA
domenica 7 luglio, ore 16

FORMULA 1

Il duello si fa incandescente. Rischia di diventare infuocato come quelli Prost-Senna o Hamilton-Rosberg. Con la differenza che questi ultimi avevano radici dentro lo stesso box. Il GP d'Austria al Red Bull Ring di Zeltweg, in Stiria, si può sintetizzare in una spettacolare sfida fra Verstappen e Norris, sfociata in un atteggiamento un po' rusticano di Max. Niente di scandaloso, per carità, ma la battaglia è stata alquanto tosta ed è finita con un contatto, non spettacolare ma decisivo, che ha penalizzato entrambi nel risultato. L'incontro avrà conseguenze anche domenica a Silverstone dove Lando, nella tappa di casa, dovrà scontare la punizione ricevuta al RBR perché sulle Alpi si è ritirato. Prima di passare all'episodio principe, vediamo la gara.

Ferite le Red Bull e McLaren migliori, la vittoria è andata alla Mercedes di Russell che si stava guadagnando un ottimo podio trasformato, come per incanto, in un trionfo. Il secondo della carriera dopo il Brasile di due anni fa. A favore di George c'è da dire che in questo ultimo periodo la Mercedes non è stata neanche l'ombra del bolide invincibile dell'era ibrida. Tanto che un "campioncino" come Hamilton non è mai riuscito a salire sul gradino più alto del podio. Dietro all'inglese, praticamente in scia, si sono classificati Piastri con l'altra Papaia e Sainz con la prima Rossa. Leclerc fuori dai punti per un contatto. Il bilancio è agrodolce. Dopo i sogni di Montecarlo è andata meglio che in Canada e più o meno come in Spagna dove però non ci sono stati ritiri importanti.

QUARTA FORZA

Se si vuol vedere il bicchiere mezzo pieno, la distanza dai migliori non è abissale. Rovesciando la prospettiva invece non si può non notare, come peraltro fa Carlos, che, da almeno 3 gare, la Ferrari non è più la seconda forza come ad inizio stagione, ma la quarta e questo, in proiezione, fa pensare. I corposi sviluppi portati da Miami-Imola in poi, hanno capovolto le gerarchie, spingendo di più Mercedes e, soprattutto, McLaren a formare un poker ristretto di 8 vetture competitive che rende i gran premi più emozionanti. Fuori dal podio è finito Lewis, quindi il cannibale bastonato, un ottimo Hulkenberg, l'anonimo Perez e Magnussen con l'altra Haas. Per la squadra americana è la miglior performance dell'anno che gli consente di scavalcare l'Alpine e di insediarsi al settimo posto fra i Costruttori. Visti i tanti piloti giovani che bussano alle porte della F1 senza poter entrare, non si comprende più la posizione di Perez: ieri è arrivato dietro al compagno che ha sbattuto, percorso quasi un intero giro su 3 ruote per poi fermarsi al box a cambiare le gomme. Ridicolo. Quello che ha più rimpianti è invece Oscar che, fuori i primi due, doveva avere la vittoria in tasca per il ritmo sulla distanza. Ma in qualifica gli è stato tolto il tempo per un track limits di solo un millimetro che lo ha costretto a partire penalizzato. Veniamo all'incontro ravvicinato fra i due ex bambini prodigio che sono (o meglio erano...) i due fratellini della nuova F1.

In realtà, il britannico ha oltre due anni in meno (30 settembre del '97 contro il 13 novembre '99), ma le carriere non sono neanche paragonabili. Max è il terzo pilota più vincente di sempre, con 3 Mondiali, 61 vittorie e 40 pole. Lando deve ancora iniziare, ha un solo trionfo e 2 partenze al palo, anche se il paddock gli ha già riconosciuto tutto il suo valore. Che i due buontemponi, oltre ad incrociare le racchette sui campi di padel di Montecarlo, dovessero scontrarsi anche in F1 era nell'aria. E ieri è avvenuto non certo per la prima volta, ma per quella più rilevante. Lando ormai è diventato "grande" e Max non può più permettersi di giocarci come un cucciolotto. Sui lunghi rettilinei stiriani il duello è durato a lungo.

LITE CONTENUTA

Max davanti e Lando dietro, per diversi giri che hanno portato almeno a 4 contatti ravvicinati. L'olandese è un campione immenso con una personalità straordinaria che diventa quasi cattivo quando si sente minacciato. Può rotolarsi con gli altri lupacchiotti, ma si trasforma in famelico quando si fa sul serio. Non sarà certo le scaramuccia di ieri a mettere fine all'amicizia, anche perché entrambi hanno ricevuto la loro punizione e la posta in palio era limitata. Ma lo scontro si ripeterà già domenica e allora potrebbe essere diverso.

Giorgio Ursicino

FURENTE Max Verstappen alla fine del Gran premio: vittoria sfumata

L'inglese George Russell, 26 anni, Mercedes: seconda vittoria in F1

TRIONFANTE Pecco Bagnaia sul traguardo di Assen: terza vittoria di fila

Gp d'Olanda
L'ordine di arrivo

	PILOTI	TEMPO
1	**Francesco Bagnaia** Ita, Ducati	40'07.214
2	**Jorge Martin** Spa, Ducati Pramac	+3.676
3	**Enea Bastianini** Ita, Ducati	+7.073
4	**Marc Marquez** Spa, Ducati Gresini	+7.868
5	**Fabio Di Giannantonio** Ita, Ducati VR46	+8.299
6	**Maverick Viñales** Spa, Aprilia	+8.258
7	**Brad Binder** Rsa, KTM	+16.005
8	**Alex Marquez** Spa, Ducati Gresini	+21.095
9	**Raul Fernandez** Spa, Aprilia Trackhouse	+22.368
10	**Franco Morbidelli** Ita, Ducati Pramac	+23.413
11	**Jack Miller** Aus, KTM	+24.004

CLASSIFICA PILOTI			PT.
1	**J. Martin**	Ducati	200
2	**F. Bagnaia**	Ducati	190
3	**M. Marquez**	Ducati	149
4	**E. Bastianini**	Ducati	136
5	**M. Viñales**	Aprilia	117

CLASSIFICA COSTRUTTORI		PT.
1	Ducati	278
2	Aprilia	155
3	KTM	153
4	Yamaha	43
5	Honda	22

PROSSIMA GARA
GP DI GERMANIA
domenica 7 luglio, ore 14

MOTOGP

Un weekend da fuoriclAssen. Pecco Bagnaia imperatore d'Olanda: pole position, vittoria nella Sprint Race del sabato, trionfo nel GP della domenica con il giro veloce compreso. Il campione del mondo è stato semplicemente ingiocabile in un fine settimana in cui ha dominato dall'inizio alla fine, sessioni di libere comprese. Per il piemontese della Ducati si tratta del terzo successo consecutivo nell'Università delle moto, festeggiata in piedi sulla moto con le due mani a forma di cuore, che gli ha permesso di raggiungere Casey Stoner in vetta ai più vittoriosi (sono 23) con la Ducati, oltre che a ridurre a dieci lunghezze il suo svantaggio in classifica dallo spagnolo Jorge Martín. Nulla ha potuto lo spagnolo, ieri di nuovo 2° su Pramac come nella Sprint, che precede l'altro pilota Ducati ufficiale Enea Bastianini, autore di una bellissima rimonta dall'11° posto.

«Mi è piaciuto tutto. Questo weekend tutto era perfetto. Mi sono proprio divertito. Ero veloce, preciso, il clima era perfetto. La scelta degli pneumatici era azzeccata» dichiara Bagnaia. Per tutta la durata della corsa, il torinese ha impresso un passo gara ineguagliabile, facendo anche segnare il nuovo record sul giro in gara di 1:31.866 con il quale ha tenuto lontano Martín, e tagliando così il traguardo indisturbato. Eppure Pecco, che ha fatto gioire i tifosi italiani depressi per l'eliminazione della Nazionale di calcio, mantiene la sua calma serafica nel post-gara. Dice: «C'è ancora tantissimo lavoro da fare su di me. Ci sono stati errori come quello di Barcellona che erano evitabili. Non si diventa campioni dal nulla. Ci sarà sempre da imparare, c'è moltissima strada da fare». Con Bagnaia sul podio sale anche l'altro ducatista Enea Bastianini, terzo dopo la seconda piazza al Mugello tre settimana fa. «Una gara incredibile, il feeling è migliorato giro dopo giro, la gara è stata di 30" più veloce dello scorso anno», racconta la "Bestia", che a fine anno lascerà la Ducati per approdare in Ktm. Lo stesso farà Martín, che ha già firmato per Aprilia.

Quell'Aprilia che, senza gli infortunati Aleix Espargaró e Lorenzo Savadori, deve accontentarsi del quinto posto di Maverick Viñales - anche lui in partenza, sarà il compagno di Enea -, alle spalle di un grande Fabio Di Giannantonio. Il pilota romano, che invece è ancora alla ricerca di una sella per il 2025, ha sfiorato il podio dopo averlo accarezzato per diversi giri. Con il quarto posto - arrivato dopo la penalizzazione di Marc Marquez per la pressione delle gomme - Diggia ottiene la miglior prestazione stagionale del team VR46, squadra nella quale vive un'altra giornata no Marco Bezzecchi, caduto a inizio GP dopo aver chiuso secondo qui lo scorso anno alle spalle di Bagnaia. Altro romano autore di una grande prova è Luca Lunetta, sesto e migliore degli italiani in Moto3.

ALTRO PIANETA

Nella giornata di festa in casa Ducati (quattro Desmosedici nei primi quattro), Martín si dice soddisfatto dei due secondi posti alle spalle di un Bagnaia che ha definito di «un altro pianeta ad Assen». Si conclude infine senza sorrisi il fine settimana dell'altro iberico Marc Marquez, che dopo lo zero nella Sprint finisce soltanto decimo nella gara di ieri. Lo spagnolo della Ducati Gresini aveva chiuso quarto il GP, ma è stato penalizzato di 16 secondi a causa dell'irregolarità nella pressione degli pneumatici in parte dovuta a un contatto alla curva uno con Bastianini. L'otto volte campione del mondo è stato così retrocesso di sei posizioni. «Il tocco con Enea ha influito, ma non cerchiamo scuse. Stavo giocando bene con la pressione delle gomme fino a quel momento. Pensiamo al Sachsenring». E' il regno di Marquez, che qui ha già vinto otto volte e che nel fine settimana potrà andare alla ricerca del suo primo successo con la Ducati.

Sergio Arcobelli

Da sinistra Jorge Martin, Pecco Bagnaia ed Enea Bastianini

TENNIS

SINNER CI PROVA SEMBRA BORG

▶Parte il torneo di Wimbledon: il campione azzurro debutta con Hanfmann
La sua evoluzione lo avvicina al freddo svedese: «Sì, ho una faccia da poker»

Comincia Wimbledon e tutti dicono Sinner, sperano, ascoltano e guardano Sinner. Come spesso negli Anni 70 hanno detto Bjorn Borg, il campione silenzioso, freddo e indecifrabile cui l'italiano somiglia: lo svedese si contrapponeva agli eccessi di John McEnroe, l'altoatesino si differenzia da Novak Djokovic. In parallelo con L'Orso anche lo storico numero 1 mondiale italiano, il dominatore dagli US Open, è molto di più. È il nuovo, lo spontaneo, il figlio ideale («Non guardo troppo i social network, perché lì non c'è la vita vera»), il simbolo del lavoro e del miglioramento, l'esempio del Rinascimento italiano. Ma anche un vulcano di emozioni nascoste, di pressioni sotto vuoto spinto nel poker fra big con Djokovic, Alcaraz, magari Zverev o Hurkacz.

IL LEONE DI SERBIA

Così, Nole I di Serbia - 7 titoli ai Championships a una solo dal record di Roger Federer - presentandosi al via dopo la rinuncia ai quarti di Parigi e l'artroscopia al ginocchio destro del 5 giugno, ha recuperato almeno morale a compensare gli zero tornei vinti quest'anno e la perdita del trono ATP. «Perché gioco Wimbledon? A 37 anni, un altro avrebbe preso meno rischi e si sarebbe preparato per l'Olimpiade. Ma io ho questa sensazione di non voler mancare uno Slam finché posso: è l'incredibile desiderio di giocare, di gareggiare. Soprattutto a Wimbledon che è stato il mio sogno. Vediamo come posso giocare contro i primi 4-5 del mondo sull'erba. Gli ultimi 3 giorni mi fanno ottimista: posso esprimermi al livello più alto».

«SO CHE POSSO GIOCARE BENE QUI» DJOKOVIC LO SFIDA: «POSSO ESPRIMERMI AL LIVELLO PIÙ ALTO, SONO OTTIMISTA»

ERBA Jannik Sinner, nessun italiano ha trionfato a Wimbledon

LA NUOVA VOLPE

Jannik, che ha appena vinto il primo titolo sul verde ed è pronto al debutto con il tedesco Hanfmann: «La settimana di Halle è stata importante, l'anno scorso a Wimbledon sono arrivato in semifinale, so che posso giocar bene su questa superficie anche se ogni anno è diverso e in Germania le condizioni non sono le stesse. Testa di serie numero 1 e classifica non fanno testo, tutti qui vogliono vincere e dare il massimo». E i provocatori professionisti dei giornali popolari inglesi restano a bocca asciutta: «Il ginocchio di Djokovic? Penso che stia bene, anche se dovreste chiederlo a lui». Jannik ha lavorato tanto, su se stesso: «Quando ho cominciato a conoscermi meglio, a capire come funzionava il mio cervello, ho iniziato anche a sentirmi meglio in campo. Naturalmente ci sono sempre momenti difficili da affrontare ma non devi mai dimenticare che l'avversario ti osserva, se gli dai delle informazioni, puoi aiutarlo ad alzare il livello di gioco. Così, cerco di mostrare una "faccia da poker" che non mi impedisce di incoraggiarmi, di alzare il pugno, di urlare dopo uno scambio, di chiamare il pubblico». Borg, revisionato e corretto.

Vincenzo Martucci

Montepremi record

Edizione numero 137 Oggi subito 9 italiani

Da oggi si disputa il torneo di Wimbledon numero 137. I Championships, per la prima volta con numero 1 del tabellone un italiano, concedono l'onore dell'apertura del Centre Court al campione uscente Alcaraz alle 14.30 italiane. Il montepremi è da record: 50 milioni di sterline (59,37 milioni di euro), + 19.7% per finalisti e semifinalisti rispetto al 2023. Gli azzurri in campo oggi: SINNER- Hanfmann (Ger), 3° match dalle 14 sul Campo 1, BERRETTINI-Fucsovics (Ung), BELLUCCI-Shelton (Usa), ARNALDI-Tiafoe (Usa), FOGNINI-Koepfer (Ger), SONEGO-Navone (Arg). Le azzurre: PAOLINI-Sorribes Tormo (Spa), TREVISAN-(Ita)-Keys, ERRANI-Noskova (R.Cec).

Tour, a Bologna colpo Vauquelin Pogacar è già maglia gialla

CICLISMO

Due tappe e due vittorie per la Francia in questo avvio di Tour de France dall'Italia. Nella giornata in cui la Grande Boucle ha commemorato Marco Pantani, è stato il giovane francese Kevin Vauquelin ad imporsi in solitaria sul traguardo di Bologna. Un'azione nata nelle prime fasi della tappa: il transalpino della Arkea-B&B Hotels era in fuga con altri corridori, ma sul secondo e ultimo passaggio sul San Luca è riuscito a staccare gli avversari, presentandosi tutto solo sul traguardo. Come al Giro, Tadej Pogacar è riuscito a conquistare la maglia di leader già alla seconda tappa con un allungo nel finale: Jonas Vingegaard lo ha seguito chiudendo a ruota con lo stesso tempo. Oggi l'omaggio a Coppi.

ORDINE D'ARRIVO (Cesenatico-Bologna, 199.2 km): 1. K. Vauquelin (Fra) in 4h43'52", media 42.1 km/h; 2. J. Abrahamsen (Nor) a 36"; 3. Q. Pacher (Fra) a 49"; 4. C. Rodriguez (Spa) st; 5. H. Tejada (Col) st... 15. G. Ciccone (Ita) a 2'42". **CLASSIFICA:** 1. T. Pogacar (Slo) in 9h53'30"; 2. R. Evenepoel (Bel) st; 3. J. Vingegaard (Dan) st; 4. R. Carapaz (Ecu) st; 5. R. Bardet (Fra) a 6"...10. G. Ciccone (Ita) a 21". **OGGI:** Piacenza-Torino, 230,8 km.

La piccola coreana si inserisce in uno dei segmenti di maggior successo, quello degli sport utility da città. La propulsione è elettrica

Hyundai, il Suv da città

ORIGINALE A fianco la Inster, un crossover elettrico lungo 3,82 metri e largo 1,61: il nome nasce dall'unione delle parole Intimate, Innovative e Casper Ha forme squadrate e un frontale simpatico, dominato dai fari tondi con cornice di led e dalla striscia nera posta più in alto che integra il logo della casa. In basso la tecnologica plancia

INNOVATIVA

RÜSSELSHEIM Piccola, elettrica e simpatica a partire da 25mila euro. Si chiama Inster ed è il nuovo modello con il quale Hyundai entra a far parte di una contesa che vedrà nei prossimi due-tre anni numerosi antagonisti e che sarà decisiva per la diffusione di una mobilità ad emissioni zero finalmente accessibile e cittadina. La Inster in realtà non è una novità assoluta perché deriva dalla Casper, modello già in vendita in Corea del Sud dal 2021 lungo 3,6 metri e al cui nome sono stati innestate, con una crasi linguistica e concettuale, le parole intimità e innovazione. Il legame stilistico tra i due modelli è evidente, in particolare per i grandi cerchi sui paraurti che fanno da luci diurne, ma con i gruppi ottici principali che invece sono a pixel, un tema applicato dalle elettriche di Hyundai come le Ioniq 5 e 6.

C'è da dire che l'accostamento tra l'umanità analogica del suo sguardo e l'immagine digitale dei segmenti di luce che emergono dai pannelli in nero lucido sono sicuramente la cifra stilistica della Inster che tutto è tranne che una semplice Casper elettrica.

PAVIMENTO PIATTO

La nuova nata infatti è stata studiata in Europa per l'Europa e altri mercati globali ed è lunga 3.825 mm, 230 mm in più, dunque a metà strada tra una vettura di segmento A e una di segmento B, inoltre il passo è di ben 2.580 mm (+180 mm) e i tecnici coreani hanno modificato il pianale per ottenere un pavimento completamente piatto anche nella zona anteriore.

Ne viene fuori una piccola monovolume nella quale elementi funzionali, come le barre portatutto sul tetto, sono ben armonizzati con elementi sportivi come i parafanghi bombati e il cofano anteriore rigonfio al centro.

La crescita delle dimensioni ha permesso di allargare la portiera posteriore, migliorando l'accessibilità, e ottenere un abitacolo particolarmente ampio e flessibile. Il divanetto posteriore è infatti diviso in due porzioni uguali che possono essere regolate e scorrere per 160 mm, modulando così la capacità del bagagliaio da 238 a 351 litri, oppure essere abbattute ottenendo un vano da 1.059 litri dalla forma regolare. La libertà di movimento e lo spazio per testa e gambe sono degni di vetture ben più grandi inoltre si può abbattere lo schienale del sedile anteriore destro, per ricavarne un comodo tavolino o ospitare oggetti lunghi, e persino quello del guidatore con la possibilità di trasformare la Inster in una cuccetta dove dormire con un sacco a pelo. I materiali usati hanno tonalità volutamente tenui, ispirate alla carta coreana hanji, e sono riciclati: al 100% il rivestimento dei sedili, la bordatura all'85%, i tappetini dal 70% al 100%, a seconda del colore.

Inoltre la parte superiore dei pannelli porta è in bio-propilene derivato da canna da zucchero e il nero lucido delle parti esterne è ottenuto da un pigmento preso dagli pneumatici usati al posto del carbone

POMPA DI CALORE

I sedili anteriori riscaldabili sono uniti da un'unica panca, con quello di guida dotato di poggiabraccia e al centro un vano portaoggetti con portabicchieri, mentre la plancia vede la presenza di due schermi da 10,25": uno per la strumentazione e l'altro al centro per il sistema infotelematico che permette di selezionare tra 64 tonalità l'illuminazione ambiente, ma ha Android Auto e Apple Carplay ancora con il cavo. Al centro ci sono i comandi fisici per il sistema audio e la climatizzazione a pompa di calore. Il volante ha dietro la corona il selettore per la

DUE I MOTORI FRA I QUALI SI PUÒ SCEGLIERE E ALTRETTANTI ACCUMULATORI. AUTONOMIA 350 KM

SBARAZZINA Sopra il look posteriore. A lato il design laterale che evidenzia la forma squadrata. Accoglie senza bene 4 adulti

L'Italia guida l'avanzata della Suzuki: Vitara, elettrificazione e trazione 4x4

TUTTOTERRENO

MILANO Sulle diverse declinazioni dell'ibrido Suzuki ha costruito il suo successo in Europa, specialmente in Italia che rappresenta il suo primo mercato continentale davanti a colossi come Germania, Francia e Inghilterra. Non stupisce che il Suv compatto Vitara sia stato rinnovato proprio all'insegna della motorizzazione ibrida, evoluta nella formula "mild", ottimizzata nei consumi e nelle emissioni e proposta in due versioni: 1.5 4 cilindri a 140 Volt (5,4-5,9 litri per 100 km) e 1.4 turbo 4 cilindri a 48 Volt (129 cv, 5,9 litri per 100 km).

La prima ha un powertrain da 115 cv abbinato a una trasmissione a 6 rapporti con cambio automatico Ags; la seconda ha un propulsore da 129 cv con cambio manuale a 6 marce. Il generatore integrato supporta motorino di avviamento e alternatore con funzione di piccolo motore elettrico ausiliario per incrementare la coppia e favorire il recupero dell'energia in frenata, consentendo di risparmiare carburante e ottimizzare le prestazioni oltre che di effettuare brevi manovre a emissioni zero.

"ALL GRIP" IN OPZIONE

Entrambe le soluzioni possono essere associate alla trazione anteriore o integrale 4WD Allgrip Select con 4 modalità di guida: Auto, Sport, Snow e Lock. Tre gli allestimenti: Cool, Top e Starview, quest'ultimo, top di gamma, riservato alla versione da 140 Volt. Per il brand di Hamamatsu, Vitara è un modello chiave (copre oggi il 28% delle vendite Suzuki sul nostro mercato ed è già stato scelto da 200mila clienti) fin da quando nel 1988 anticipò le tendenze del segmento.

Il restyling delle quarta generazione lanciata nel 2018 ha rinnovato il frontale, con un'inedito design del paraurti, nuova griglia con finiture nere e fari full Led. Disponibili 10 tinte di carrozzeria, la metà bicolore, con l'introduzione del Blu Capri abbinato al tetto Nero Dubai e del Grigio Oslo Metallizzato.

All'interno spicca la plancia a sua volta rinnovata, che sfoggia al centro il display da 9" dell'infotainment – con navigatore integrato - predisposto anche per collegare gli smartphone tramite Usb e Wi-Fi e utilizzare una serie di app attraverso Apple CarPlay e Android Auto.

EVOLUTA La plancia della Suzuki Vitara con al centro lo schermo da 9 pollici del nuovo sistema multimediale

IL MODELLO BEST SELLER NON DISDEGNA L'UTILIZZO NEL FUORISTRADA ANCHE IMPEGNATIVO BASSI I CONSUMI

Vitara Hybrid offre fin dal primo allestimento i più avanzati sistemi Adas per uno standard di guida assistita di Livello2. Particolarmente utile il nuovo sistema "attentofrena" che sfrutta un radar a onde millimetriche e una telecamera monoculare, migliorando l'ampiezza dell'area di rilev amento degli ostacoli, degli altri veicoli, di bici e pedoni. Ma sono presenti tutti i moderni sistemi di sicurezza, compresi cruise control adattivo e mantenimento carreggiata.

«La nostra scelta è di offrire tutto di serie – spiega Massimo Nalli, presidente di Suzuki Italia – con equipaggiamenti molto ricchi fin dal modello Cool. Chiarezza massima anche sui listini, con prezzi ben definiti e senza sorprese».

LISTINI TRASPARENTI

La nuova Vitara Hybrid parte da 25.900 euro (il top è rappresentato dai 34.900 della 1.5 4WD Starview), ma in fase di lancio c'è uno sconto di 2.500 euro che si somma ai con-

SPAZIOSA A fianco gli interni della Inster. Il baule ha una capacità di carico minima di 238 litri (351 litri con divano avanzato) estendibile fino a 1059 litri con lo schienale reclinato

marcia e sul piantone ripropone il tema del pixel con quattro punti luminosi (la lettera H nel linguaggio Morse) che servono a comunicare al guidatore informazioni varie come l'attivazione del riconoscimento vocale e lo stato di carica della batteria.

CONSEGNE ENTRO L'ANNO

Comoda la possibilità di sfruttare lo smartphone per sbloccare la vettura e di livello elevato la dotazione dei sistemi di assistenza alla guida. La Inster sarà disponibile in due versioni: una da 71 kW di capacità con batteria NMC da 42 kWh per 300 km di autonomia, l'altra da 84,5 kW con batteria NMC da 49 kWh per un raggio d'azione di 355 km. La coppia per entrambe è di 147 Nm. Il caricatore di bordo da 11 kW a corrente alternata ha anche la funzionalità V2L per alimentare dispositivi esterni mentre quello a corrente continua permette di rifornirsi dal 10% all'80% in mezz'ora da colonnine con almeno 120 kW di potenza. La Hyundai Inster è in fase di lancio in Corea e in Italia sarà prenotabile da settembre con un listino ancora in via di definizione, ma che partirà da 25mila euro.
Le prime consegne sono previste entro la fine dell'anno e ci sarà anche una versione Cross dal sapore più offroad e con un assetto rialzato di 20 mm.

Nicola Desiderio

La "mild" turbo è più potente, la "full" monta un quattro cilindri aspirato e, grazie al maggior recupero di energia, sfoggia consumi molto contenuti: 20 km al litro

La Captur si aggiorna: stile rivisto, ok i motori

VERSATILE

MADRID Quando venne presentata nel 2013, la Captur era tra i primi modelli a rientrare nella categoria dei B-Suv. A distanza di poco più di 10 anni, e con oltre 2 milioni di unità vendute in tutto il mondo, il crossover della Renault è senza dubbio tra le vetture più apprezzate del suo segmento che, nel frattempo, è diventato sempre più affollato.

Visto che la seconda generazione era stata presentata nel 2019, la Captur ha subito un aggiornamento di metà carriera. Pur basandosi sullo stesso pianale CMF-B e mantenendo le medesime dimensioni di 4,23 metri di lunghezza, 1,79 di larghezza e 1,57 metri di altezza, la Captur adotta un nuovo design più accattivante che segue il corso stilistico tracciato da Gilles Vidal. Nel frontale troviamo la mascherina che, sfruttando il nuovo logo Renault, presenta dei disegni tridimensionali per poi unirsi a fari Full LED più stretti e allungati, in basso le luci diurne a richiamare il simbolo della Losanga.

Giocando con le superfici concave e convesse, la vista laterale mette in risalto un aspetto muscoloso, mentre il retrotreno mantiene le luci con lo stile C Shape ma dotate di ottiche trasparenti.

SISTEMA MULTIMEDIALE

Salendo a bordo spicca al centro della plancia il nuovo display touch screen da 10,4". La Captur è la prima vettura di segmento B Renault ad adottare il sistema multimediale OpenR Link che, basato su Android Auto 12, sfrutta i servizi Google con la facilità d'uso dello smartphone incluso l'assistente vocale. Inoltre, chi è alla guida può sfruttare il quadro strumenti che, nella versione da 10,25", integra numerose funzioni.

Curati e ben assemblati gli interni, Renault non prevede più l'uso di materiali di origine animale, troviamo così il Tep che, oltre a essere riciclabile e con un ridotto impatto ambientale, offre una maggior durabilità nel tempo. Buona l'abitabilità anche per chi siede dietro, grazie al divano scorrevole, mente la capienza del bagagliaio varia da 348 fino a 1.596 litri.

PER SPINGERE LA VETTURA CI SONO A DISPOSIZIONE BEN QUATTRO UNITÀ DUE DELLE QUALI IBRIDE E UNA A GPL

FRIZZANTE Sopra ed in basso la nuova Captur, l'iconico Suv ibrido compatto e versatile di Renault ha uno stile ancora più distintivo. Sotto il cockpit

Disponibile con 4 diverse motorizzazioni, la Captur per il mercato italiano abbandona definitivamente la variante plug-in. Troviamo quindi il 3 cilindri 1.0 turbo benzina TCe 90 da 91 cv al quale si affianca la versione GPL portata a 100 cv, entrambi con cambio manuale a 6 rapporti. Disponibile il 4 cilindri 1.3 turbo benzina mild hybrid da 160 cv associato al cambio automatico EDC doppia frizione.

CAMBIO A 4 MARCE

Infine, protagonista del nostro test, il 4 cilindri aspirato 1.6 E-Tech Full Hybrid da 145 cv composto dal propulsore benzina, da 94 cv, al quale è abbinato un motore elettrico da 49 cv alimentato da una batteria agli ioni di litio da 1,2 kWh. A gestire il tutto ci pensa il cambio robotizzato a innesti frontali dotato di 4 rapporti, per la modalità ibrida, e 2 per quella puramente elettrica. Tutto questo si traduce in una migliore fluidità di marcia e in consumi contenuti che abbiamo apprezzato nella nostra prova sulle strade dell'altipiano della Meseta fino ad arrivare a Madrid.

Affrontando i tratti più guidati spiccano le qualità dinamiche della vettura. Sia in modalità Comfort che in Sport, la Captur si mostra agile e reattiva nel misto grazie alla geometria degli assali rivista e, per i modelli ibridi, anche per i nuovi ammortizzatori. Più comunicativo lo sterzo, che beneficia di un servosterzo elettrico ulteriormente affinato, ben tarati anche gli ADAS, 28 sia attivi che passivi.

FUNZIONE "E-SAVE"

Novità interessante è la funzione E-Save che, se attiva, mantiene la carica della batteria a un minimo del 40% consentendo di avere sempre a disposizione la spinta dell'elettrico a supporto del propulsore endotermico. Proprio nell'uso cittadino si apprezza il motore elettrico, infatti il sistema è stato tarato affinché nei percorsi urbani si riesca a viaggiare fino all'80% esclusivamente a zero emissioni. Utile, in quest'ultimo contesto, l'uso della modalità Eco per contenere ulteriormente i consumi. Obiettivo raggiunto visto che, al termine della nostra prova di circa 200 km effettuata su strade urbane, extraurbane e qualche tratto autostradale, abbiamo registrato un consumo di 5 litri per completare 100 km. La Renault Captur è già disponibile in 3 allestimenti. Si parte dalla Evolution, offerta a un prezzo di 22.550 Euro, per poi passare alla più completa Techno con prezzi da 24.550 Euro. Infine la versione Esprit Alpine, dotata di finiture interne ed esterne specifiche come i cerchi da 19" con design esclusivo, è acquistabile da 30.150 Euro.

Michele Montesano

BRILLANTE A fianco la Vitara in off road dove si trova a suo agio. Con il restyling è sempre ibrida e si può scegliere a trazione anteriore o integrale C'è sia con la trasmissione manuale che automatica

tributi governativi, dunque beneficiando della rottamazione di una Euro2 si arriva a 20.400 euro. Prezzo molto competitivo, merito anche delle contenute emissioni che danno accesso agli Ecobonus sotto il limite di 135 g/km. «Il nostro vanto – prosegue Nalli – è ricordare che mentre la media del mercato italiano è di 123 grammi/km noi siamo a 120 e abbiamo una gamma totalmente ibrida».

Piero Bianco

Aixam, il mercato delle minicar ha un leader

CITTADINE

MILANO Non si diventa leader per caso. Servono impegno, idee e costante attenzione ai segnali del mercati. Lo conferma Aixam-Mega, numero uno in Europa (e in Italia) nel settore delle minicar, la vetturette guidabili a 14 anni purché si abbia il cosiddetto "Patentino" (la patente AM).

L'azienda francese che detiene il 34% delle specifiche vendite europee, lo conferma annunciando l'intenzione di accelerare ulteriormente in Italia – secondo mercato di sbocco dopo quello domestico – per rafforzare il trend di crescita dell'ultimo decennio, che ha visto il 2023 chiudere a 4.027 unità vendute, in crescita del 263% rispetto al 2013. Un tasso quasi triplo a quello della Francia.

È la punta di diamante di un lungo percorso iniziato nel 1997 con l'apertura a Cherasco, in Piemonte, della prima sede italiana, e caratterizzato da una crescita costante che ha regolarmente mantenuto attorno al 30% la quota detenuta sul totale delle vendite della categoria. Da notare che nel 2023 il peso delle unità elettriche sulle vendite di marca è stato del 22%, rispetto al 2% di cinque anni prima. Un ritmo che conforta l'obiettivo di arrivare al 30% entro la fine di quest'anno. Tra i 9 prodotti a listino, spicca per le linee originali da piccolo e avventuroso off-road l'eScouty Evo solo elettrico. Presentato a Parigi nel 2023, è la versione aggiornata della prima minicar cabrio, dotata di hard top amovibile. Sei sono invece i modelli che offrono la scelta tra i due tipi di propulsione: Crossover Premium, Coupé Sport, City Pack, City Sport, Coupé Gt e Minauto Access. Infine la Crossline Pack e la City Gto sono solo termiche, spinte dal 2 cilindri da 5,4 cv di 479 cm2 della giapponese Kubota, rispettoso delle norme Euro 5 e con emissioni di CO2 limitate a 80 g/km.

PIÙ DI UN TERZO DELLE VENDITE EUROPEE DELLA CATEGORIA È DEL MARCHIO FRANCESE ELETTRICO IN CRESCITA

A lato la nuova Aixam, sopra un dettaglio della microcar

QUALITÀ COSTRUTTIVA

Il listino italiano spazia dai 10.999 euro della Minauto Access termica ai 19.999 della top di gamma eCoupé Gti. E nel caso dei modelli che propongono entrambe le motorizzazioni la differenza di prezzo tra gasolio e batteria oscilla da 1.500 a 2800 euro.

La pur breve prova su strada che abbiamo potuto effettuare al volante di due diverse minicar della Casa francese, oggi inserita nel gruppo Polaris Industries (colosso Usa da circa 9 miliardi di dollari di fatturato annuo), ha permesso di apprezzarne il comfort (per due), la qualità costruttiva ispirata ai criteri della produzione automobilistica e la brillantezza manifestata soprattutto dalla propulsione e batteria e comunque coerente con un veicolo al quale la legge proibisce di superare i 45 km all'ora.

Giampiero Bottino

METEO

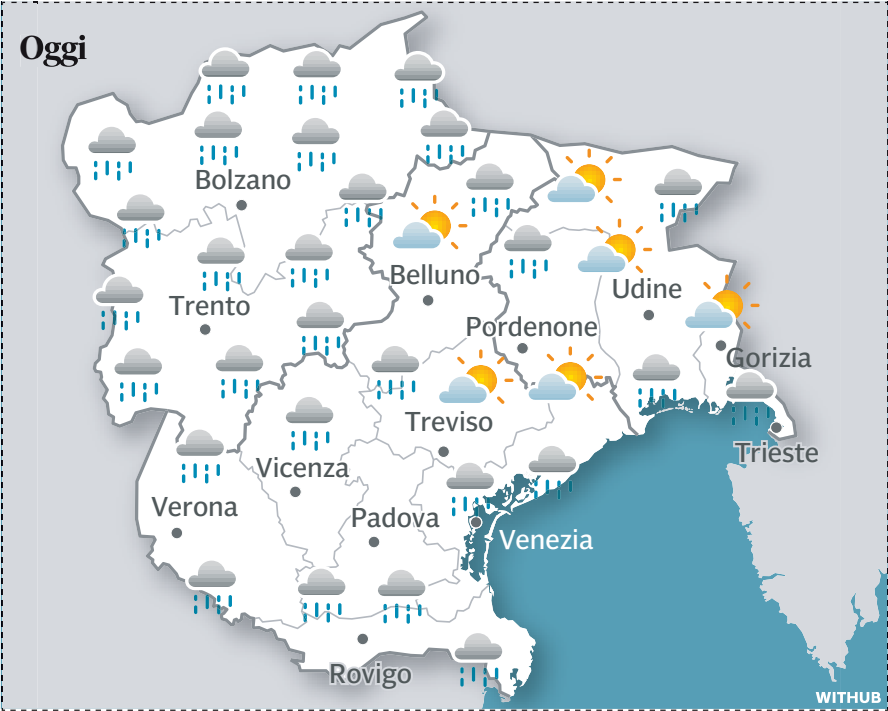
Temporali al Nord, condizioni più soleggiate altrove.

DOMANI

VENETO
Condizioni all'insegna della variabilità sulla regione con qualche acquazzone o temporale atteso tra pomeriggio e sera sui rilievi dolomitici e le aree pedemontane limitrofe.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni all'insegna della variabilità sulla regione con qualche acquazzone o temporale atteso a fine giornata sui rilievi montuosi, specie del Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni all'insegna della variabilità sulla regione, con qualche acquazzone o temporale atteso a fine giornata sui rilievi montuosi.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	27	Ancona	20	25
Bolzano	17	29	Bari	25	28
Gorizia	17	29	Bologna	20	30
Padova	21	29	Cagliari	21	28
Pordenone	19	29	Firenze	22	30
Rovigo	19	30	Genova	21	28
Trento	17	27	Milano	22	29
Treviso	20	30	Napoli	24	33
Trieste	23	27	Palermo	23	28
Udine	18	28	Perugia	18	26
Venezia	22	27	Reggio Calabria	24	34
Verona	21	30	Roma Fiumicino	20	28
Vicenza	19	29	Torino	21	28

Programmi TV

Rai 1
6.00 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Att.
7.00 **TG1** Informazione
8.35 **Tgunomattina Estate** Att.
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Ottavi di finale: Portogallo - Slovenia. Uefa Euro2024 Germany** Calcio
23.10 **Notti Europee** Informazione
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.45 **Ottavi di finale: Portogallo - Slovenia. Uefa Euro2024 Germany** Calcio

Rai 2
11.20 **La nave dei sogni - Viaggio di nozze a Barcellona** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Dribbling Europei** Calcio
14.00 **3ª tappa: Piacenza - Torino. Tour de France** Ciclismo
16.15 **Tour all'arrivo** Ciclismo
17.15 **Tour Replay** Informazione
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Dawn - Sussurri nella notte** Film Drammatico. Di Jacquie Gould. Con Brec Bassinger, Megan Best, Khobe Clarke
23.00 **Gli occhi del musicista** Musicale
0.10 **Tulipani di Seta Nera 2024 Gran Galà del Sociale** Evento

Rai 3
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.10 **Il Provinciale** Documentario
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.55 **Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico** Viaggi
17.55 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Viaggio in Italia** Doc.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Mai stati uniti** Film Commedia. Di Carlo Vanzina. Con Ambra Angiolini, Giovanni Vernia, Maurizio Mattioli
23.00 **Petrolio** Attualità. Condotto da Duilio Giammaria
23.50 **Tg 3 Linea Notte Estate** Attualità

Rai 4
6.15 **Senza traccia** Serie Tv
7.40 **Elementary** Serie Tv
9.10 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.35 **Senza traccia** Serie Tv
12.05 **Bones** Serie Tv
13.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Greta** Film Giallo
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.10 **Elementary** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Becky** Film Azione. Di Cary Murnion. Con Lulu Wilson, Kevin James, Joel McHale
22.50 **Gretel e Hansel** Film Horror
0.25 **Criminal Minds** Serie Tv
1.10 **Supernatural** Serie Tv
2.35 **Senza traccia** Serie Tv
3.55 **The Good Fight** Serie Tv
4.35 **The dark side** Documentario
5.00 **Stranger Tape in Town** Viaggi
5.45 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5
7.40 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Documentario
8.10 **Mario Ceroli, le forme della meraviglia** Documentario
9.05 **Ghost Town** Documentario
10.00 **La vedova scaltra** Teatro
12.10 **Opera - Le cantatrici villane** Musicale
13.10 **Visioni** Musicale
13.30 **Spartiacque. Da Enea ad Attila** Documentario
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Costa Rica la rinascita della natura** Documentario
15.50 **Boris Godunov** Teatro
18.10 **Haydn: Sinfonia - Janacek: Sinfonietta** Musicale
18.55 **Visioni** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Night** Documentario
20.20 **Ghost Town** Documentario
21.15 **L'ospite** Film Drammatico
22.45 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
23.45 **Franco Battiato in tournée** Musicale
0.55 **Rock Legends** Documentario
1.20 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **Un altro domani** Soap
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Delitti ai Caraibi** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Roberto Poletti, Francesca Barra
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **Conflitto di interessi** Film Drammatico
3.00 **Tg4 - Ultima Ora Notte**

Canale 5
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque News** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Bardot** Serie Tv. Con Julia de Nunez, Victor Belmondo, Géraldine Pailhas
23.30 **Tg5 Notte** Attualità
0.03 **Meteo.it** Attualità
0.05 **Fortunata** Film Drammatico

Italia 1
8.35 **Station 19** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
15.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **The Twilight Saga: Breaking Dawn - Parte 1** Film Fantasy. Di Bill Condon. Con Kristen Stewart, Robert Pattinson, Taylor Lautner
23.45 **The Twilight Saga: Breaking Dawn - Parte 2** Film Fantasy
1.55 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.05 **Sport Mediaset** Informazione

Iris
7.00 **Ciaknews** Attualità
7.05 **CHIPs** Serie Tv
7.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.40 **Ray Master, l'inafferrabile** Film Avventura
10.40 **First Man - Il primo uomo** Film Drammatico
13.25 **Ore 15:17 - Attacco al treno** Film Drammatico
15.30 **Time X - Fuori tempo massimo** Film Drammatico
17.35 **Java Heat** Film Azione
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **The Prestige** Film Drammatico. Di Christopher Nolan. Con Hugh Jackman, David Bowie, Andy Serkis
23.50 **Sfera** Film Fantascienza
2.25 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
2.30 **Ore 15:17 - Attacco al treno** Film Drammatico
4.05 **Ciaknews** Attualità
4.10 **Time X - Fuori tempo massimo** Film Drammatico

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.50 **Piccole case per vivere in grande** Reality
8.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
10.15 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.20 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.20 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
12.30 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Girl** Film Drammatico
23.20 **Il mio nome è Violeta** Doc.
0.55 **Krow's TRANSformation - Top model in transizione** Documentario
2.40 **Il piacere è tutto mio! La magia dell'autoerotismo** Documentario

Telenuovo
18.30 **Studionews** Rubrica di informazione
18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews** Rubrica di informazione
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Broken - Una vita spezzata** Film Drammatico
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**

DMAX
8.10 **Nudi e crudi** Reality
10.05 **Operazione N.A.S.** Doc.
12.00 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.55 **Affari al buio - Texas** Reality
15.45 **Ventimila chele sotto i mari** Società
17.40 **La febbre dell'oro: SOS miniere** Serie Tv
19.30 **I pionieri dei cristalli** Doc.
21.25 **Alaska: i nuovi pionieri** Avventura
22.20 **Alaska: i nuovi pionieri** Avventura
23.15 **WWE Raw** Wrestling
1.15 **Cacciatori di fantasmi** Doc.

La 7
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.40 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **In Viaggio con Barbero** Attualità. Condotto da Alessandro Barbero
23.15 **Palio 2024 - L'attesa** Equitazione
24.00 **Tg La7** Informazione
0.10 **In Onda** Attualità

TV 8
13.40 **Una promessa fatale** Film Thriller
15.30 **Il filo dell'amore** Film Commedia
17.15 **Due cuori a Parigi** Film Commedia
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Victoria Cabello: viaggi pazzeschi** Viaggi
22.45 **Victoria Cabello: viaggi pazzeschi** Viaggi
24.00 **Delitti** Serie Tv

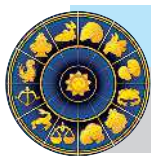
NOVE
6.00 **Alta infedeltà** Reality
12.05 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.40 **Scomparsa - Il caso Ragusa** Attualità
16.10 **Little Big Italy** Cucina
17.50 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
19.10 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.40 **Faking It - Bugie criminali** Attualità
23.10 **Il delitto di Avetrana** Attualità
1.45 **Naked Attraction UK** Show

7 Gold Telepadova
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
19.00 **Chiedilo a Schira** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
14.30 **Film**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
18.00 **Italpress** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **A tutto campo estate** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Bianconero XXL – diretta** Rubrica
22.00 **Rugby** Rubrica
22.15 **Start** Rubrica
23.00 **Gnovis** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12
16.55 **I Grandi Del Calcio** Rubrica
17.25 **Azzurri Bianconeri - Dall'udinese In Nazionale** Rubrica
17.55 **Case da Sogno in FVG** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **Agricultura** Rubrica
0.30 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La congiunzione della Luna con Marte, il tuo pianeta, nel Toro ti induce a essere forse un po' avventato per quanto riguarda le decisioni di natura **economica**, pronto a buttarti anche senza paracadute, talmente sei desideroso di essere in prima linea e di sentirti vincitore. Cerca di canalizzare questa tua impulsività, il Toro ti aiuta a programmare e a rendere il tuo sprint duraturo nel tempo.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione ti rende più grintoso, combattivo, pieno di voglia di fare e pronto anche a misurarti con chi si oppone ai tuoi progetti. Le sfide, specialmente a livello professionale, ci sono, ma non ti preoccupano perché sei carico e hai bisogno di difficoltà e ostacoli per meglio calibrarti e temprarti. Pensa però anzitutto al corpo e alla **salute** e lasciati ispirare da una disciplina fisica.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La tua settimana inizia un po' in sordina, ti dai molto da fare ma dietro le quinte, come se ti dedicassi a preparare la situazione in modo da rendere tutto più facile in un secondo tempo. C'è effettivamente un grande fervore, soprattutto a livello **economico** ti trovi ad affrontare una situazione complessa e che ti obbliga a cambiare qualcosa. Renditi disponibile a mettere in crisi alcune credenze.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La settimana professionale inizia con un certo dinamismo, legato forse a una maggiore collaborazione con altre persone. T'aiutano a percepire il tuo compito come una piacevole e appassionante avventura collettiva che vi unisce per il raggiungimento di una meta comune. Di questo passo il **lavoro** diventa anche un modo per ritrovarti insieme ad altre persone e con loro dare un senso alla tua identità.

Leone dal 23/7 al 23/8
Nel **lavoro** sei più combattivo che mai, carico e determinato, anche se forse un po' troppo ostinato e testardo. Questo non ti consente di adattarti alle circostanze, modulando le tue tattiche in funzione delle risposte che ricevi. Prova a mettere in valore non solo il lato battagliero ma anche quello capace di ascoltare e trovare la migliore sintonia. Arriverai alla meta risparmiando molte energie.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Nel **lavoro** sei alle prese con una sfida, che nei prossimi giorni andrà intensificandosi. Mettiti subito all'opera per affrontarla, sapendo che si tratta di un processo attraverso il quale sarai trasformato a tua volta, proprio grazie a un modo diverso di confrontarti con la tua missione. Ci sono vari punti di forza che ti consentono di venirne fuori vittorioso, evita però di sottovalutare le cose.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione è indubbiamente molto stimolante, in particolar modo nel **lavoro**, ma non solo. Forte della tua nuova consapevolezza e delle energie che sono affiorate e delle quali stai iniziando a riappropriarti, ti muovi con maggiore disinvoltura, sapendo che hai solo pochi giorni davanti a te per voltare la pagina e considerare vinta anche questa sfida. Concediti un momento insieme al partner.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
L'opposizione tra Mercurio e Plutone diventa più serrata e questo alimenta un certo nervosismo, ti rende irrequieto e un po' ossessivo nel modo in cui cerchi di affrontare la situazione **economica**. Si tratta di una configurazione che ti induce a rinunciare alle tue certezze, rimettendo in questione i punti fermi per sincerarti della loro oggettività. Trova punti d'incontro con il partner.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La congiunzione di Luna e Marte nel tuo settore del **lavoro** ti induce a investirti in prima persona in questo campo per ottenere qualcosa di più dalla situazione in cui ti muovi. Oggi potresti trovare come essere davvero persuasivo, guadagnando quella promozione o quell'incoraggiamento che ti fanno sentire in pace con te stesso e soddisfatto del tuo operato. A volte per avere è necessario chiedere.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La configurazione ti rende forte ed è molto stimolante, favorisce lo scambio e il dialogo, aiutandoti anche a metterti nei panni dell'altro per capire meglio il suo reale punto di vista e le reazioni. A livello **economico** c'è qualcosa da chiarire con te stesso. I tuoi dubbi non ti consentono di muoverti con la facilità che ti caratterizza. Invece di forzare le cose, prova a cambiare punto di vista.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Il tuo stato d'animo apparentemente sereno nasconde una certa irrequietezza, che si rivelerà utile soprattutto nel **lavoro**, poiché ti consente di non accontentarti delle soluzioni di cui disponi, andando a cercarne o inventarne altre più soddisfacenti se necessario. La tua disponibilità a collaborare favorisce le relazioni in questo ambito, in certi giorni ti sembra di aver trovato il posto giusto.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La dimensione sociale è piuttosto vivace e movimentata, sei sollecitato su più fronti: richieste e contatti anche sorprendenti che creano un clima piuttosto effervescente, ricco di input di ogni tipo. Approfitta della creatività che la configurazione esalta aiutandoti a metterla in luce: avrai modo di sorprendere anche te stesso. Ma lascia che ancora per qualche giorno l'**amore** abbia la precedenza.

I RITARDATARI — LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	6	119	41	65	24	60	57	60
Cagliari	17	93	77	88	40	87	41	69
Firenze	7	120	39	86	83	71	89	59
Genova	1	73	31	72	4	63	36	43
Milano	19	77	42	72	68	56	10	50
Napoli	75	93	2	93	16	80	85	75
Palermo	29	81	10	71	26	59	70	44
Roma	3	81	19	79	44	75	2	73
Torino	43	80	45	64	34	52	77	47
Venezia	8	125	73	67	17	63	2	54
Nazionale	29	93	44	54	50	53	52	52

WITHUB

Opinioni

La frase del giorno

«IL CINEMA È SEMPRE STATO IL MIO SOGNO PRIVATO. CERCARE DI ESSERE ITALIANI È IL SOGNO DI MOLTI AMERICANI»

Damien Chazelle, *regista premio Oscar*

L'analisi

Emmanuel schiacciato dal nuovo bipolarismo

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

Se Le Pen evoca il fascismo collaborazionista degli anni di Vichy, Mélenchon – con i socialisti e i riformisti in posizione subordinata – richiama una tradizione di antisemitismo di sinistra che in Francia non si è mai sopita. Se questa destra è davvero un pericolo, come molti sostengono, bisogna anche riconoscere che questa sinistra rappresenta a sua volta una seria minaccia.

Quanto al Rassemblement national non si è fatto trovare impreparato all'appuntamento. La sua campagna elettorale è stata veemente e capillare. Strada facendo ha incassato la disponibilità ad allearsi del capo di ciò che rimane del partito gollista. Il suo giovane leader si è confermato un abile tribuno anche nei dibattiti televisivi. I dati diffusi subito dopo la chiusura delle urne lo hanno accreditato di un risultato superiore a quello delle europee: il 34,3% contro i 31,5%.

Insomma, Macron ha fatto male i conti. Forse il suo vero obiettivo, dando per scontato il cattivo risultato del suo partito, era un altro: gettare la Francia nel caos per provare a governarlo dall'Eliseo in una logica di emergenza nazionale. L'ingovernabilità come passaporto per la propria sopravvivenza politica. Quello che ha ottenuto è una polarizzazione dello scontro politico senza precedenti nella storia recente della Francia, come dimostra l'altissima partecipazione al voto (superiore al 60%). Domenica prossima vincerà l'estrema destra o l'estrema sinistra, di certo non sarà più lui a dare le carte. Il macronismo – un liberalismo riformista con forti venature tecnocratiche e antipopolari – è finito ieri definitivamente. Col 21,5% Ensemble è il terzo partito, non sarà dunque un suo uomo a sedere a Matignon. La coabitazione con chi ha sempre avversato ogni sua politica – da quella estera e quella sociale – è l'unica certezza, dopo questo voto.

Per il secondo turno, non avendo funzionato il primo appello, Macron ha chiamato nuovamente i francesi a un'unione democratica e repubblicana contro l'estrema destra. Bisogna evitare la catastrofe della Francia e con essa dell'Europa, gli ha fatto eco Raphaël Glucksmann, alleato con i populisti della sinistra radicale perché costretto dagli eventi e senza alcun entusiasmo. Ma la crociata per fermare i barbari, diversamente dal passato, deve oggi scontare una curiosa inversione delle parti. In vista del voto di domenica prossima, è stata infatti Marine Le Pen, nel suo commento subito dopo l'uscita dei primi dati, a chiedere una vasta mobilitazione popolare per bloccare l'ascesa dell'estrema sinistra antisemita e antirepubblicana egemonizzata da Mélenchon.

Già questo dice molto sul terremoto – politico, ma evidentemente anche sociale e culturale – che si è prodotto in Francia. Invocare lo spirito della repubblica contro l'estrema destra che lo minaccia, come si è fatto tante volte in passato, è un espediente che rischia di non funzionare ora che è quest'ultima a presentarsi come l'interprete più accreditata – voti alla mano – di quello spirito. Jordan Bardella, a sua volta, per il secondo turno ha chiesto di sostenere una vasta unione nazionale contro quella che ha definito l'alleanza del peggio. Un tempo c'era la Francia dei valori e l'anti-Francia della nostalgia, quella delle buone maniere e quella del risentimento, quella della sinistra che incarnava l'establishment e quella della destra impresentabile in pubblico. Oggi abbiamo due France che si contrappongono presentandosi ognuna come l'unica per davvero patriottica e repubblicana.

D'altro canto, per il Rassemblement national, con questi risultati, è chiaro ormai che non votano più solo i derelitti delle periferie che odiano gli immigrati, gli arrabbiati delle aree rurali e arretrate, gli anziani che rimpiangono la Francia bianca perduta e gli operai delusi dalla sinistra globalista. Il voto all'estrema destra è oggi molto più composito e articolato: comprende i giovani, gli imprenditori, il mondo cattolico, l'alta burocrazia statale, pezzi del sistema culturale e giornalistico. E' un nuovo blocco di potere che invoca un cambiamento radicale, a fronte di una Francia che, perduta la storica protezione in Europa della Germania, ha messo a nudo tutte le sue debolezze sul lato soprattutto economico-produttivo e dei conti pubblici.

Beninteso, la partita è aperta. Il meccanismo del doppio turno può in effetti riservare sorprese. La sinistra, per bocca di Mélenchon, ha subito annunciato il ricorso al meccanismo della desistenza. Il Front Populaire ha ottenuto il 28%. I suoi candidati che risulteranno in terza posizione nei ballottaggi verranno ritirati per far convergente i consensi in quei collegi su quelli del partito di Macron. Quest'ultimo ha fatto annunciare da primo ministro Gabriel Attal che farà lo stesso a favore della sinistra ("Non un solo voto deve andare all'estrema destra"). L'idea è di trasformare tutte gli scontri a tre in scontri a due. Ma coalizzarsi contro il Rassemblent national attraverso la desistenza può funzionare a una sola condizione: che tutti gli elettori anti-Le Pen e anti-Bardella si rechino a votare per un candidato che non è il proprio. Possibile, ma non facile.

Nell'altro campo, c'è invece da considerare quel che faranno gli elettori conservatori d'estrazione gollista. I loro candidati, col partito inchiodato al 10%, non accederanno quasi da nessuna parte ai ballottaggi. Avranno dunque libertà di scelta, secondo la decisione presa a caldo dai vertici, ma se andranno a votare difficilmente si orienteranno a sinistra. La diga a destra della destra repubblicana si è rotta definitivamente, soprattutto a livello popolare. Lo psicodramma delle settimane scorse, con l'espulsione-farsa di Eric Ciotti, le reciproche sconfessioni tra dirigenti e i connessi strascichi giudiziari, ha riguardato solo i capi del partito.

Una settimana ancora, dunque, per capire se la più pazza e imprevedibile delle crisi politiche potrà trasformarsi, come qualcuno teme, in una crisi di regime.

La vignetta

LA NAZIONALE IN CAMPO

CAZEI

Passioni e solitudini

Terapia ormonale i vantaggi dopo i 65 anni

Alessandra Graziottin

Wow, che notizia! Non solo la terapia ormonale sostitutiva (Tos) fa benissimo alla salute fisica ed emotiva delle donne subito dopo la menopausa, ma può dare solidi benefici quando continuata ben oltre i 65 anni. Cade dunque un altro motivo di terrorismo contro questa forma di cura.

Ecco lo studio: dieci milioni, sì, dieci milioni, di donne dopo i 65 anni hanno continuato a usare la TOS negli Stati Uniti all'interno di Medicare, il programma di assicurazione americano per le persone dopo i 65 anni. La legge che lo istituiva fu firmata dal presidente americano Lyndon B. Johnson, il 30 luglio 1965, insieme a quella del programma Medicaid, come emendamento al Social Security Act, per coprire l'assicurazione ospedaliera (Parte A) e l'assicurazione medica generale (Parte B) utili per le terapie con farmaci, poi ulteriormente integrate. La fonte assicurativa è solida, perché ogni scheda clinica personale contiene tutti i dati di salute delle pazienti, aggiornati periodicamente.

Il numero di donne studiate è imponente. Gli effetti benefici della Tos sulla salute complessiva, e sui diversi profili di rischio, sono stati pubblicati a maggio 2024 su "Menopause", la rivista di settore più autorevole, da Seo H. Baik e collaboratori (Use of menopausal hormone therapy beyond age 65 years and its effects on women's health outcomes by types, routes, and doses. Menopause, 2024 May 1; 31(5):363-371). Merita condividerli, analizzando i risultati a seconda che le donne abbiano usato solo estrogeni, o estrogeni più progestinici.

La differenza è importante. Nelle donne che non avevano più l'utero, dopo una pregressa isterectomia, la Tos prevede solo estrogeni, con benefici che questo studio evidenza in modo definitivo. L'aggiunta alla Tos del progestinico è necessaria solo nelle donne che hanno l'utero, con una riduzione del 45% del cancro all'endometrio, lo strato interno dell'utero, e una riduzione del 21% del cancro ovarico, mentre aumenta il rischio mammario (1 donna su 1000), senza però aumentare la mortalità.

Ecco i vantaggi della Tos con soli estrogeni per le donne che continuano ad usarla dopo i 65 anni: riduzione della mortalità di ben il 19% (!); riduzione del tumore alla mammella del 16% (risultata ridotto del 23% già nel studio Women's Health Initiative - WHI: ma questo dato favorevole, evidente fin dal 2002, era stato emarginato per rilevare l'incremento del rischio mammario dell'1 per mille nelle donne che usavano estrogeni e progestinici, ora messo in discussione nella sua significatività in un altro studio di Avrum Z. Bluming, pubblicato su Menopause lo scorso dicembre); riduzione del tumore al polmone del 13%; riduzione del cancro colon-rettale del 12%; riduzione dell'infarto miocardico dell'11%, dell'insufficienza cardiaca congestizia del 5%, delle trombosi venose del 3%, in una fascia di età in cui tutte queste patologie tendono invece ad aumentare.

Lo studio evidenzia anche che i benefici sono migliori con le basse dosi (invece che con le medie o le alte), con la via transdermica (cerotti o gel) rispetto alla via orale e con estradiolo bioidentico, preparato dalle industrie farmaceutiche, invece che con gli estrogeni coniugati equini, usati nel Whi.

Questi dati solidi confermano, con mia grande soddisfazione, il ragionamento di buon senso che mi ha fatto continuare a usare la Tos a lungo personalmente, e a prescriverla alle mie pazienti, quando il mondo era contrario. Se la tiroide non funziona, prendiamo o no l'ormone tiroideo, a dosi personalizzate, per tutta la vita? Se il pancreas non produce sufficiente insulina, e siamo diabetici, prendiamo o no quest'ormone, a dosi personalizzate, per tutta la vita? Se l'ipofisi o il surrene o i testicoli non producono più ormoni, li prescriviamo o no, per sempre? Ridare al corpo gli ormoni perduti, a dosi personalizzate, è la regola numero uno dell'endocrinologia mondiale per modulare l'attività cellulare di organi e tessuti. L'equilibrio ormonale garantisce così la manutenzione cellulare ordinaria e straordinaria, che è anche il primo anti-age, ancor più se in sinergia con stili di vita sani.

Di conseguenza, se le ovaie non funzionano più a causa della menopausa, è giusto dare al corpo gli ormoni perduti. Ancor più se le ovaie sono state rimosse chirurgicamente per patologie benigne come l'endometriosi, o silenziate per i danni da chemio o radioterapia: in questi casi con perdita non solo del 100% dell'estradiolo e del progesterone, ma anche dell'80% del testosterone, ormone del pari prezioso per la salute femminile.

Per questo continuo il mio impegno per migliorare la salute delle donne, ancor più nei trentacinque anni dopo la menopausa. Viva la Tos in sinergia con sani stili di vita!

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 30/6/2024 è stata di **42.502**

Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 1, Luglio 2024

San Giustino, martire. Filosofo, seguì rettamente la vera Sapienza conosciuta nella verità di Cristo: la professò con la sua condotta di vita e quanto professato fece oggetto di insegnamento.

22°C 25°C
Il Sole Sorge 5:18 Tramonta 21:00
La Luna Sorge 1:36 Cala 16:38

PORDENONELEGGE
LA FESTA DI POESIA SBARCA IN SLOVENIA I VERSI INSEGNANO A SUPERARE I CONFINI

A pagina VIII

Cultura
Visionario Garden, a luglio cinque cene antispreco

A pagina VIII

Residenze sanitarie
Il sindacato ora si mobilita «No ai tagli dei letti in Rsa»

Lo Spi Cgil non ci sta e dopo il taglio dei letti nella Rsa di Tricesimo scende in campo e lancia l'allarme: «Vogliono depotenziare i servizi»

A pagina II

Droga a scuola, prima dose a 14 anni

▶Il rapporto presentato al Parlamento svela anche per il Friuli numeri sempre più alti in particolare tra i giovani studenti

▶Diminuisce l'uso della marijuana e cresce quello della cocaina e del crack. Anfetamine e altri stimolanti per tenere i ritmi alti

DROGA Prima dose a 14 anni

C'è poco da stare allegri. Anzi, c'è proprio da preoccuparsi a leggere i dati che emergono dalla relazione presentata al Parlamento sul trattamento del fenomeno della tossicodipendenza. E c'è subito da dire una cosa chiara: il Friuli Venezia Giulia non è periferia dell'impero, nè isola felice. Non è fortunatamente territorio in cui le nuove droghe arrivano per prime in modo da essere testate, ma per il resto non si fa mancare nulla. E la cosa peggiore, è legata al fatto che la droga è entrata in maniera sistematica nelle scuole, è utilizzata da ragazzi e la prima "dose" è a 14 anni.

A pagina III

Schianto in moto imprenditore muore a 58 anni

▶La vittima è Gino Monaco, di Fagagna L'incidente fatale a pochi metri da casa

È morto poche ore dopo il suo 58° compleanno e a pochi metri dalla sua abitazione. Fatale un incidente mentre era in sella alla sua moto. Erano le due di ieri notte. Gino Monaco, 58 anni compiuti sabato, titolare di un'azienda agricola in via Caporiacco 63 a Fagagna, in sella alla moto, stava facendo rientro a casa, proprio percorrendo quella stessa via, quando la sua moto è entrata in collisione con un'auto. Perso il controllo del mezzo, Monaco è finito contro un palo della luce.

A pagina VII

Cortometraggio
Lo spopolamento delle Alpi Giulie in un docufilm

È in dirittura d'arrivo la raccolta fondi dedicata alla realizzazione di un cortometraggio che affronta il tema dello spopolamento delle Alpi Giulie.

A pagina V

Turismo Tarvisio "assediata" dagli appassionati

Salita del Lussari già presa d'assalto: lotta ai "furbetti"

L'appuntamento chiave è stato quello di sabato, quando l'apertura è diventata ufficiale, ma da diversi giorni sono già percorribili i sette chilometri circa della terribile salita che da Valbruna va al Monte Lussari resa famosa dal Giro d'Italia.

A pagina V

Salute
Guardia medica Alpini volontari negli ambulatori

Tutto documentato, sia il numero delle chiamate alla continuità assistenziale (sono state 27 nell'arco della giornata di sabato), sia il fatto che nessuno abbia mai risposto dagli ambulatori della Cittadella della Salute dove sabato e domenica era aperto il Servizio di continuità assistenziale. A scendere in campo, però è il presidente dell'Ordine dei medici di Pordenone e richiama in servizio alpini e bersaglieri.

A pagina II

Il Premio
Oscar green al fertilizzante nato dalla lana

La startup che produce fertilizzante da lana di scarto arriva a toccare il vertice in Italia. L'azienda Agrivello di Chiara Spigarelli di Pagnacco era stata presentata così l'anno scorso a Friuli Doc, nel giorno dei riconoscimenti regionali Oscar Green 2023, il concorso promosso da Coldiretti e patrocinato dal ministero delle Politiche agricole che riconosce l'innovazione, valorizza i progetti dei giovani imprenditori e promuove l'agricoltura di qualità.

A pagina VII

Pereyra sogna di restare in Europa

Il prossimo anno dovrebbe vedere la separazione definitiva tra Udinese e Roberto Pereyra. Da oggi Pereyra sarà svincolato e libero di accasarsi altrove anche se al momento non ci sono tantissime offerte sul tavolo del suo entourage. La sua idea di tornare a chiudere la carriera al River Plate non decolla, perché al momento la squadra argentina ha priorità diverse. Sull'ormai ex capitano bianconero ci sono gli occhi del Brasile, su tutti il Vasco da Gama. Ma il Tucu aspetta un'opportunità in Europa, anche se finora ha raccolto informazioni soltanto il Besiktas.

Giovampietro a pagina IX

EL "TUCU" Il centrocampista Roberto Pereyra (Foto LaPresse)

Carmassi, tricolore che porta a Parigi

I campionati italiani assoluti di atletica leggera, disputati nel weekend a La Spezia, hanno confermato l'eccellente periodo di forma di Giada Carmassi che, oltre ad essere diventata campionessa italiana nei 100 ostacoli, ha timbrato il proprio primato personale e avvicinandosi sensibilmente al tempo minimo stabilito dalla Federazione per partecipare alle Olimpiadi di Parigi. Vista anche l'ottima posizione nel ranking mondiale l'ostacolista di Magnano in Riviera, tesserata Friulintagli Brugnera, ha praticamente in tasca il biglietto di partecipazione per la rassegna a cinque cerchi sulla Senna.

Rossato a pagina XIII

CAMPIONESSA Giada Carmassi attende il visto per le Olimpiadi

Calcio Serie D
Al Cjarlins Muzane è tutto pronto in vista del ripescaggio

Al Cjarlins Muzane è tutto pronto in vista del ripescaggio, che ha buone probabilità di riuscita. Mister Maurizio Zironelli ha portato con sé il fedelissimo Fode Camara dal San Marzano. Indifesa sarà schierato Adriano Fusco, classe 2002, ultimo campionato al Rotonda. Lo staff del presidente Zanutta ha poi confermato l'attaccante Massimo Bussi.

A pagina XI

La sanità tra luci e ombre

Guardie mediche, alpini e bersaglieri a fare da segretari

▶Volontari in "servizio" attivo fuori dagli ambulatori della continuità assistenziale

▶Dal progetto, però, resta esclusa la Cittadella Basterebbe una persona che risponda al telefono

I PROGETTI

PORDENONE/UDINE Tutto documentato, sia il numero delle chiamate alla continuità assistenziale (sono state 27 nell'arco della giornata di sabato), sia il fatto che nessuno abbia mai risposto dagli ambulatori della Cittadella della Salute dove sabato e domenica era aperto il Servizio di continuità assistenziale. A scendere in campo, però, a difendere l'onore dei colleghi che hanno lavorato nel weekend è stato direttamente il presidente dell'Ordine dei medici di Pordenone, Guido Lucchini.

I NUMERI

«Numeri alla mano - attacca il presidente - posso dire che nel weekend alla Cittadella della salute c'erano due medici di continuità assistenziale che hanno risposto a 79 chiamate di cui 25 si sono concretizzate in visite, più una a domicilio. Le altre 53, invece, sono stati indicazioni che i due medici hanno fornito ai cittadini che chiedevano spiegazioni e ponevano quesiti. Questo - spiega ancora - per ribadire il fatto che i due medici presenti hanno lavorato parecchio e hanno risposto pure al telefono. Ovviamente quando erano liberi da visite». Resta il fatto che le proteste legate alla mancata risposta al telefono sono sempre decisamente parecchie. «Conosciamo il problema - è andato avanti Guido Lucchini - e proprio per questo abbiamo sottoscritto nei giorni scorsi due progetti organizzati dall'Ordine, l'Azienda sanitaria pordenonese e coordinati dal prefetto di Pordenone».

I VOLONTARI

C'è subito da dire che uno dei due progetti si avvicina molto a quello che era già stato messo in campo e che utilizzava i volontari degli alpini della provincia di Pordenone a difesa delle guardie mediche nelle loro sedi. In effetti a dare una mano per cercare di rendere più facile l'accesso dei pazienti nelle sedi della continuità assistenziale tornano gli alpini, ai quali si associano i bersaglieri, ma pure i poliziotti e i vigili del fuoco. Naturalmente tutti volontari e in pensione. In pratica dalle 20 alle 24 il venerdì, sabato e domenica, fuori dagli ambulatori della guardia medica di Meduno, Maniago, Spilimbergo, Sacile, Azzano, Maniago e San Vito ci sarà uno o due volontari che riceveranno chi ha necessità di farsi vedere dal medico di continuità assistenziale, lo informeranno sulla presenza o meno del dottore e lo faranno entrare quando arriverà il suo turno. In pratica faranno da segretari. L'orario dalle 20 alle 24 è stato scelto dall'Azienda perché è quello in cui si concentra il maggior numero di chiamate. Da questo progetto è stata esclusa la continuità assistenziale alla Cittadella della Salute anche per il fatto che è poco distante dal pronto soccorso di Pordenone. Il secondo progetto, invece, oltre agli stessi volontari coinvolge anche le volontarie della Cri che saranno all'interno del pronto soccorso per cercare di "regolare il traffico", dare consigli agli utenti in coda e fare in modo che nessuno faccia il furbo superando la fila.

IL PROBLEMA

Ammesso e non concesso che il progetto legato alla continuità assistenziale possa funzionare, resta il problema di Pordenone dove si appoggiano circa 80 - 100 mila potenziali utenti sommando Cordenons, Porcia, San Quirino, Zoppola e Fiume Veneto. La questione, infatti, non è legata tanto a un volontario sulla porta dell'ambulatorio che faccia da vigile (con tutto il rispetto per volontari e vigili), quanto al fatto che riuscire ad avere una risposta al telefono è quasi come vincere il Superenalotto. Da ricordare che avere una risposta è fondamentale perché senza appuntamento dato dalla guardia medica, la porta resta chiusa è impossibile entrare ed è inutile suonare il campanello.

UNA SEGRETARIA

La cosa più semplice sarebbe quella di aggiungere una segretaria (o segretario) che risponda al telefono, raccolga le richieste e richiami per confermare l'appuntamento. Si tratterebbe di quattro weekend al mese, più alcuni giorni festivi in cui manca il medico di medicina generale. Con un assestamento da oltre un miliardo in regione che si approverà tra poco in aula, qualche centinaio di euro per agevolare i cittadini non dovrebbe essere difficile da trovare. Basta la buona volontà.

Loris Del Frate

GUARDIE MEDICHE Alpini, bersaglieri e volontari a fare da "segretari" Nel cerchio Guido Lucchini

Qualità dell'assistenza nelle case di riposo: nasce il coordinamento del Fvg

SANITÀ

L'Ufficio di presidenza di Federsanità Anci Fvg riunito nei giorni scorsi a Udine ha attivato il Coordinamento tra i presidenti delle Aziende pubbliche servizi alla persona, gli amministratori locali referenti delle case di riposo comunali, nonché i presidenti dei consorzi e fondazioni associate che si aggiunge al coordinamento tecnico tra direttori delle strutture residenziali per anziani.

«La finalità - ha illustrato il presidente di Federsanità Anci Fvg, Giuseppe Napoli - è quella di favorire il positivo scambio di informazioni e "buone pratiche" tra tutte le strutture residenziali associate, 20 Asp, 13 Case di riposo comunali, 2 consorzi e 2 fondazioni, per approfondire e condividere le scelte strategiche più appropriate e definire proposte condivise sui temi prioritari per chi garantisce questi servizi fondamentali per le persone anziane e le loro famiglie».

In sintesi: la qualità dell'assistenza per gli ospiti, le comunicazioni con le famiglie, il numero e gli standard per i posti letto nelle Residenze per anziani non autosufficienti, il procedimento di accreditamento, la formazione del personale e la carenza di personale, i collegamenti con il sistema sanitario, il percorso di riqualificazione del sistema dell'offerta regionale, il sistema di contabilità, aumento dei costi, gli investimenti, il regime fiscale.

Nel Coordinamento dei presidenti e sindaci, sono rappresentate tutte le aree della Regione. Per il Friuli Occidentale Antonino Di Pietro, per Asp "Umberto Primo" Pordenone, Ranieri Gaiatto, per Asp "D. Moro" Morsano al Tagliamento, Davide Dalla Marta, Asp Cordenonese e Carlo Spagnol, sindaco di Sacile; per il Friuli Centrale, Alberto Bertossi, ASP "La Quiete" di Udine, Giacomo Venturini, Asp "G. Chiabà" San Giorgio di Nogaro, Giovanni Zuccolo, Asp "Opera Pia Coianiz" Tarcento, Manuele Scarsini, per Asp della Carnia, Tolmezzo, Stefania Tassotti, Asp "Matteo Brunetti" Paluzza e Roberto Revelant, sindaco di Gemona del Friuli e Andrea Balducci, sindaco di Cervignano del Friuli per l'Area Isontino -Giuliana, Silvana Romano, assessore alla Salute del Comune di Gorizia, Massimo Tognolli, assessore alla Salute del Comune di Trieste e Aldo Pahor, presidente Asp Itis Trieste.

Infine, l'ufficio di presidenza ha dato parere positivo per l'attivazione del Comitato di indirizzo e attuazione dell'accordo di cooperazione.

L'allarme rosso del sindacato «Stanno smantellando anche i letti delle residenze assistite»

TAGLI RSA

PORDENONE/UDINE È allarme sul taglio dei posti letto nelle Rsa. A lanciarlo, dopo la notizia della riduzione di più di un terzo dei letti all'Opera Pia Coianiz di Tarcento, i segretari regionali dei sindacati pensionati Spi-Cgil e Uilp-Uil Renato Bressan e Magda Gruarin. La paura, infatti, è che sia iniziata una sorta di tagli nelle residenze sanitarie assistite che già hanno posti non sufficienti che potrebbe riguardare l'intera regione.

L'ATTACCO

«Quello di Tarcento – dichiarano – è solo l'ultimo dei casi, eclatante anche per l'entità del taglio dei posti, ben 13 sui 33 disponibili. Evidente che siamo di fronte a una scelta sbagliata di Asufc, particolarmente penalizzante sia in termini di riduzione del servizio sul territorio, sia per l'equilibrio gestionale della struttura. Ricordiamo infatti che non parliamo di letti di casa di riposo, ma di posti Rsa, che nella nostra regione configurano una struttura a parte, intermedia tra il servizio sanitario e quello di tipo residenziale e assistenziale. Tagliando queste strutture si indebolisce la capacità di risposta agli anziani non autosufficienti, ai malati cronici e a chi, dimesso spesso troppo presto dagli ospedali, necessita ancora di indispensabili servizi riabilitativi e residenziali prima di poter fare ritorno a casa».

ANZIANI E MALATI CRONICI

Ad aggravare gli effetti del taglio dei posti l'affollamento dei reparti ospedalieri di medicina e un regolamento sulle Rsa che da qualche anno ha ridotto da 30 a 21 i giorni di permanenza gratuita, superati i quali le tariffe di permanenza superano abbondantemente i 100 euro al giorno, solo in parte compensata dal contributo regionale. «Dinamiche che destano particolare allarme – rimarcano Bressan e Gruarin – in una regione che è la seconda in Italia per tasso di anzianità, con più del 27% di over 65, e la terza per indice di invecchiamento, con un rapporto tra anziani e under 15 che negli ultimi vent'anni è salito da 1,86 a 2,37, vale a dire che ogni 100 residenti in fascia 0-14 anni si contano oggi ben 237 ultrasessantacinquenni. Senza dimenticare che i grandi anziani, cioè le persone con almeno 80 anni, oggi sono più di 110mila.

MENO CAREGIVER, SOS REDDITI

Gli attuali trend demografici si rafforzeranno nei prossimi dieci anni, che vedranno di conseguenza un ulteriore, sensibile aumento del numero di malati cronici e non autosufficienti. Tutto questo mentre si indeboliscono le reti di assistenza familiare e la capacità di spesa degli anziani, considerato che il 40% dei 355mila pensionati residenti in regione ha un reddito inferiore ai 1.500 euro lordi. «A fronte di questa situazione – denunciano Bressan e Gruarin – registriamo tagli sempre più evidenti al sistema sanitario e socio sanitario. Provvedimenti come quello che ha colpito Tarcento si inseriscono purtroppo dentro ad una strategia di smantellamento progressivo del sistema sanitario regionale a favore di una privatizzazione dello stesso, con conseguenze devastanti per una larga parte della popolazione che, come dimostrano i dati, non può permettersi di pagare oggi un servizio peraltro già finanziato versando tasse e imposte sempre più elevate, prima da lavoratori, poi da pensionati».

ALLARME RSA Il sindacato, dopo il taglio dei posti in una residenza sanitaria lancia l'allarme: vogliono ridurre i letti anche in altri posti

REGOLAMENTO

Da qui, per Spi e Uilp, una duplice esigenza: «Da un lato rivedere il regolamento regionale sulle Rsa, reso obsoleto dalle dinamiche demografiche e dalla diffusione delle patologie croniche, dall'altro accelerare sulla realizzazione delle strutture intermedie come le case della comunità, gli ospedali di comunità, le centrali operative territoriali e la stessa assistenza domiciliare integrata, previste dal Pnrr e per le quali la Regione Fvg ha ottenuto ingenti finanziamenti, nella cui messa in campo si registrano però ritardi già pesanti».

Droga, si alza l'allarme

Ragazzi, prima dose a 14 anni fuori da scuola Fotografia dello spaccio

▶La regione non è più "isola felice": i dati del rapporto al Parlamento fanno paura

▶Lo scorso anno superati tutti i livelli pre-pandemia, pericolo per gli stimolanti

DROGA La canna resta al primo posto, ma le anfetamine inseguono

LA RELAZIONE

PORDENONE/UDINE C'è poco da stare allegri. Anzi, c'è proprio da preoccuparsi a leggere i dati che emergono dalla relazione al Parlamento sul trattamento sul fenomeno della tossicodipendenza. E c'è subito da dire una cosa chiara: il Friuli Venezia Giulia non è periferia dell'impero, nè isola felice. Non è fortunatamente territorio in cui le nuove droghe arrivano per prime in modo da essere testate, ma per il resto non si fa mancare nulla. E la cosa peggiore, esattamente come nelle altre regioni della Penisola è legata al fatto che la droga è entrata in maniera sistematica nelle scuole, è utilizzata da ragazzi dai 15 ai 17 anni con punte di inizio anche a 14.

IL CONSUMO

Nel corso dell'ultimo anno (la relazione è stata realizzata con i dati del 2023) gli studenti minorenni che hanno consumato almeno una sostanza illegale e pari al 21 per cento dei minorenni scolarizzati, confermando, anche il Friuli Venezia Giulia il trend crescente che è stato osservato nel post-pandemia. Il dato nazionale sul consumo tra gli studenti minorenni, rispetto alla regione, è di due punti in più. C'è un altro dato decisamente interessante ed è quello dei segnalati alla Prefettura. Nel 2023, infatti, la percentuale è salta al 12 per cento con numeri che non si erano mai visti e decisamente più alti anche rispetto a quelli del pre pandemia. La quasi totalità delle segnalazioni riferite a minori (95%) riguarda cannabis e derivati, a conferma dell'ampia diffusione dei cannabinoidi tra i più giovani. Un altro indicatore che va nella medesima direzione è quello relativo al numero di minorenni denunciati all'Autorità Giudiziaria per reati penali droga - correlati che in Friuli Venezia Giulia, rispetto al 2022, registra un più 10per cento. Sono numeri bassi, ma quello che preoccupa è il trend in decisa impennata. Accanto all'aumento dei consumi, dunque, si osserva anche l'aumento del coinvolgimento dei minorenni nell'ambito della produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti.

ANFETAMINE

Dalla relazione viene a galla una questione che dovrebbe interessare molto le famiglie, l'uso notevole tra i ragazzi di sostanze psicoattive illegale (in particolare anfetamine) che circolano nel 35 per cento della popolazione studentesca (39 per cento a livello nazionale). In pratica quasi un terzo ha avuto contatti e consumato almeno una volta questo tipo di stimolati, legati alla necessità di fare prestazioni migliori e magari di essere più disinibiti. Questo tipo di consumo registra una prevalenza maggiore nei ragazzi (30%) rispetto alle ragazze. Si conferma, inoltre, il trend osservato nel post pandemia che, già dal 2022, torna e supera i valori osservati nel 2019.

ECSTASY

Altro problema serio di fronte al fatto che circa il 4 per cento dei ragazzi che va a scuola in regione ha dichiarato di aver fatto uso di ecstasy o sostanze simili. La cosa ancora più grave è che di questo 4 per cento più o meno per la metà di loro si è trattato di un consumo frequente, almeno 10 volte negli ultimi 30 giorni. Anche su questo fronte sono stati soprattutto i ragazzi ad aver consumato stimolanti, con un picco di prevalenza tra i diciassettenni.

L'ETÀ

La metà degli utilizzatori ha segnalato che un primo uso è stato fatto tra i 15 e i 17 anni, mentre poco più di un terzo riferisce un utilizzo prima del 15 anni.In questo caso si scende a 14. In particolare a questa età si registra l'utilizzo di allucinogeni che hanno decisamente superato i valori pre-pandemici. Ultimo dato per l'alcol: l'83 per cento dei ragazzi friulani tra i 14 e 16 anni ha spiegato di avere avuto un contatto, soprattutto con il vino. Restando nella stessa fascia di età almeno il 40 per cento si è già ubriacato una o più volte. Non va meglio per le ragazze: il 30 per cento delle friulane si è ubriacata la prima volta prima dei 15 anni.

ALMENO IL 21 PER CENTO DEI MINORENNI HA UTILIZZATO SOSTANZE ILLEGALI

Loris Del Frate

Impennata di cocaina e crack, allarme Fentanil

COSA SI UTILIZZA

PORDENONE/UDINE Lo chiamano "la droga degli zombie" perché può trasformare chi lo assume in "un morto che cammina". Ma è conosciuto con diversi altri nomi, a secondo di dove lo si trova, come Dragon's Breath, White Girl, Dance Fever, Tango & Cash, Persiano bianco o trip di carta". È il Fentanil, nato come farmaco usato nella terapia del dolore, ma dilagato come sostanza utilizzata in modo improprio o illegale. Dagli Stati Uniti dove ha creato una sorte di strage silenziosa è arrivato in Europa. In Italia si sta piano piano diffondendo e alcune partite sono arrivate anche in regione. L'allerta è massima, perchè il Fentanil provoca overdose letali.

Per questa sostanza in Friuli Venezia Giulia non c'è emergenza, ma in ogni caso anche sul nostro territorio il mercato delle droghe è decisamente cambiato in questi ultimi anni e si sta assistendo ad un calo di quelle considerate "leggere", come marijuana e hashish. Il contraltare, però, non è dei migliori perché si sta assistendo a una impennata di utilizzo di cocaina e droghe sintetiche, decisamente più forti e più pericolose. Tra queste anche il crack. Dai sequestri effettuati e dalle tendenze si registra, infatti, un significativo aumento del quantitativo di principio attivo di cocaina base (crack) che dal 2017 al 2023 è salito di 19 punti percentuali.

COCAINA E CRACK Tra gli studenti c'è chi inizia a 14 anni

A fronte di questo incremento, si osserva anche il crescente impatto che cocaina e crack producono sui sistemi di cura e assistenza. Anche nei Centri per le dipendenze delle Aziende sanitarie regionali è decisamente cresciuta la percentuale di chi chiede di essere preso in cura per un abuso di cocaina/crack.

Ma non è ancoro tutto. Contestualmente, infatti, è stato anche confermato in regione il trend in crescita del consumo di sostanze psicoattive tra i giovani, ad eccezione della cannabis che - come detto - ha visto una flessione nella prevalenza dei consumi rispetto al 2022. Aumentano, infatti, le percentuali di studenti tra i 15 e i 19 anni che riferiscono di aver usato almeno una volta nel corso dell'anno cocaina, stimolanti, allucinogeni e nuove sostanze psicoattive. Insomma, un quadro che deve allarmare.

Altro dato decisamente pericoloso e in piena sintonia con quelli di regioni ben più grandi della nostra, cresce pure la percentuale di studenti che hanno utilizzato la sostanza prima dei 14 anni. Conseguentemente4 aumenta l'impatto sui servizi assistenziali. Da alcuni anni si registra, infatti, un progressivo aumento della quota di ricoveri direttamente correlati al consumo di cocaina, mentre per ora non c'è stato un significativo riscontro sui decessi da overdose.

ldf

Salita del Lussari già presa d'assalto dai cicloamatori Lotta ai "furbetti"

▶A due giorni dalla riapertura ufficiale delle rampe del Giro sono già centinaia gli appassionati: le regole di comportamento

LA SVOLTA

TARVISIO L'appuntamento chiave è stato quello di sabato, quando l'apertura è diventata ufficiale, ma da diversi giorni sono già percorribili i sette chilometri circa della terribile salita che da Valbruna va al Monte Lussari resa famosa dall'epica cronoscalata che lo scorso anno consacrò Primoz Roglic vincitore del 106mo Giro d'Italia. Come nel 2023 il Fondo Edifici di Culto - proprietario del troncone centrale del percorso - attraverso il Raggruppamento Carabinieri per la Biodiversità, ha dato il suo ok al Consorzio Agrario Vicinia di Camporosso per la gestione della strada nel tratto di sua competenza.

LAVORI

Immediatamente sono stati riposizionati i cartelli con le regole d'utilizzo che ricalcano quando già deciso dodici mesi fa. «Voglio ringraziare il tenente colonnello Cristiano Manni, il Comune di Tarvisio, PromoTurismo Fvg e la Regione Fvgin particolare Stefano Mazzolini per il supporto e la fiducia che hanno voluto confermare», commenta Maurizio Lattisi, presidente della Vicinia. Una fiducia supportata anche dai circa ventiduemila ciclisti che, lo scorso anno, avevano deciso di inerpicarsi lungo l'ultimo tratto della tappa Tarvisio - Monte Lussari.

LE REGOLE

Immutate le regole, stringenti, che vedranno la Vicinia impegnata nel far rispettare obblighi e divieti. L'accesso ai ciclisti sarà consentito solo tra le 9 e le 15 e sarà legato al funzionamento della telecabina: nelle giornate in cui l'impianto rimanesse fermo per chiusure programmate, maltempo o guasti, le biciclette non potranno percorrere la salita. E se un ciclista decidesse di fermarsi a metà? Solo in quel caso sarà autorizzato a scendere ma non in sella alla bicicletta. Per ritornare a valle, invece, sarà disponibile - a pagamento - la telecabina del Lussari.

Ricavate due finestre temporali ben precise per i veicoli a motore: al mattino dalle 6 alle 9, al pomeriggio dalle 16.30 alle 19. Unica ulteriore concessione riguarda i cicloturisti in possesso di una prenotazione in una struttura in quota: a loro sarà permesso salire dopo le 19. Nessun divieto, infine, per i pedoni.

LA DISCESA AVVIENE CON LA TELECABINA ED È CONSENTITA IN BICICLETTA SOLAMENTE SCENDENDO DALLA SELLA

LOTTA AI FURBETTI

Confermati anche i controlli lungo il percorso che vedranno impegnato il personale della Vicinia che, in caso di "furbetti", provvederà a segnalarli agli organi di Polizia.

La speranza è che sia confermato il trend dello scorso anno che ha visto una sola violazione quando è stato "intercettato" un centauro con conseguente multa e sequestro del mezzo. La speranza, invece, è che diminuiscano sensibilmente i ciclisti indisciplinati che - nonostante il divieto - hanno percorso la strada in discesa comodamente seduti in sella. Per il resto c'è solamente da augurare un buon divertimento alle migliaia di appassionati che riperCorreranno le gesta dello sloveno Roglic che incantò tutti al Giro del 2023.

Tiziano Gualtieri

LA SALITA La strada del Lussari che era stata al centro della cronoscalata del Giro nel 2023

Il pellegrinaggio al santuario in quota per far avverare il sogno di Alessandra

L'INIZIATIVA

TARVISIO Un ponte spirituale tra cielo e terra. Il monte Lussari e il suo Santuario sono da secoli riconosciuti come luogo di fratellanza, meditazione e preghiera. Il Lussari era un luogo "speciale" anche per Alessandra Valusso, ragazzina dalla fede molto radicata, che amava salire per volgere lo sguardo verso la chiesa dedicata alla Madonna. Dal 24 aprile 2019, però, la giovane Alessandra non può più raggiungere il suo luogo preferito, sconfitta da un tumore alla tenera età di quasi tredici anni. Grazie alla volontà degli amici e degli zii di Alessandra, annualmente un nutrito gruppo di persone prosegue nella "tradizione" e raggiunge la sommità del monte Lussari: un modo per rendere omaggio alla memoria di Alessandra e, almeno idealmente, continuare a portarla nel suo luogo preferito. L'appuntamento è stato riproposto anche quest'anno che avrebbe visto Alessandra festeggiare il suo diciottesimo compleanno. Per questo motivo una settantina di persone si sono date appuntamento attorno a una speciale panchina per un momento di preghiera e riflessione. Sì perché il ricordo di Alessandra non si ferma solo al "pellegrinaggio": un paio di anni fa, quale gesto a lei dedicato, è stata posizionata

una panchina di legno dove chiunque può sedersi per godere dello stesso splendido panorama che tanto aveva ammaliato quella grintosa bambina. Le iniziative in memoria di Alessandra, però, non finiscono qui. Il suo sogno, infatti, era quello di poter aiutare concretamente il reparto di Pediatria dell'ospedale di Udine dove era stata ricoverata. Su iniziativa dei suoi genitori, affiancati dai tanti amici, è nata così una raccolta fondi destinata alla messa a disposizione di una cucina per i genitori dei bambini e ragazzi che sono colpiti da gravi malattie o che sono costretti a rimanere in degenza per lunghi periodi. L'obiettivo è chiaro: tentare di trasformare l'ospedale in un ambiente sempre più familiare. Un progetto accolto positivamente anche all'interno della struttura ospedaliera e che trova spazio anche in inverno durante l'appuntamento udinese con Telethon.

T.G.

Alle radici dei monti nel Geoparco della Carnia

DIDATTICA

VERZEGNIS Con la sua inaugurazione, domenica 30 giugno alle 17 a Sella Chianzutan, l'esposizione permanente Rosso Verzegnis va ad arricchire la rete di musei e mostre permanenti sparse sul territorio del Geoparco delle Alpi Carniche, che compongono un puzzle di approfondimenti tematici legati alla specifica località o ad un aspetto peculiare di quel sito. A Verzegnis, il tema non poteva che essere quello del calcare rosso a Encriniti, questa la denominazione "geologica" del materiale ancora oggi cavato sul monte Verzegnis e comunemente chiamato "marmo": una risorsa preziosa in cui un'intera comunità si riconosce.

L'iniziativa è partita dalla Comunità di montagna della Carnia, ente gestore del Geoparco, con l'idea di recuperare il piccolo edificio sede dell'arrivo a valle dell'antica teleferica ed allestirlo in modo nuovo e coinvolgente, con un percorso che illustri da un lato gli aspetti geologici dell'area, dall'altro quelli storici, con la storia della cava e di chi vi lavorava, attraverso un'accurata ricostruzione storica e immagini d'archivio. Un approfondimento, infine, è dedicato all'archeologia con cenni sul sito del "Crist di Val" e i suoi ritrovamenti.

Il Comune di Verzegnis, uno delle 32 amministrazioni locali aderenti al Geoparco, ha approvato il progetto e messo a disposizione il piccolo edificio. Terminati i lavori, questa domenica alle ore 17 a Sella Chianzutan è previsto il taglio del nastro, con visite accompagnate dagli esperti del Geoparco e un momento di festa per tutti gli intervenuti.

L'intervento di allestimento è stato realizzato con fondi regionali a valere sulla l.r. 15/2016 per la promozione del patrimonio geologico e della geodiversità.

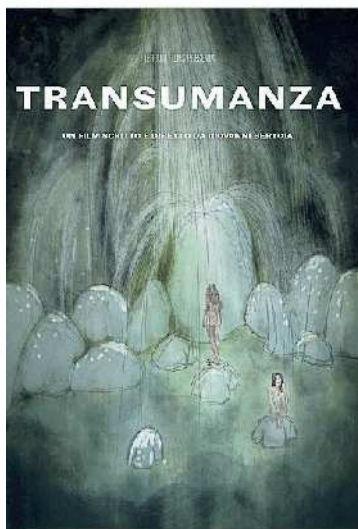
A completare la proposta, questa sera, venerdì 28, si terrà una conferenza sul tema Rosso Verzegnis presso la sala consiliare del municipio di Verzegnis, alle ore 20.45, con ingresso libero.

Le Alpi Giulie e lo spopolamento in un cortometraggio

È in dirittura d'arrivo la raccolta fondi promossa da Terroir Films, casa di produzione cinematografica indipendente triestina con alle spalle diversi film e documentari italiani e stranieri legati al territorio del Friuli Venezia Giulia, dedicata alla realizzazione di "Transumanza", cortometraggio ambientato nelle Alpi Giulie e vedrà protagoniste Carla, friulana di origine e milanese di adozione e Anna, scritto e diretto dall'attore sanvitese Giovanni Bertoia al suo esordio dietro la macchina da presa.

L'obiettivo era ambizioso: raccogliere, e magari superare, i 13 mila euro mancanti per completare il budget di 60 mila necessario per pagare così la troupe cinematografica «con un salario corretto e proporzionato al loro lavoro». Per questo motivo Terroir Films si è affidata a "Produzioni dal basso", piattaforma specializzata nella raccolta fondi online e innovazione sociale. La campagna, in meno di un mese, ha superato il budget previsto permettendo di annunciare ufficialmente il "ciak si gira".

"Transumanza", che sarà girato a partire dalle prossime settimane tra la Val Bartolo e il lago del Predil, sull'Altopiano del Montasio e al Fontanone di Goriuda affronta «i temi della perdita e della sorellanza e allo stesso tempo parla dell'attaccamento alla natura e del legame culturale delle persone a un luogo, esplorando le motivazioni che causano lo spopolamento dei piccoli borghi di montagna e di una loro possibile rinascita». Come detto le protagoniste del film, che avrà dialoghi in friulano e italiano, saranno tutte donne: Carla (la triestina Zoe Pernici), la sorella Anna (la veneziana Maria Roveran) e le stesse Alpi Giulie. Si tratta di un racconto legato al vissuto personale del regista che, per celebrare la sua regione, ha deciso di romanzare in parte la sua vita che, dopo nove anni vissuti negli Stati Uniti, lo ha visto ritornare in Friuli per stare accanto al padre malato.

RIPRESE IN VAL BARTOLO E VAL CANALE PER UN LAVORO TUTTO MADE IN FRIULI

IL LAVORO La locandina del film girato in Friuli

"Transumanza" - una storia di ritorno alle origini, racconta l'esodo dei giovani, ma anche le scelte di chi ha deciso di restare. Dopo dieci anni passati lontano da casa, Carla - friulana di origine e milanese di adozione - viene stravolta dalla notizia che il padre Pino è sul punto di morire. Decide quindi di tornare nel suo paese dove ad aspettarla c'è la sorella Anna, che ha scelto di rimanere in Friuli per abbracciare la vocazione del padre pastore, che non accetta l'imminente morte del genitore e annega la sua solitudine nell'alcol. Sarà proprio questa tragedia familiare a far riavvicinare le due donne nel tentativo di ricostruire un rapporto andato incrinandosi negli anni a causa della scelta di Carla di seguire i suoi sogni abbandonando il Friuli.

"Transumanza", la cui uscita è prevista nel 2025, è un cortometraggio di circa venti minuti totalmente "made in Fvg" e non solo perché troverà spazio il friulano ma anche il "po nasen", dialetto sloveno parlato in Valcanale. Regionale sarà anche la produzione a cura di Massimiliano Milic e Silvia Santoro, così come saranno regionali i componenti della troupe. All'interno della pellicola saranno poi inseriti riferimenti alla parte artistica friulana.

T.G.

Schianto in moto, muore imprenditore

▶Vittima Gino Monaco di Fagagna: aveva appena compiuto 58 anni

SCHIANTO FATALE

FAGAGNA È morto poche ore dopo il suo 58° compleanno e a pochi metri dalla sua abitazione. Fatale un incidente che lo ha visto coinvolto mentre era in sella alla sua moto, una MV Agusta.

L'INCIDENTE

Erano le due di ieri notte. Gino Monaco, 58 anni compiuti sabato, titolare di un'azienda agricola in via Caporiacco 63 a Fagagna, in sella alla moto, stava facendo rientro a casa, proprio percorrendo quella stessa via, quando - per cause ancora da accertare - la sua moto è entrata in collisione con un'auto, una Opel Crossland condotta da un 45enne di Majano (e sulla quale viaggiava anche un amico 48enne di Cassacco) all'altezza dell'incrocio con via Nuova Orlanda. Monaco, dopo l'impatto, avrebbe perso il controllo della moto finendo contro un palo della luce e venendo sbalzato per una quindicina di metri. Sul posto sono giunte un'ambulanza e un'automedica, è decollato anche l'elisoccorso ma ai sanitari non è rimasto altro che constatare il decesso di Gino Monaco. Sul posto anche i Vigili del Fuoco di Udine e in carabinieri di San Daniele per gli accertamenti. Il conducente dell'Opel, rimasto lievemente ferito, è stato trasportato in ambulanza all'ospedale di San Daniele, mentre il passeggero della vettura è rimasto illeso. I due mezzi sono stati posti sotto sequestro.

IL RITRATTO

Gino Monaco portava avanti l'azienda agricola di famiglia che era stata di suo padre Franco (noto in paese con l'antico soprannome di famiglia "Spadon", morto nell'agosto del 2002 per le complicanze di una rarissima forma di meningite) ed era socio conferitore della Latteria Borgo Paludo. Gino, che non era sposato, era molto ben inserito nella comunità fagagnese. Lascia le sorelle Roberta e Katia, (la mamma Claudia era morta nel 2018).

SI È SCONTRATO CON UNA VETTURA, HA PERSO IL CONTROLLO DELLA MV AGUSTA FINENDO CONTRO UN PALO DELLA LUCE

SOCCORSI Ambulanza e carabinieri sono intervenuti a Fagagna (Archivio)

L'INCENDIO

L'azienda agricola di Gino Monaco era balzata all'onore delle cronache nell'ottobre del 2012 per un incendio, divampato nella notte, che aveva distrutto il fienile con un centinaio di rotoballe, due trattori e alcune altre attrezzature agricole per un danno che era stato stimato in circa 200mila euro. Per fortunaPer spegnere le fiamme, il cui bagliore si poteva notare a chilometri di distanza, i Vigili del fuoco erano intervenuti con sette mezzi da Udine e San Daniele. Fortunatamente tutte le mucche presenti nella stalla - una settantina - e i vitellini che si trovavano in un'altra stalla più piccola, erano state tratte in salvo.

Coldiretti

Le eccellenze friulane al Villaggio di Venezia

Al Villaggio contadino di Venezia, occasione per oltre mille soci di partecipare alla grande kermesse che ha portato in laguna il meglio delle eccellenze del Made in Italy a tavola, Coldiretti Campagna Amica del Friuli Venezia Giulia ha messo in campo alcuni suoi protagonisti. Alvio Pituello dell'agriturismo Pituello è entrato nella squadra cuochi contadini, l'azienda La Sisile di Talmassons con Montasio Bio Dop ha fatto parte del mercato Campagna Amica, Luigi Faleschini dell'omonima azienda è stato premiato dal Sindaco di Pollica, culla della dieta mediterranea, e nominato Ambasciatore dei valori di Campagna Amica. In vetrina, inoltre, i prodotti sigillo di Campagna Amica: vino Ucelut, formaggio Çuç di Mont e la cipolla rossa di Cavasso.

Oscar green, trionfa il fertilizzante ottenuto dalla lana di scarto

IL PREMIO

UDINE La startup che produce fertilizzante da lana di scarto arriva a toccare il vertice in Italia. L'azienda Agrivello di Chiara Spigarelli di Pagnacco era stata presentata così l'anno scorso a Friuli Doc, nel giorno dei riconoscimenti regionali Oscar Green 2023, il concorso promosso da Coldiretti Giovani Impresa nazionale e patrocinato dal ministero delle Politiche agricole che riconosce l'innovazione, valorizza i progetti dei giovani imprenditori e promuove l'agricoltura di qualità.

Il progetto "Dalla lana nascono i fior" era inserito nella categoria "Energie per il futuro e sostenibilità". Ieri quella startup è stata dichiarata vincitrice del premio nazionale, consegnato a Venezia in occasione del Villaggio contadino organizzato a Riva dei Sette Martiri e Giardini Napoleonici.

«Una grandissima emozione – commenta il presidente regionale della Coldiretti Fvg Martin Figelj –, la conferma di come i nostri giovani sanno centrare l'obiettivo di fare emergere le buone pratiche in agricoltura. Esempi che si ripetono annualmente di amore per il lavoro, inventiva e capacità imprenditoriali». A ricevere il premio Giacomo Stokel, collaboratore di Chiara.

«La fertilizzazione convenzionalmente basata su concimi minerali – si legge nella scheda di presentazione del progetto – può essere sostituita o integrata da fertilizzanti organici sia per l'apporto di nutrienti che per l'effetto ammendante che hanno sul suolo. Incrementare il contenuto di sostanza organica permette di migliorare le proprietà fisiche del suolo e, in particolar modo, la porosità e la ritenzione idrica, aumentando la produttività delle colture in caso di scarsità di precipitazioni o irrigazioni.

La lana di pecora ha un valore economico pressoché nullo e viene smaltita come un rifiuto generando un impatto ambientale. Contiene grandi quantità di elementi nutrivi, principalmente azoto (circa 10%), e ha ottime proprietà di ritenzione idrica coniugate a una elevata stabilità data dalla recalcitranza alla degradazione delle cheratine. Queste caratteristiche la rendono un'ottima materia prima per la produzione di fertilizzanti». E in base al progetto sono arrivate le più grandi soddisfazioni, come il recente premio Oscar green della Coldiretti.

L'IDEA DI CHIARA SPIGARELLI HA SBARAGLIATO LA CONCORRENZA NEL CONCORSO DI COLDIRETTI

START UP VINCENTE Oscar green all'Agrivello di Chiara Spigarelli

Festa di Poesia, a Medana i versi che superano i confini

L'EVENTO

Varca il confine sloveno anche quest'anno la Festa di Poesia curata e promossa da Fondazione Pordenonelegge.it. Due gli incontri in programma e dodici le voci poetiche che si alterneranno in un festoso turnover di versi senza confini: si parte oggi, alle 21 a Pordenone, nel Chiostro della Biblioteca Civica, dove leggeranno i loro testi Beatrice Achille, Fabio Franzin, Sebastiano Gatto, Luigi Natale, Giacomo Vit e Julian Zhara. L'ultimo anno è stata ricco per la poesia perché molti poeti del nostro territorio hanno pubblicato i loro libri, importanti momenti di un personale lavoro sulla parola. In caso di maltempo l'evento si terrà nella Sala conferenze della Biblioteca.

Il secondo incontro della Festa di Poesia 2023, "GO 25! Poeti sul confine" è in programma venerdì, alle 20 a Medana in Slovenia, all'azienda vinicola Klinec, immersa nella stupenda atmosfera del Collio sloveno, dove saranno protagoniste cinque voci poetiche del nostro tempo: Jure Mavrič, Maruša Mugerli Lavrenčič, Michele Obit, Floriana Temperato e Andrea Tomasin.

«I poeti di confine – spiega Gian Mario Villalta, direttore artistico di pordenonelegge – hanno vissuto e vivono in quell'area, chissà quante volte sono passati vicino di qua o di là del confine: oggi quelle stesse voci poetiche fanno del confine una metafora di ciò che unisce e rende attraversabili le terre e le culture, in poetica opposizione con i confini che dividono».

Al Visionario Garden

Debuttano le cene antispreco

Al via stasera alle 20 l'appuntamento con le Cene antispreco al Visionario Garden di Udine: ogni settimana un menu diverso partendo dai prodotti invenduti consegnati da Coldiretti e dai produttori di Campagna Amica agli chef. Perché la base delle cene antispreco è proprio questa: partire dagli ingredienti piuttosto che dalle idee, ovvero fare con quello che c'è! Un modo per sensibilizzare rispetto allo spreco di cibo.
La prima cena sarà curata da Alessia Beltrame, chef & health coach friulana che vive tra Udine e Londra, che proporrà un menu composto da un antipasto e da un piatto principale completo - vegetariano e veganizzabile su richiesta -, ispirato all'esperienza fatta nel mondo della cucina mediorientale fusion e contemporanea e dall'uso delle spezie, erbe aromatiche e fermentazioni. Diplomata all'Accademia del Gambero Rosso, Alessia è insegnante di cucina e co-fondatrice del progetto L'Orto Pronto, in collaborazione con Caterina Romanelli e l'azienda agricola l'Orto Felice. Prenotazioni online su https://tinyurl.com/VISIONARIOCeneAntispreco. Costo: 25 euro escluse bibite. In caso di maltempo la cena si svolgerà all'interno del Visionario.
I protagonisti dei prossimi appuntamenti culinari: lunedì 8 luglio, Max Noacco del ristorante Al Tiglio Cucina Naturale; lunedì 15, Anna Barbina di Ab Osteria Contemporanea; lunedì 22, Stefano Basello; lunedì 29, Sabina Joksimovic.

OGGI

Lunedì 1° luglio
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Milena** dal marito Piero e dalle figlie Cristina e Antonella.

FARMACIE

Chions
▶**Comunali Fvg, via Vittorio Veneto 74 - Fraz. Villotta**

Cordenons
▶**Perissinotti, via Giotto 24**

Fontanafredda
▶**Bertolini, piazza Julia 11 - Fraz. Vigonovo**

Maniago
▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21**

Sacile
▶**Farmacia Sacile, piazza Manin 11/12**

San Vito al Tagliamento
▶**Comunale, via del Progresso 1/B**

Spilimbergo
▶**Farmacia Della Torre, corso Roma, 22**

Pordenone
▶**Bellavitis, via Piave 93/A - Fraz. Torre.**

EMERGENZE

▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup allo 0434 223522 o rivolgersi alle farmacie.**
▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890.**
▶**Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434 532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

▶**CINEMA SOTTO LE STELLE**
Piazza Calderari Tel. 0434.520404
«GARFIELD - UNA MISSIONE GUSTOSA» di M.Dindal : ore 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 15.10 - 16.15 - 17.40 - 18.30 - 19.15 - 20.00 - 21.00 - 22.20.
«HIT MAN - KILLER PER CASO» di R.Linklater : ore 19.00 - 21.30.
«A QUIET PLACE - GIORNO 1» di M.Sarnoski : ore 19.30 - 21.50.
«SPIDER MAN» di S.Raimi con T.Maguire, W.Dafoe : ore 21.10.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30.
«FUGA IN NORMANDIA (THE GREAT ESCAPER)» di O.Parker : ore 14.55 - 17.10 - 19.10.
«SHOSHANA» di M.Winterbottom : ore 15.10 - 16.55 - 19.10.
«HIT MAN - KILLER PER CASO» di R.Linklater : ore 14.55 - 19.15 - 21.10.
«VOLVER» di P.Almodovar con P.Cruz, L.DueÒas : ore 21.30.
«RACCONTO DI DUE STAGIONI» di N.Ceylan : ore 15.40 - 19.30.
«DOGMAN» di M.Garrone : ore 17.30.

▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«UN MONDO A PARTE» di R.Milani : ore 21.30.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 16.00 - 16.15 - 16.30 - 16.45 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 18.30 - 19.20 - 20.00 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 22.00 - 22.30 - 23.00.
«HIT MAN - KILLER PER CASO» di R.Linklater : ore 16.20 - 21.40.
«THE BIKERIDERS» di J.Nichols : ore 16.40 - 22.20.
«SHOSHANA» di M.Winterbottom : ore 16.50 - 22.25.
«BAD BOYS - RIDE OR DIE» di A.Fallah : ore 17.00 - 19.50 - 22.10.
«JATT & JULIET 3» di J.Sidhu : ore 17.20.
«A QUIET PLACE - GIORNO 1» di M.Sarnoski : ore 18.45 - 19.10 - 21.20 - 22.40.
«INSIDE OUT 2 (3D)» di K.Mann : ore 19.00.
«PROFONDO ROSSO» di D.Argento : ore 19.30.
«SPIDER MAN» di S.Raimi con T.Maguire, W.Dafoe : ore 19.40.
«ALBERTO SORDI SECRET» di I.Righetti : ore 19.50.
«IL GATTOPARDO» di L.Visconti : ore 20.02.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«INSIDE OUT 2» di K.Mann : ore 15.00 - 15.30 - 16.00 - 16.30 - 17.10 - 17.45 - 18.15 - 18.45 - 19.20 - 20.00 - 20.30 - 21.00.
«SHOSHANA» di M.Winterbottom : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«BAD BOYS - RIDE OR DIE» di A.Fallah : ore 15.00 - 17.45 - 20.30.
«HIT MAN - KILLER PER CASO» di R.Linklater : ore 15.15 - 18.15 - 21.00.
«ME CONTRO TE IL FILM - OPERAZIONE SPIE» di G.Leuzzi : ore 15.30.
«THE BIKERIDERS» di J.Nichols : ore 15.30 - 18.00 - 21.00.
«A QUIET PLACE - GIORNO 1» di M.Sarnoski : ore 16.00 - 18.30 - 21.00.
54

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato, Giulia Soligon

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 1, Luglio 2024

Calcio D
Il Cjarlins Muzane rinforza la rosa in attesa del ripescaggio
A pagina XI

Calcio giovanile
Sfogo di Mazzon: «Non vengono rispettate le regole Settore in difficoltà»
Turchet a pagina XII

Basket A2
Oww e Tezenis si scambiano Palumbo e Stefanelli
Sindici a pagina XIV

LA NOVITÀ BIANCONERA È PIZARRO

▶Il nuovo volto dell'Udinese dipende da quattro cessioni
Runjaic verso il ritiro con quaranta giocatori a disposizione
Il 19enne cileno verrà inserito a gradi: rappresenta il futuro

BIANCONERI

Sono gli ultimi giorni di vacanza per i bianconeri. Alla spicciolata, entro domenica, tutti dovranno essere a disposizione del nuovo allenatore Kosta Runjaic, ad eccezione dei reduci dagli impegni con le rispettive nazionali. Sono il tedesco Samardzic, che dovrebbe unirsi al gruppo nei primi giorni del ritiro carinziano di Bad Kleinkirchheim (là stessa location di un anno fa), Lovric e Bijol che una volta conclusi gli impegni europei con la Slovenia, che sarà in campo stasera contro il Portogallo, avranno diritto a tre settimane di ferie. I vari Zemura, Okoye e Abankwah, pure loro a disposizione sino a metà giugno con le rispettive nazionali, saranno invece a Udine già domenica sera. Nelle prime fasi del lavoro, quella del pre ritiro a Udine dall'8 al 18 luglio e quella del ritiro vero e proprio in Austria dal 19 al 31 luglio, il gruppo dovrebbe essere composto da quasi quaranta elementi, tenendo conto di coloro che rientreranno a Udine per fine prestito, quindi Guessand, Buta, Quina, Camara, Semedo, Diawara, Piana e Ballarini, mentre verranno aggregati alla prima squadra i primavera Nwachukwu, Mosca, Zunec, Pejicic, Palma, Asante, Russo.

PIZARRO

La novità, almeno inizialmente, sarà costituita dall'attaccante cileno Damian Pizarro, 19 anni compiuti lo scorso marzo, che la proprietà ha acquistato lo scorso gennaio dal Colo Colo. Pizarro - vincolato al club bianconero per cinque anni - è una punta centrale alto 187 centimetri, veloce e dotato di buona tecnica. Completerà un settore che dispone di Lucca, Davis, Thauvin, Success (anche se non è da escludere la cessione del nigeriano), Brenner e un altro acquisto. Significa che il cileno, che rappresenta soprattutto un acquisto in chiave futura, verrà inserito per gradi.

IL MERCATO

Ma quale sarà il volto dell'Udinese del dopo Deulofeu, quasi sicuramente anche del dopo Pereyra? Dipende dalle... cessioni. Se oltre a Walace, ceduto al Cruzeiros, dovessero partire anche Perez, Bijol, Samardzic e Lucca, che sono i più richiesti, è evidente che ci sarebbe una rivoluzione tecnica, con la squadra radicalmente rinnovata. In realtà dei giocatori citati al massimo potrebbero essere ceduti un paio, anche perché per il loro cartellino la proprietà chiede dai 20 ai 25 milioni e in Italia sono pochissimi i club che potrebbero soddisfare le richieste dei Pozzo, che in cambio chiedono cash, non parziali contropartite tecniche, a meno che non si tratti di giovani talenti come lo è Fabbian, che un anno fa sembrava dovesse venire in Friuli nell'operazione Samardzic all'Inter, poi clamorosamente saltata. Gino Pozzo rimane alla finestra, ha le idee chiare sul da farsi, di fronte a un'irrinunciabile offerta per qualche suo big sarebbe pronto con il ricavato per fare nuovi investimenti, dato che lo scouting bianconero diretto da Andrea Carnevale ha da tempo scovato quei giocatori che potrebbero fare comodo all'Udinese.

PUNTA Damian Pizarro, 19 anni, cileno, è vincolato all'Udinese per cinque anni

DALLA POLONIA AL FRIULI Il tedesco Runjaic è reduce da una buona stagione alla guida del Legia di Varsavia

I TIFOSI

La proprietà sa che la piazza è ancora delusa dopo per il comportamento dei bianconeri nel campionato scorso. È consapevole che non può sbagliare. Il prossimo sarà il trentesimo consecutivo massimo campionato per l'Udinese, per cui il nuovo progetto è abbastanza ambizioso e l'obiettivo sarà conquistare una posizione mediana allestendo una squadra che diverta, che vinca a Udine, mentre nel passato torneo c'è riuscita una volta soltanto. I tifosi continuano a sognare il ritorno a distanza di tredici anni di Alexis Sanchez, ma l'operazione potrebbe presentare non pochi rischi, vuoi per l'età del cileno (36 anni a dicembre) e dal fatto che ha alle spalle una logorante carriera, poi perché il suo ingaggio, quasi 2 milioni, supererebbe il tetto degli stipendi fissato dalla proprietà.

Guido Gomirato

Soffiano venti brasiliani, ma Pereyra spera di restare in Europa

I MOVIMENTI

Il prossimo anno dovrebbe vedere questa volta la separazione definitiva tra Udinese e Roberto Pereyra. Un deja-vu dello scorso anno, ma con sensazione che l'esito possa essere differente. Rimasto senza squadra a settembre, la scorsa stagione Sottil convinse i Pozzo a riportarlo al Bruseschi, ma quest'anno le valutazioni dovrebbero essere diverse. Da oggi Pereyra sarà svincolato e libero di accasarsi altrove anche se al momento non ci sono tantissime offerte sul tavolo del suo entourage. La sua idea di tornare a chiudere la carriera al River Plate non decolla, perché al momento la squadra argentina ha priorità diverse. Sull'ormai ex capitano bianconero ci sono gli occhi del Brasile, su tutti il Vasco da Gama. Brasile dove Walace ha sostenuto le visite mediche col Cruzeiro anche se ancora manca l'ufficializzazione dell'affare da parte dell'Udinese. Tornando a Pereyra, tanto ha inciso la tenuta fisica del classe '91, spesso confinato ai box nella seconda metà di stagione, cosa che anche Runjaic ha notato nelle sue valutazioni. Il Tucu aspetta opportunità in Europa, anche se finora ha raccolto informazioni solo il Besiktas.

A proposito di leader da ritrovare dopo gli addii di Walace e Pereyra, uno di questi non sarà Deulofeu, che ha parlato a Relevo del suo momento dopo la rescissione. «Se non metti il calcio da una parte e la vita oltre il campo dall'altra, allora sei spazzato via, cadi in depressione. Se il calcio fosse stata la mia vita, probabilmente sarei caduto in depressione o sarei stato una persona molto triste in questo periodo. Con le esperienze e la maturità impari che la vita, la famiglia e gli amici vanno ben oltre il calcio. È ciò che mi ha sostenuto». Un infortunio che sembrava agevolmente risolvibile, ma che poi su è trasformato in un autentico calvario: «All'inizio credevo di poter recuperare in sei mesi. Poi vedevo che di mesi ne passavano nove, dodici, quattordici: a quel punto ho iniziato a chiedermi cosa stesse succedendo. E quando ho capito quanto fosse grave ho iniziato a dirmi che ci sarebbe stata la possibilità di non giocare più. È stato un periodo davvero molto critico: quando non vedi miglioramenti questo influisce anche sulla tua vita personale, il poter fare una passeggiata con la famiglia, con i miei cani. Ma penso però di aver superato questo momento così duro».

Le speranze di tornare a essere un giocatore restano intatte, motivo per cui lui e l'Udinese hanno lasciato una porta aperta: «Oggi sto bene. Finalmente riesco a riconoscere il mio corpo. Sento dei miglioramenti, belle sensazioni dopo che ho trascorso molto tempo con tante incertezze e senza mai progressi. Questo è un passo importante e penso che il mio ginocchio stia rispondendo bene. So che c'è ancora molto da fare, però mi sento molto bene e mi sento di dire che sto procedendo nel recupero<.

CAPITANO Oggi scade il contratto a Roberto Pereyra (Ansa)

Stefano Giovampietro

CJARLINS MUZANE, ZIRONNELLI AVRÀ IL FEDELE CAMARA

▶L'attaccante del San Marzano segue il mister in Friuli
Difesa rinforzata con Adriano Fusco (2002), ex Rotonda
Massimo Bussi per la settima stagione in celeste arancio

EX SACILESE Il veneto Maurizio Zironelli è il nuovo tecnico del Cjarlins Muzane

QUARTA SERIE

Il Chions, alla seconda stagione in Quarta serie, e il Brian Lignano, neopromosso dall'Eccellenza, già si sono mosse sul mercato estivo. In questi giorni arrivano le prime ufficialità anche dal Cjarlins Muzane. Il club della famiglia Zanutta che la settimana prossima presenterà istanza di ripescaggio al campionato di serie D, con probabilità molto buone di riuscita.

IL MISTER

Sono passate soltanto due settimane dalla conferenza stampa di presentazione di Denis Fiorin, ex di Sacilese e Pordenone, quale direttore anche dell'Area sportiva per la prima squadra. Da parte del presidente Vincenzo Zanutta e dello stesso direttore, nei primi giorni di luglio sarà la volta dell'investitura ufficiale di Mauro Zironelli (altro ex sacilese) quale allenatore per la stagione 2024–25. Intanto comincia il mese al termine del quale è attesa la risposta romana alle ambizioni di risalita udinese.

CJARLINS DI PUNTA

L'annuncio più recente riguarda Adriano Fusco. Difensore classe 2002, arriva dal Rotonda con cui nell'ultimo campionato di serie D (Girone H) ha collezionato 31 presenze segnando due reti. Nonostante la giovane età vanta 82 presenze in Quarta serie con le maglie di Rotonda, Arzachena, Forlì e San Giuliano, formazione quest'ultima con cui tre anni fa ha vinto il campionato. Queste le sue prime parole di presentazione. «Sono felicissimo e motivato per questa scelta, arrivo con l'umiltà degli ultimi, ma con la voglia di fare bene. Mi auguro possiamo stupire tutti – dice Fusco - quando mi ha chiamato il Cjarlins Muzane non ho esitato nemmeno un attimo nell'accettare. Mi ritengo un difensore "moderno" che abbina una buona fisicità a una discreta tecnica. Ma preferisco che a descrivermi e giudicarmi siano gli altri vedendomi dentro il campo».

DIRETTORE
Denis Fiorin

LA PROSSIMA SETTIMANA IL PRESIDENTE ZANUTTA PRESENTA ISTANZA DI RIPESCAGGIO

FEDELISSIMO

Il "colpo" dovrebbe però essere rappresentato da Fode Camara, praticamente un "uomo del mister". Attaccante esterno classe 2001, arriva dal San Marzano, il sodalizio con cui nell'ultimo campionato di serie D (Girone G) ha collezionato 34 presenze firmando 8 gol. Francese di Parigi, era arrivato in Italia per accasarsi all'Ariano Irpino in Eccellenza, dove ha militato 2 anni, prima del passaggio in serie D prima al Castrovillari (3 presenze) e poi all'Afragolese (10 presenze). «Da quando lo scorso anno mister Zironelli è arrivato a San Marzano non ho cambiato marcia – evidenzia Camara - e mi ha fatto migliorare in maniera netta. Lui è la persona che mi ha fatto crescere e quando mi ha chiesto di seguirlo al Cjarlins Muzane non ho avuto alcun dubbio nell'accettare». Quanto alle proprie caratteristiche, l'attaccante riferisce che «mi piace l'uno contro uno, dribblare l'avversario e mettermi al servizio della punta centrale. Ma sono a disposizione del mister e della squadra qualunque sia il ruolo in cui vengo impiegato».

CONFERMA

Prima della coppia di nuovi entrati, però, c'è stata una riconferma di valore in casa Zanutta. Con tutte e due le parti che puntano a un riscatto, personale e collettivo. È stato raggiunto l'accordo, infatti, per il rinnovo con l'attaccante Massimo Bussi, pronto per vestire per la settima stagione la maglia celeste-arancio già indossata in 130 occasioni, impreziosite da 49 reti messe a segno. «La mia volontà era quella di restare al Cjarlins Muzane – afferma Bussi - per cui è stato facile accettare la proposta del presidente e del direttore. La scorsa stagione, dato il lungo infortunio, non ho potuto dare il mio totale apporto, per questo sono contento di ripartire da qui per disputare una stagione importante ed essere utile alla causa. L'approdo di mister Zironelli in panchina ha senza dubbio facilitato le cose: è un mister che conosco bene e a cui sono particolarmente legato». Bussi e Cjarlins Muzane vogliono ripartire insieme per una stagione calcistica completamente diversa dalla precedente. Di ben altra prospettiva.

Ro.Vi.

Kevin Canaku, il difensore del Chions prepara il borsone per il Brian Lignano

SERIE D

Kevin Canaku passa dal Chions al Brian Lignano. È il primo "ponte" fra le società del Friuli Venezia Giulia attualmente in Serie D, mentre il mercato è ancora in evoluzione. Soprattutto in casa gialloblù.

QUI CHIONS

Il club gialloblù rimane alla ricerca di un centrocampista - oppure due se Ferchichi non rimane – oltre ad un giovane 2004 da inserire come esterno mancino nella rosa a disposizione di mister Lenisa. Sul fronte mercato non è stata una settimana particolarmente foriera di affari per il Chions. Si stanno prolungando le trattative in corso e probabilmente saranno i primi giorni di luglio a dare loro una configurazione definitiva. È praticamente fatta per il classe 2000 Emanuel Dubaz, nuovo inserimento in difesa. Da dicembre l'ultima stagione l'ha giocata nell'Alma Juventus di Fano in Serie D. In precedenza il croato era stato con Matera, Albignasego e, a più riprese, Triestina. Rimane in trattativa comunque avanzata Davide Fasan, esterno basso classe 2006 che può arrivare in gialloblù. A buon punto sono pure i colloqui che riguardano il portiere. Il nome caldo è quello del giovane 2005 Thomas Zanon. L'estremo difensore proviene dal Mori Santo Stefano, a cui era stato girato dall'Adriese. Per lui ci sono state esperienze formative nei settori giovanili di Milan (fino all'Under 18) e Novara. Il numero di quanti centrocampisti manchino è legato anche alla permanenza, o meno, di Housem Ferchichi. Con il classe 1996 già in rosa vanno sciolti i dubbi che permangono. Per l'attacco proseguono in contatti che potrebbero condurre ad un ritorno. Il direttore sportivo Simone Vido continua a sentirsi con l'entourage di Hamza Oubakent. Resta aperta la trattativa per il ventinovenne punta già a Chions nell'anno della retrocessione 2020-2021, dopo di che passato al Corticella segnando di più. Nei campionati più recenti ha vestito le maglie di Sasso Marconi, Sangiovannese e Pistoiese. Di ufficiale c'è l'arrivo di Eric Lirussi, attaccante 2001 di San Daniele in forza al Portogruaro, con formazione giovanile nell'Udinese.

MERCATO Kevin Canaku lascia il Chions. In alto, a destra, Emmanuel Dubaz

IL CLUB GIALLOBLÙ ANCORA ALLA RICERCA DEI CENTROCAMPISTI È QUASI FATTA INVECE PER EMMANUEL DUBAZ

QUI BRIAN

Avendo riconfermato un blocco consistente della squadra che ha ottenuto la promozione dall'Eccellenza alla Serie D e potendo già dire concluse diverse trattative in entrata, il profilo del Brian Lignano 2024/2025 è delineato. La società neo promossa in Quarta serie ufficializza la conclusione di una trattativa proprio sull'asse Chions-Precenicco. È dato per ufficiale l'arrivo di Kevin Canaku, difensore classe 2005 del Chions (all'occorrenza utilizzato esterno sulla mediana) e in precedenza nella giovanili del Pordenone. Il direttore sportivo Alessandro Paolucci si stava muovendo su più fronti per arrivare a un altro portiere. Alla fine l'accordo è stato raggiunto per portare nella rosa di mister Alessandro Moras l'estremo difensore classe 2004 Enrico Manente. Arriva dal Porto Mansuè (Eccellenza veneta) dopo aver già giocato in Friuli con il Prata Falchi e prima alla Julia Sagittaria, parimenti in Promozione. Manente affianca Leonardo Saccon, portiere classe 2004 già alla Spal Cordovado, il quale nella scorsa stagione ha giocato in Serie D con la Clivense. Definitivamente sistemata in entrata la questione Alessandro Degano, il centrocampista 2006 proveniente dal Rive d'Arcano Flaibano.

Il Brian Lignano si è assicurato, inoltre, le prestazioni di Federico Bevilacqua, difensore centrale classe 2001 arriva dalle Dolomiti Bellunesi e prima nella Manzanese. Per il centrocampo ci sono gli inserimenti di Milan Kocic, dalla Clivense, trentaquattrenne sloveno di Sezana e di Mattia Solari (2003), negli ultimi anni messosi in mostra nel centrocampo del Tolmezzo.

Roberto Vicenzotto

GOL Con l'epoca dello svincolo progressivo aumentano i problemi legati ai settori giovanili, non soltanto nel Nordest

LA RABBIA DI MAZZON: «GIOVANILI INGESTIBILI»

▶Dai procuratori ai provini dubbi e ai rimborsi. Lo sfogo dell'allenatore-dirigente: «Regole disattese. Se andiamo avanti così resteranno solo quattro o cinque società»

GLI UNDER

Calcio giovanile e dintorni. Scende in campo a piedi uniti Maurizio Mazzon, già attaccante conosciuto in tutto il Friuli Venezia Giulia, allenatore dirigente e responsabile dei settori giovanili di Fontanafredda, Calcio Aviano e attualmente nella nuova realtà Rorai Porcia, nata dalla fusione di Union Rorai e Purliliese (Seconda categoria). «I presidenti - attacca - devono accordarsi su un tetto di rimborsi che tenga conto che stiamo parlando di calcio dilettanti e non devono continuare a prendersi in giro, violando sistematicamente il regolamento. I giocatori devono adeguarsi, altrimenti se ne stanno beatamente a casa». «Non è neanche possibile che un ragazzo fuoriquota da inserire nelle squadre maggiori ti risponda scusi, non deve parlare con me, ma con il mio procuratore. Figura questa che nei dilettanti, almeno nelle categorie più basse, da regolamenti alla mano non deve esistere. È vero, però, che i procuratori o sedicenti tali ci sono, eccome! Le società sono chiamate a gran voce a denunciarli, non a fare finta di niente per paura di chissà quali ritorsioni. In caso contrario tra una decina d'anni, e forse meno, il calcio dilettanti è destinato a sparire».

L'ALLARME

«Resteranno in piedi - affonda Mazzon - quattro o cinque società dalle spalle larghe che cominceranno il campionato a settembre per chiuderlo a ottobre». Una giungla «dove nessuno, o quasi, rispetta il ruolo che ha», è l'accusa velata. «I giovani - prosegue come un fiume in piena - trovano un'altra disciplina sportiva. Tipo maneggiare costantemente il telefonino, attività che non costa fatica e impegno costanti. Per fare sport a livello agonistico ci sono due capisaldi da cui non si può transigere: il primo è la passione, il secondo è la predisposizione a far fatica. Da qui non si scappa proprio». «La colpa di questa, diciamo pure disaffezione all'impegno costante e alla volontà di rialzarsi in caso di inevitabili scivoloni - continua - però non è dei ragazzi, ma dai messaggi che arrivano dai genitori. Messaggi che sono fondamentali. Se ogni volta passa quello dell'allenatore emerito incompetente perché non ti fa giocare, oppure quello del dirigente stupido perché magari si arrabbia è inutile poi lamentarsi di un mondo che gira a rovescio o non gira proprio».

ESORDIENTI
Le società stanno ragionando sul futuro dei vivai

L'EX CALCIATORE RACCONTA ANCHE LA DIFFICOLTÀ DI LAVORARE CON RAGAZZI CHE NON VOGLIONO FARE FATICA

A PESARE È ANCHE IL MANCATO RICAMBIO GENERAZIONALE TRA I DIRIGENTI DELLE SQUADRE

SACRIFICIO

«Se si vuole prima di tutto diventare uomini o donne e poi calciatori e calciatrici che, non è detto necessariamente professionisti - incalza ancora Maurizio Mazzon - bisogna capire che lo sport, di qualsiasi disciplina si tratti, richiede sacrificio, rispetto delle regole e rispetto dei ruoli. Un mix che, credetemi, non serve - chiosa tra il serio e il faceto - se giochi con la play station». Dardi anche sul settore giovanile che «non funziona finché invece di avere tecnici qualificati, come del resto richiedono i regolamenti federali, ci si affida soprattutto a dei compiacenti prestanome, magari perché incidono meno sul piano economico o hanno maggior tempo a disposizione. Bisogna che gli organi preposti controllino capillarmente e denuncino, invece di far finta che il problema non esista. Solo in questo modo si evita che abbiano sopravvento la forza economica o il blasone con la promessa di provini e salti».

PROVINI DUBBI

«Provini perlopiù farlocchi - accusa - frutto degli euro che si mettono sul tavolo ai procuratori che, ripeto, nel nostro mondo non devono esistere e vedo che invece ci sono, devono essere perseguiti. Siamo davvero fuoristrada e la recente riforma dello sport rischia seriamente di far deragliare l'intero pianeta dei dilettanti alle prese con una cronica mancanza di ricambio generazionale sul fronte dirigenti. Un'emorragia che, adesso come adesso, ha ancor più motivo d'esserci. Qualcuno mi dica perché uno debba prendersi la briga di diventar presidente o dirigente di società, quando pende costantemente la spada di Damocle sotto le mentite spoglie di un'assillante burocrazia e ancor di più di responsabilità civile nonché penale. Altro che divertimento, qui siamo di fronte a tutt'altra cosa».

Cristina Turchet

Pianeta dei mister Ormai manca soltanto l'Arzino

▶Sicura la rinuncia del Sarone-Caneva che punta sulle donne

LE PANCHINE

Pianeta mister. In Friuli Occidentale manca ancora un tecnico per completare l'intero mosaico. A sfogliar la margherita è l'Arzino, in Seconda. Una categoria, quest'ultima, che a livello regionale potrebbe "perdere" la Bisiaca in odor di fusione con la Romana Monfalcone in Prima. In attesa che sboccino le rose, è sicura la rinuncia ad essere ai blocchi di partenza del Sarone-Caneva. Qui la società è intenzionata a mantenere l'attività di base e a investire principalmente sul calcio femminile con tutta la filiera, compresa la squadra maggiore in Eccellenza. Non basta! Sempre nella Destra Tagliamento è certa la fusione tra Union Rorai e Purliliese, che si tramuta in Rorai Porcia, mentre in Terza ritorna il Villanova. Questa la mappa dei timonieri delle naoniane in corsa. In Eccellenza non cambiano rotta la Sanvitese (Gabriele Moroso) e il Tamai (Stefano De Agostini). Svoltano Fontanafredda (Massimo Malerba), FiumeBannia (Massimo Muzzin) e Maniago Vajont (Gianluca Stoico). E cambia pure il Casarsa che è in attesa di ripescaggio e che ha chiamato l'esperto Maurizio De Pieri.

IL MOSAICO

Scendendo in Promozione in stand by il Nuovo Pordenone che dovrebbe ripartire da questa categoria, nonostante l'attuale dirigenza non voglia avere nulla a che fare con la disciolta società e abbia in mano un'altra matricola. In ogni caso il redivivo ramarro si è affidato all'ex capitano - Fabio Campaner - quale suo condottiero. Volti nuovi a Corva (Luca Perissinotto), Calcio Aviano (Mario Campaner), Spal Cordovado (Gianluca Rorato) e Cordenonese 3S (Pierangelo Moso). Incollati alla propria panchina restano Fabio Rossi fresco reduce dall'aver traghetta l'Unione Smt allo storico salto e quel Michele Giordano che per la quindicesima stagione di fila è un tutt'uno con il Torre. In Prima i binomi riconfermati sono Union Pasiano - Giulio Cesare Franco Martin, Vivai Rauscedo Gravis - Antonio "Toni" Orciuolo, Virtus Roveredo - Flippo Pessot, Pravis - Milvio Piccolo, Vigonovo - Fabio Toffolo, Barbeano - Luca Gremese e Liventina San Odorico - Cristiano Ravagnan. Nuovo condottiero al San Leonardo con Alberto Cozzarin a sostituire Alessandro Bellitto, il mister dello storico salto seppur seduto in poltrona. La lista prosegue con Sacilese (Graziano Morandin, un rientro almeno momentaneo per l'ex bandiera e allenatore anche nella prima parte della scorsa stagione), Azzanese (Teodoro Statuto al suo esordio con una squadra maggiore) e Morsano (Riccardo Bellotto, a prendere il posto di Denis Casasola, il timoniere del rientro in categoria).

IN ECCELLENZA SVOLTANO FONTANAFREDDA, FIUME BANNIA E MANIAGO VAJONT CAMBIA ANCHE CASARSA

GLI ALTRI MISTER

La carrellata continua. In Seconda rinnovo di fiducia per Roberto Pitton (Ceolini), Giuseppe Geremia (Tiezzo 1954), Giovanni Esposito (Sarone 1975-2017) e Fabio Bressanutti (Valvasone Asm). Intanto la neo realtà Rorai Porcia mutua Andrea Biscontin dall'ex Union Rorai. Cambi, invece, per Vallenoncello (Luca "Bobo" Sonego, un ritorno "ter") Calcio Bannia (Giorgio Boz), Real Castellana (Roberto Cancian), Valeriano Pinzano (Fabrizio Roman), Ramuscellese (Roberto Pisano), Prata Calcio (Giampaolo Moro) e Spilimbergo (Stefano Dorigo). Nella rinata Terza conferme per Daniele Moras (Calcio Zoppola), Antonio Santoro (Polcenigo Budoia), Augusto Carlon (Cavolano). Marco Rosa (Montereale Valcellina) e Andrea Acquaviva (Maniago). Svoltano Sesto Bagnarola (Gianluigi Rosini), Vivarina (Enrico Luchin) e quella Pro Fagnigola che si affida ad Albero Marzinotto ed è in attesa pure di un eventuale ripescaggio. La disponibilità al salto postumo è già stata inoltrata da tempo. Alla pattuglia si aggiungono poi il rinato Villanova (Alex Moret) con un poker di squadre B. Alla guida Davide Lucibello (Virtus Roveredo), Domenico "Mimmo" Di Gioia (Vivai Rauscedo Gravis), Gianfranco Defendi (Nuovo Pordenone) e Stefano Di Vittorio all'apripista Torre.

C.T.

ALLENATORE Gabriele Moroso, il tecnico è stato confermato alla guida della Sanvitese (Nuove Tecniche)

CARMASSI SUPERA L'ULTIMO OSTACOLO PER LE OLIMPIADI

▶A La Spezia la friulana conquista il titolo italiano e scala il ranking mondiale: domani la comunicazione su Parigi Vissa sfiora il podio, per lei a decidere sarà lo staff tecnico

MEZZOFONDISTA Sinta Vissa deve affrontare una forte concorrenza azzurra nel settore

GLI ASSOLUTI

I campionati italiani assoluti di atletica leggera, disputati nel weekend a La Spezia, hanno avuto dei forfait eccellenti come quelli di Marcel Jacobs, Gianmarco Tamberi, Larissa Iapichino e Chituru Ali, ma in compenso hanno permesso agli appassionati friulani e pordenonesi di poter tifare per un bel manipolo di atleti che si sono fatti decisamente valere. Gli Assoluti, soprattutto, hanno confermato l'eccellente periodo di forma di Giada Carmassi che, oltre ad essere diventata campionessa italiana nei 100 ostacoli, ha timbrato il proprio primato personale e avvicinandosi sensibilmente al tempo minimo stabilito dalla Federazione per partecipare alle Olimpiadi di Parigi. Vista anche l'ottima posizione nel ranking mondiale l'ostacolista di Magnano in Riviera, tesserata Friulintagli Brugnera, ha praticamente in tasca il biglietto di partecipazione per la rassegna a cinque cerchi sulla Senna. In ogni caso per la convocazione ufficiale bisognerà attendere domani. La Carmassi ha dominato le batterie con un eccellente 12.96, una dichiarazione d'intenti per le avversarie. Dichiarazione poi ribadita in finale dove ha ottenuto il titolo italiano e fermato il cronometro a 12,87, il quarto tempo di sempre in Italia a dodici centesimi dal record di Luminosa Bogliolo ottenuto ai Giochi di Tokyo, e subito dietro a quello ottenuto dalla pordenonese Caravelli. «Non sto ancora realizzando quello che è successo - ha dichiarato a fine gara l'ostacolista - è stata un'emozione incredibile e ora potrebbe esserci un balzo nel ranking in modo da entrare tra le 40 specialiste che andranno a Parigi».

VISSA A TUTTO SPRINT

Rientra alla grande Sinta Vissa, che manca di un soffio il titolo tricolore nei 1.500 metri. Per lei un confortante 4.05.29 e soprattutto gli ultimi 200 metri a tutto sprint che l'hanno portata quasi al sorpasso decisivo a soli 15 centesimi di distanza dalla prima classificata Federica Del Buono. Adesso Vissa, che ha ottenuto il minimo olimpico da qualche mese, deve attendere le decisioni dello staff tecnico che può portare al massimo tre atlete per disciplina alle Olimpiadi. Quarto posto nei 3.000 siepi per Cesare Caiani, che giunge ai piedi del podio. Per lui una gara corsa al massimo delle possibilità, considerando che l'8.38 netto ottenuto è a pochi decimi dal suo personale. Per il siepista pordenonese è l'età a giocare a proprio favore. Caiani è classe 2003, uno dei più giovani in gara e ha una decina d'anni di differenza rispetto agli atleti che lo hanno preceduto.

OSTACOLISTA Giada Carmassi

GARA SFORTUNATA PER MASHA COSTA CHE NEI 1.500 CADE A METÀ GARA SOTTOTONO FINA E BOTTER

SFORTUNATI

Gara sfortunata per Masha Costa, che deve dare forfait sui 1.500 metri maschili a causa di un ruzzolone quando si era a metà gara. Un atleta che lo precedeva è caduto e il pordenonese non è riuscito a evitarlo, finendo a sua volta a terra. Gara decisamente sottotono nel giavellotto sia per Michele Fina che per Federica Botter, entrambi alfieri della Friulintagli Brugnera. Lo scorso anno Fina in questo periodo centrava uno storico bronzo europeo U23 con una spallata da oltre 77 metri. Ai tricolori di quest'anno si è però fermato a soli 69.99 concludendo la gara in sesta posizione. Stessa sorte e stessa posizione per Federica Botter che ha mandato il proprio giavellotto a quota 48.42 metri, ben lontana dai 56.49 ottenuti dalla neocampionessa italiana Emanuela Casadei. Un peccato per la forte lanciatrice di casa Friulintagli capace di spingersi a 58.72, quarta misura italiana di sempre, ad inizio maggio a Boulder in Colorado in occasione di una gara NCAA. Infine da segnalare la finale raggiunta nei 200 metri da Giorgia Bellinazzi. Per la sprinter portogruarese, che prima di entrare nel Gruppo Sportivo dell'Esercito si allenava al campo di atletica di San Vito al Tagliamento, un settimo posto con 23.87. Ora non resta che attendere le decisioni del settore tecnico per vedere se gli appassionati potranno tifare per Carmassi e Vissa a Parigi 2024.

Mauro Rossato

Battistutta campione regionale

TRAGUARDO Matteo Rossetto, Lorenzo Campagnolo e Riccardo Benozzato, primo, secondo e terzo, tutti della Borgo Molino Vigna Fiorita; a destra Luca Battistutta, campione regionale

CICLISMO ALLIEVI

Vittoria schiacciante della Borgo Molino Vigna Fiorita a Nave di Fontanafredda nella prova valida anche per l'assegnazione del Campionato regionale friulano per allievi. Il podio della competizione legata al 13. Trofeo Pizzeria da Gigi, Gp Uni Assicura, Memorial Eros Biasotto, si è tinto quindi di neroverde, in quanto sono arrivati schierati al traguardo finale: Matteo Rossetto (primo), Lorenzo Campagnolo (secondo) e Riccardo Benozzato (secondo). Un vero e proprio trionfo per la società del vice presidente Claudio Ruffoni. A vincere la maglia di campione regionale è stato in ogni caso Luca Battistutta (Gottardo Giochi Caneva) grazie al quinto posto ottenuto. «È andata abbastanza bene - spiega lo stesso neo campione del Friuli Venezia Giulia - anche se fin dalle prime battute ci sono state delle cadute che hanno spezzato il gruppo». I primi giri in pianura sono stati veloci, poi nel secondo passaggio impegnativo a Sarone (Cave, Tarcisa, Fiaschetti), si sono staccati i tre alfieri della Borgo Molino Vigna Fiorita, che hanno fatto gara a sé. «A quel punto ho preferito non forzare il ritmo - ha proseguito Battistutta - e controllare i miei diretti rivali per indossare la maglia e ci sono riuscito». Nella salita conclusiva (la terza) i neroverdi di testa hanno allungato ulteriormente, mentre alle loro spalle c'è stata la volata degli inseguitori per il primato regionale dal portacolori del Gottardo Giochi Caneva. Ottima come sempre l'organizzazione della Società ciclistica Sacilese.

Ordine d'arrivo: 1) Matteo Rossetto (Borgo Molino Vigna Fiorita) chilometri 76,300 in 1 ora 59' 51", media 38,198, 2) Lorenzo Campagnolo idem, 3) Riccardo Benozzato idem, 4) David Komel (Meblo Jogi) a 56", 5) Luca Battistutta (Gottardo Giochi Caneva) a 58", 6) Edoardo Ceccato (Infocars), 7) Nicolò Marzinotto (Bannia), 8) Lorenzo Ceccarello (Monselice), 9) Matteo Gagno (Sacilese), 10) Cristian Bardieru (Pedale Manzanese). Iscritti: 105. Partiti: 92. Arrivati: 36.

Naz. Lor.

Pallavolo

Dalle giovanili alla Serie A2, si avvera il sogno dello schiacciatore Diego Sist

I MOVIMENTI

Diego Sist completa il roster della Tinet in A2 maschile di volley per la stagione 2024/25. Un sogno che si avvera per il giovane schiacciatore che ha iniziato il proprio percorso pallavolistico proprio a Prata. Diego ha infatti completato l'itinerario formativo nel migliore dei modi: dalle giovanili alla prima squadra. Un cammino che può essere d'esempio per i tanti e talentuosi giovani che popolano il vivaio della squadra più rappresentativa del Friuli Venezia Giulia a livello maschile. Il talentuoso schiacciatore mancino, classe 2005, aveva già assaggiato il sapore della massima serie in allenamento, ma ora è inserito in pianta stabile nella rosa. «Aver avuto la possibilità di arrivare in A2 - racconta Sist, in gialloblù da quando aveva 11 anni - è al contempo un onore e una responsabilità. Sarà quindi importante per me continuare a vestire la mia maglia del cuore». Quali sono le caratteristiche di atleta? «È difficile descriversi in poche righe - risponde - ma, se dovessi farlo con un solo aggettivo, sceglierei "determinato". Infatti credo che ogni volta che si entri in palestra per allenamento o per la partita sia necessario focalizzare i propri obiettivi per aiutare la squadra ad esprimersi al meglio». C'è stato qualche giocatore che in questi anni l'ha ispirata particolarmente? «Sono due che ho avuto modo di ammirare direttamente: Jernej Terpin per il suo essere un giocatore forte e completo e Alessio Alberini per la grande carica e carattere che sa trasmettere in campo». Fuori dal PalaPrata? «Studio molto per la maturità - conclude - Mi piace seguire diversi sport e non disdegno di uscire con gli amici». Con Diego Sist e Samuele Meneghel, altro giocatore ad aver superato l'intera trafila delle giovanili in maglia gialloblù, proveniente dalla preziosa esperienza in B con la Martellozzo Cordenons, si è chiusa la campagna acquisti della Tinet. Da rilevare pure l'arrivo dello schiacciatore Mattia Bomben, altro attaccante proveniente dalle file del Futura, dove ha disputato gli ultimi due anni nella categoria cadetta. Una campagna estiva operata dal ds Luciano Sturam e dal dg Dario Sanna che si sta rivelando vincente. Tra gli inserimenti spicca infatti la figura dell'opposto Kristian Gamba, 24enne aostano che col suo mancino al fulmicotone è da qualche anno il terrore delle retroguardie della A2. Tra le facce nuove c'è anche quella del libero Alberto Benedicenti, torinese, classe 2001, cinque anni di A alle spalle e tanta voglia di imporsi in un campionato difficile e complesso come la A2. Non solo. A schiacciare da quest'anno ci sarà anche il polacco, Marcin Ernastowicz, che cercherà i suggerimenti del neo palleggiatore, Filippo Guerriero, classe 2003, genovese di Arenzano. Rinforzato anche il reparto dei centrali con Marinfranco Agrusti. "Maric": il 25enne di Castellana Grotte porterà quest'anno i suoi 2 metri al PalaPrata. Hanno rinnovato il contratto il centrale Nicolò Katalan, che si appresta a vivere la quinta stagione in maglia gialloblù con quasi 100 gare giocate con il Prata e in saccoccia sono finiti 715 punti, dei quali 236 ottenuti a muro. Stesso copione per Jernej Terpin, uno dei giocatori più continui ed efficaci dell'intera A2. Per tutta la stagione lo schiacciatore goriziano ha rappresentato una sicurezza per la squadra. Prorogato l'incarico anche al palleggiatore Alessio Alberini che vestirà così per il terzo anno i colori della Tinet. A presidiare ancora il centro rete ci sarà, Simone Scopelliti, per il terzo anno consecutivo. Confermato pure il libero Alex Aiello.

SCHIACCIATORE Diego Sist

L'ESEMPIO Jernej Terpin

Nazzareno Loreti

PALACARNERA
Conto alla rovescia in vista dell'inizio della stagione 2024-25 per i tifosi dell'Old Wild West Apu di Udine, sempre molto caldi
(Foto Calligaris)

OWW, VIA PALUMBO ARRIVA STEFANELLI

▶Lo scambio tra Apu e Scaligera Basket sembra la soluzione più accreditata dopo i rumors che davano per certo l'accordo con l'esterno Bucarelli (Cantù)

A2 MASCHILE

Dopo avere ricevuto anche l'ultimo "no, grazie" - stavolta da Andrea Cinciarini a quanto pare - ed essendo esauriti di conseguenza i profili di play italiani sul mercato che potevano farle comodo, l'Old Wild West Udine passa adesso al piano B. Esclusa l'accoppiata playmaker italiano e guardia americana, la scelta obbligata sarà dunque combo guard americana + guardia italiana e il duo Gracis-Vertemati non ha perso tempo nemmeno stavolta. Nel pomeriggio di ieri Giuseppe Sciascia di Superbasket ha scritto a proposito dell'accordo con Lorenzo Bucarelli, esterno dell'Acqua San Bernardo che ha eliminato proprio l'Oww in occasione degli ultimi playoff. Da ulteriori nostri approfondimenti era quindi emerso che il giocatore avesse rigettato da Cantù la proposta di un nuovo contratto 1+1, preferendole quella dell'Apu, che pur di averlo avrebbe inoltre pagato al club lombardo la clausola "escape". Peccato che l'affare risulti essere poi saltato. Sembra invece che si vada in un'altra direzione, ossia verso Verona, con uno scambio tra Apu e Scaligera che vedrebbe Francesco Stefanelli, firmare con il club friulano, mentre Mattia Palumbo percorrerebbe il tragitto opposto per andare a vestire i colori gialloblù della Tezenis.

L'ESTERNO DELLA TEZENIS

Stefanelli, classe 1995, 191 centimetri per 88 chilogrammi, nella passata stagione ha fatto registrare una media realizzativa di quasi 9.4 punti a partita. Palumbo è andato invece un anno in prestito a Cento e non è mai rientrato nei progetto di Gracis-Vertemati e lui stesso non gradisce l'idea di tornare a Udine. Messo a segno questo ulteriore movimento di mercato, alla formazione bianconera mancherebbe insomma da reperire una combo guard americana di alto livello per ultimare il roster. La Scaligera Basket ha nel frattempo comunicato di avere esercitato l'opzione di uscita dal contratto con l'atleta Kamari Murphy, che dovrà dunque cercarsi una nuova sistemazione.

IL MERCATO

Diamo ora un'occhiata a ciò che succede in giro. Qualcosa comincia a muoversi a Bologna, sponda Fortitudo, che ha finalmente ufficializzato il nuovo allenatore cioè l'ex canturino Devis Cagnardi (ha firmato un biennale) e adesso deve prendere delle importanti decisioni innanzitutto sui contratti in scadenza di Alberto Conti e Alessandro Panni. Quest'ultimo interessa alla Elachem Vigevano e alla Sella Cento (che al momento non sa se perderà o meno Federico Mussini: è l'esterno ex Udine a dover decidere se rimanere o andarsene). Il roster della Effe allo stato attuale può contare sul capitano Matteo Fantinelli - rimasto a Bologna nonostante il corteggiamento udinese, ma è ormai storia vecchia - su Riccardo Bolpin e, soprattutto, su Pietro Aradori, grande assente per infortunio nella finale playoff contro Trapani.

FUTURO IN BIANCONERO
Francesco Stefanelli con la maglia della Tezenis

I BUDGET

La Real Sebastiani Rieti ha dovuto ridimensionare il budget a causa dei problemi di salute del presidente Roberto Pietropaoli, ma con le limitate risorse che ha continua comunque a operare sul mercato. Per l'ala/pivot Giorgio Piunti, in uscita dall'Urania Milano, è ormai fatta, mentre al posto dell'americano Dustin Hogue verrà preso il centro Ed Daniel, classe 1990, che coach Alessandro Rossi conosce peraltro molto bene avendolo già allenato a Scafati nel campionato 2021-2022, quello della promozione in A1. Nell'ultima stagione ha giocato in Libano, ma vanta una grande esperienza nei campionati italiani, dato che ha indossato in carriera pure le maglie di Pistoia, Varese, Cremona, Fortitudo e San Severo. La Wegreenit Urania Milano sogna di riformare l'accoppiata Giancarlo Ferrero-Alessandro Gentile, già vista a Varese tre stagioni or sono. Tutto dipenderà però dalle offerte che Gentile riceverà dalla serie A1, dove l'ex bianconero preferirebbe proseguire la propria carriera. Infine il roster di Vigevano accoglie Myles Anthony Mack, classe 1993, playmaker di 178 centimetri per 79 chili. In carriera ha giocato in Danimarca, Polonia, Turchia e Francia, però mai in Italia. Nella serie A2 turca, con l'Ankaragucu ha realizzato ben tredici tiri da tre punti in una sola partita.

Carlo Alberto Sindici

Basket giovanile, sono le ragazze a spiccare il volo

▶Dal Sistema Rosa alla Libertas School e Futurosa Trieste

GIOVANILI

Il bilancio stagionale della pallacanestro under friulana è presto fatto, sintetizzabile in una semplice battuta: sono andate bene le ragazze, non altrettanto bene purtroppo i maschi. Partiamo dalle femmine e dalla cronaca recente. Partiamo insomma dalle eliminazioni subite dal Sistema Rosa Pordenone e dalla Libertas Basket School Udine nei quarti di finale della Coppa Italiana dell'Under 14 femminile. Queste hanno messo in realtà la parola fine alla stagione dell'intero movimento cestistico giovanile friulano, almeno per quanto riguarda il tradizionale 5 contro 5, dato che l'estate è com'è noto tempo di 3 contro 3. Ed è vero: anche al Sistema e alla Lbs U14 sono mancate le risorse per compiere quel passo in più verso l'eccellenza assoluta che viene rappresentata dalle semifinali e finali di categoria. E, tuttavia, il fatto di avere chiuso nella top 8 nazionale certifica che - soprattutto a livello femminile, questo va di nuovo ribadito con forza - sia Pordenone che Udine hanno qualcosa da dire. Tanto più che in precedenza la stessa Libertas Basket School era riuscita a raggiungere i quarti anche alle finali tricolori Under 15 tenutesi in Toscana a metà maggio, con la disgrazia di dover affrontare proprio la Reyer Venezia, futura campione d'Italia.

Nella stessa occasione il Futurosa Trieste aveva conquistato addirittura la semifinale, altro significativo segnale per la nostra pallacanestro regionale da tenere in considerazione. A Roseto degli Abruzzi, nella fase conclusiva del campionato italiano Under 17 femminile, la formazione del Sistema Rosa Pordenone si era invece fermata agli spareggi, eliminata dalla Bsl San Lazzaro. Nessuna nostra squadra ce l'ha fatta invece a guadagnarsi il "pass" per le finali Under 19 femminili di quest'anno, anche se - questo va precisato - i posti a disposizione erano solamente otto e la Libertas Basket School Udine è inciampata solo all'ultimo ostacolo delle qualificazioni (e ci riferiamo alla doppia sconfitta contro l'Allianz Geas Roseto).

Per le nostre formazioni under maschili, come già anticipato, non si è trattato al contrario di una stagione esaltante. Nell'Under 19 d'Eccellenza, ossia la serie A delle giovanili, il passo indietro è stato per cominciare vistoso, perché mentre nel 2023 la United Eagles Basketball Cividale aveva raggiunto addirittura i quarti alle finali scudetto - risultato pazzesco per una società così giovane - questa volta i ducali si sono fermati già nella prima fase, sesti classificati nel girone triveneto a pari punti con la Pallacanestro Trieste, nonostante l'innesto nel roster gialloblù di un giocatore "illegale" a questi livelli come Leonardo Marangon. Non è mai stata veramente in corsa per il passaggio del turno l'Apu Udine, che alla fine ha chiuso decima su dodici partecipanti e che comunque era stata ammessa a partecipare al campionato Under 19 d'Eccellenza solo in seguito alla rinuncia dell'Azzurra Trieste. Non è arrivato niente di buono per le compagini friulane nemmeno dall'Under 19 Gold, con la 3S Cordenons che ha mancato il primo posto nel girone Fvg, superata dall'Azzurra, mentre nell'Under 17 d'Eccellenza, l'Apu Udine, dopo avere ottenuto la qualificazione alla fase interregionale arrivando seconda nel girone regionale dietro alla Pallacanestro Trieste e davanti all'Azzurra, non è andata oltre il quinto posto (su sei) nel girone E vinto dall'Olimpia Milano.

Infine, l'Under 15 d'Eccellenza, con la squadra del progetto Futuro Insieme Pallacanestro Pordenone capace di vincere il titolo regionale dopo un lungo testa a testa con l'Azzurra Trieste, ma poi vittima della fase dei concentramenti, dove nel mese di maggio ha perso i match contro Insegnare Basket Rimini, Sesa Biancorosso Empoli e Aba Legnano, vedendo di conseguenza svanire il sogno di poter disputare le finali nazionali.

C.A.S.

LA STAGIONE DEI MASCHI NON È STATA COSÌ ESALTANTE A COMINCIARE DALLE AQUILE DUCALI

Humus e Fontanafredda, ormai è fusione

SUL PARQUET

L'Humus Sacile e il Basket Fontanafredda sono (quasi) ufficialmente una cosa sola. Le due società, che già collaboravano tra di loro ormai da parecchio tempo, hanno difatti scelto di fondersi. Questo è quanto si legge nell'annuncio pubblicato dal sodalizio sacilese sulla propria pagina Facebook: «Le variazioni normative e la necessità di dover sempre avere un atteggiamento propositivo sono alla base dello stimolo che la dirigenza dell'Humus ha perfettamente recepito e che la sta portando a introdurre sempre più importanti novità, non solo dal punto di vista puramente sportivo. Dopo avere provveduto, come previsto dall'introduzione della riforma dello sport e in particolare quello dilettantistico, alla variazione statutaria e, allo stesso tempo, alla trasformazione con atto notarile della propria natura sociale in Asd con personalità giuridica, la nostra associazione è giunta ad un accordo con l'ormai storico partner Basket Fontanafredda».

«I rispettivi consigli direttivi - prosegue la nota - hanno infatti deliberato di addivenire a una fusione con effetto immediato mediante incorporazione del Basket Fontanafredda da parte dell'Humus. L'iter iniziato il 26 maggio ha avuto compimento il 20 giugno con l'assenso positivo del competente organo della Fip e verrà ratificato dal Consiglio federale il prossimo 17 luglio. L'avvenuta incorporazione non prevede alcuna subordinazione tra le parti; infatti, secondo il principio del primus inter pares, il nuovo consiglio direttivo vedrà la presenza di quattro nuovi membri, già parte del consesso biancoroso: Gianpiero Zanolin, Paolo Grion, Stefano Menegoz e Roberto Candido».

La collaborazione tra Humus Sacile e Basket Fontanafredda è iniziata per la precisione nel 2017, con la sottoscrizione di un accordo che prevedeva la gestione congiunta della compagine under 13; accordo in seguito puntualmente rinnovato anno dopo anno con reciproca soddisfazione. Tutto è nato dalla «profonda e sostanziale amicizia tra le parti maturata fin dai tempi in cui le rispettive formazioni militavano nel campionato di Promozione», cioè una ventina di anni fa.

La nota si conclude sottolineando che «una ulteriore crescita dal punto societario è stata raggiunta mentre per quella sportiva si sta lavorando intensamente in prospettiva della stagione 2024-2025, il cui inizio è alle porte, ma dei cui progetti, alcuni di rilevante portata, daremo conto in altra sede. La cosa certa è rappresentata dal continuo credere della nostra dirigenza nel costante miglioramento degli assetti dell'associazione che si ispira ai valori dell'associazionismo, del volontariato e del dilettantismo sportivo».

C.A.S.

LE CERTEZZE HROVATIN E SBISÀ

▶Futsal: tante riconferme nel Pordenone e nel Maccan Prata dai mister ai portieri neroverdi. Resta anche capitan Spatafora

▶In attesa del derby le società comunicano partenze e arrivi Tra i naoniani sono una garanzia Bortolin, Chtioui e Langella

SERIE A2 ÈLITE

Pordenone-Maccan Prata, il derby passa anche attraverso le comunicazioni. Nell'attesa di scontrarsi in campo nel prossimo campionato di A2 élite, le due formazioni si stanno sfidando virtualmente per annunciare i rinnovi dei giocatori. I neroverdi, dopo aver perso la finalissima playoff contro il Manfredonia a inizio giugno, non hanno perso tempo e hanno subito ufficializzato le figure chiave del progetto, a partire da mister Marko Hrvatin, per la quarta stagione in neroverde. Il tecnico sloveno avrà sicuramente a disposizione otto protagonisti dell'annata appena andata in archivio, ma il numero è destinato a crescere. Restano a Pordenone i due portieri Marco Vascello (classe '93) e Federico Paties Montagner (2002): il primo una certezza, il secondo una scommessa azzeccata. Una coppia di rinnovi nel reparto centrale: si tratta di Edoardo Della Bianca (classe '97) e di Sadat "Ziba" Ziberi ('93), quest'ultimo capocannoniere della squadra con 20 centri. Tris di "sì" in zona laterale, con le garanzie di Matteo Bortolin (2000), Amor Chtioui ('98), Michele Langella ('99). Resta anche il pivot Matteo Grigolon, alla settima stagione con i ramarri. Unico addio, per ora, è quello di Rok Grzelj ('82).

A PRATA

Diverso il percorso del Maccan Prata, con la società che ha preferito comunicare innanzitutto le sette partenze (Filippo Lari, Eric, Almir Imamovic, Andrea Genovese, Marco Boin, Nicolò Biancato e Andrea Vecchione) per poi comunicare le permanenze. È stato prorogato il contratto a mister Marco Sbisà, artefice della doppia promozione nell'ultimo biennio (dalla B all'A2 élite) e pronto ad allenare per la quinta stagione consecutiva. Anche il capitano non si muove: Oscar Spatafora (classe '91) sarà ancora a disposizione del suo allenatore per il quarto anno. E in porta? Ceduto Marco Boin, la dirigenza dà fiducia per la terza stagione a Federico Verdicchio, classe 2001. Questa settimana verranno comunicate altre conferme. Restando in A2 élite, attenzione allo Sporting Altamarca, finora protagonista del mercato con tre innesti. Mister Gigi Pagana (avanti tutta fino al 2027) potrà contare sull'universale spagnolo Jesus Murga, atleta con grande esperienza nella massima serie iberica e ben inserito in Italia: ha già giocato nell'Imola in A1, nell'Arzignano, Cagliari e Città di Mestre (élite). Dalla Fenice Venezia Mestre ecco il centrale difensivo Enrico Caregnato (classe '98), mentre il terzo "colpo", Nicolò Baron, non è un volto nuovo. Dopo due stagioni al Team Giorgione (B), il laterale del '96 approda nuovamente a Maser. Capitolo rinnovi: l'Altamarca riconferma Davide Cerantola, così come Carlo Hoenou, Marco Zarantonello e Filippo Bon. In uscita l'universale Zan Koren (ex Pordenone), il pivot Neto e il laterale Giuliano Boscaro (ex Cornedo).

OCCHI PUNTATI ALL'ALTAMARCA CHE SI AFFIDA ALLO SPAGNOLO MURGA, AL CENTRALE CAREGNATO E NICOLÒ BARON

RAMARRI Un gol del pivot Matteo Grigolon e, sotto, capitan Oscar Spatafora del Prata (Foto Pazienti)

Alessio Tellan

Calcio carnico

Cavazzo e Folgore saldi in vetta in attesa della battaglia del prossimo turno

Alla vigilia dello scontro diretto, in programma domenica prossima, Cavazzo e Folgore consolidano le loro posizioni al vertice della Prima Categoria. Nell'anticipo di sabato i campioni in carica si erano imposti in casa sull'Ovarese: 3-1 il risultato finale al termine di una partita che per il Cavazzo non è stata una passeggiata, visto che la rete della sicurezza è arrivata solo a 12' dalla fine grazie a Copetti, che aveva anche realizzato il primo gol dopo 13', subito pareggiato da Diego Fruch. Al 37' la rete del momentaneo 2-1 siglata da Brovedani. Stesso punteggio della Folgore nel derby con il Villa: la squadra di Ortobelli passa dopo 21' con Falcon, gli arancioni pareggiano poco oltre metà ripresa con Sopracase, poi nel giro di due minuti chiudono il discorso Marsilio (30') e Zammarchi (32'). Non molla il Real, terzo a -3 dalla vetta. La formazione di Marini, che ha vinto sei partite perdendone due (proprio con Cavazzo e Folgore), ha la meglio senza particolari problemi sul Campagnola, con il rigore di Mazzolini al 5', il raddoppio di Scarsini al 22' e il tris di De Caneva allo stesso minuto della ripresa, per il 3-0 finale. Clamoroso tonfo interno invece per il Cedarchis, battuto 2-0 dalla Pontebbana, a rete al 12' e al 34' della ripresa con Martina. I giallorossi scendono a -7 dalla vetta mentre l'undici di Menis infila la terza vittoria consecutiva dopo un inizio complicato. Ad Amaro sale alla ribalta Damiano Valle, un ottobre 2007 dei Mobilieri, che entrato nella ripresa sigla all'88' e al 90' la doppietta che consente ai sutriesi di vincere 3-1. Padroni di casa, in 10 già nel primo tempo per l'espulsione di Monopoli, passano in vantaggio con Fiorita al 45', a metà ripresa pareggia Davide Marsilio. Poi la scena sarà tutta del sedicenne talento dei "marangons". In Seconda c'è una nuova capolista, l'Arta Terme, vincitrice 5-1 ad Ampezzo con cinque marcatori diversi (Ortis, Caroli su rigore, Solari, Di Monte, Polettini ancora dal dischetto). Al secondo posto c'era ora il Lauco, che sconfigge nettamente la Viola, capolista fino a ieri e ora terza: il 4-1 arriva con la doppietta di Guariniello e i gol di Mattia Iaconissi e Lepre, mentre per i cavazzini realizza Sgobino. Continua il gran momento dell'Ardita, vittoriosa 2-0 su un'Illegiana in crisi grazie a Pietro Pallober e Thomas Romanin. Parità con una rete a testa tra Castello (Ndoi) e Sappada (Luca Quinz, fratello della campionessa del biathlon Lisa Vittozzi). I due anticipi del sabato si erano conclusi con altrettanti successi interni per 3-0: quello del Cercivento nel derby con il Ravascletto (gol di Devid Morassi, Federico Cucchiaro e Alpini) e della Velox sull'ultima della classe Val del Lago (doppietta di Josef Dereani, sigillo finale di Gortan). In Terza Categoria un gol dopo pochi minuti di Fabiani contro un bel Paluzza consente al Comeglians di mantenere la vetta della classifica. Risale il Bordano, che con la rete del solito Basaldella (11 in campionato) ha la meglio 1-0 nella sfida diretta di Verzegnis. Resta al comando anche il Val Resia, vittorioso 2-1 in rimonta in casa con l'Audax. Di misura anche il successo dell'Ancora, 1-0 con il Fusca, mentre è decisamente più vistoso il 9-2 della Moggese sul terreno di gioco dell'Edera (tripletta per Marcon). Il quadro si completa con San Pietro-Trasaghis 3-0 e Timaucleulis-La Delizia 1-2. Da inizio stagione non c'è stato un mercoledì senza partite e il prossimo non farà eccezione. Tra due giorni è in programma la prima semifinale di andata della Coppa Carnia, che alle 20.30 ad Arta Terme, tra Cedarchis e Campagnola. Un mese fa in campionato la partita, disputata sempre allo "Zuliani", non ebbe storia, con i giallorossi di casa vincitori per 4-0.

CARNICO Uno scorcio della gara tra Villa e Folgore. A destra Damiano Valle (Mobilieri) (Foto Cella)

Bruno Tavosanis

Si scaldano i motori del Rally Fvg e delle Alpi Orientali

RALLY

Si avvicina a grandi passi l'edizione numero 59 del Rally del Friuli Venezia Giulia e il 28° Rally Alpi Orientali Historic, il doppio appuntamento dedicato al mondo delle quattro ruote rombanti che vede posizionata in cabina di regia la Scuderia Friuli Acu. La gara, in programma per il weekend di sabato 13 e domenica 14 luglio, sarà valida come sesta prova del Campionato Italiano Rally delle auto storiche (Ciras) e come sfida di apertura della Coppa Rally di Zona 5.

Manca davvero poco per potersi iscrivere: chi vorrà partecipare alla doppia corsa avrà tempo soltanto fino a mercoledì 3 luglio. Dopodiché si penserà a salire in abitacolo e puntare verso Cividale del Friuli, cittadina scelta nuovamente come base della gara. Il percorso si svilupperà poi come da tradizione lungo le Valli del Torre e del Natisone, fetta di Friuli che abbraccia da sempre il rally con grande entusiasmo.

Le due competizioni avranno un percorso diverso: otto le prove speciali previste nel programma della sfida storica, sei quelle invece riservate ai concorrenti della corsa con le vetture moderne. Il tracciato ricalcherà quello delle precedenti edizioni. Ci sarà qualche variazione, ma la base richiama quella che ha fatto la storia dell'evento. Si parte da Cividale alle 14.20 di sabato 13 luglio, quindi i piloti effettueranno due passaggi sulla mitica "Trivio-Stregna" da 13,05 km. Domenica 14 luglio invece sei "ps" per le storiche e quattro per le moderne: i tratti previsti sono "Valle di Soffumbergo" da 7,48 km e "Canebola-Masarolis" da 14,16 km. L'arrivo degli equipaggi iscritti alla gara moderna è previsto a Cividale alle 14.31, mentre le coppie della gara tricolore storica arriveranno alle 16.40. I vincitori della precedente edizione sono stati per quanto riguarda il Rally Alpi Orientali Historic il driver pavese Matteo Musti affiancato dalla navigatrice di Ragogna Marsha Zanet (Porsche Carrera Rs. In relazione al Rally del Friuli Venezia Giulia i più veloci sono risultati invece i trevigiani Marco Signor e Patrick Bernardi su Skoda Fabia R5.

APPUNTAMENTO IL 13 E 14 LUGLIO ANCORA UNA VOLTA LA SCUDERIA FRIULI AVRÀ LA SUA BASE A CIVIDALE

TEMPO DI MOTORI Torna il Rally delle Alpi Orientali, appuntamento sempre molto sentito